

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-01-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	27/01/2017	12	La valanga di Rigopiano: sospetti, ritardi e ventinove vite spezzate = Sospetti, ritardi e 29 vite spezzate <i>Alessandro Farruggia</i>	5
AVVENIRE	27/01/2017	2	A voi la parola - Tempo di lutto e solidarietà non di polemiche <i>Posta Dai Lettori</i>	7
AVVENIRE	27/01/2017	10	Rigopiano, ricerche finite Sotto la valanga 29 i morti <i>Chiara Gabrielli</i>	8
AVVENIRE	27/01/2017	10	Noi, terrorizzati, sotto la diga <i>Paolo Viana</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	27/01/2017	9	Il tabellone del Monopoli, un punto colorato nel grigio delle macerie <i>Giusi Fasano</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	27/01/2017	24	Un equilibrio difficile per la protezione civile <i>Goffredo Buccini</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	27/01/2017	6	Rigopiano, la valanga ha ucciso nella parte nuova dell' albergo <i>Giampiero Melissa Calapà Di Sano</i>	13
GAZZETTA DELLO SPORT	27/01/2017	36	Esposto al pm Il Rigopiano era a rischio <i>Redazione</i>	15
GIORNALE	27/01/2017	2	A Rigopiano speranza finita tutti morti sotto le macerie <i>Tiziana Paolucci</i>	16
GIORNALE D'ITALIA	27/01/2017	2	Operazione "tra le più complesse di sempre" <i>B.f.</i>	17
GIORNALE D'ITALIA	27/01/2017	2	"Cari" soccorsi = "Sospendere il pedaggio sull' A24" <i>Redazione</i>	18
GIORNALE D'ITALIA	27/01/2017	2	Rigopiano, è finita = Ventinove vite spezzate <i>Barbara Fruch</i>	19
INTERNAZIONALE	27/01/2017	98	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	20
ITALIA OGGI	27/01/2017	44	Toscana, 12,5 mln per prevenire il rischio sismico <i>Redazione</i>	21
ITALIA OGGI	27/01/2017	44	AGGIORNATO Enti locali - Toscana, 12,5 mln per prevenire il rischio sismico <i>Redazione</i>	22
LIBERO	27/01/2017	12	Due anni fa tragedia sfiorata all' Hotel Rigopiano = Allarme in tempo, spazzaneve partiti. Ma l' hotel rimase isolato lo stesso <i>Filippo Facci</i>	23
LIBERO	27/01/2017	12	La burocrazia ha fermato le nuove turbine <i>Alessandro Gonzato</i>	25
LIBERO	27/01/2017	13	C'è chi ha aspettato la morte davanti al camino del bar <i>Chiara Pellegrini</i>	26
LIBERO	27/01/2017	22	Le lettere - Il commento derisorio della funzionaria <i>Gerry Bardack</i>	28
OSSERVATORE ROMANO	27/01/2017	2	Bilancio finale <i>Redazione</i>	29
REPUBBLICA	27/01/2017	1	L'amaca <i>Michele Serra</i>	30
REPUBBLICA	27/01/2017	21	Rigopiano, la lettera che il Comune ignorò "Rischio di valanghe" <i>Fabio Tonacci</i>	31
REPUBBLICA	27/01/2017	21	Tra le macerie dell' hotel sommerso I pompieri: "Mai visto nulla di simile" <i>Corrado Zunino</i>	32
REPUBBLICA	27/01/2017	32	Il reality-gay scomparso anche dal web <i>Angelo Aquaro</i>	33
SECOLO XIX	27/01/2017	11	Recuperati i 29 morti sepolti nel ghiaccio: Spoon River a Rigopiano = La Spoon River dell' Hotel Rigopiano <i>Flavia Maria Amabile Corbi</i>	34
SOLE 24 ORE	27/01/2017	6	Rigopiano: 29 morti Per sisma e maltempo in campo 11mila uomini <i>Marco Ludovico</i>	36
STAMPA	27/01/2017	12	La Spoon River sotto la neve = La Spoon River dell' Hotel Rigopiano <i>Maria Corbi</i>	37
STAMPA	27/01/2017	24	Secondo me - La nostra incapacità di imparare dalla storia della Terra <i>Mario Tozzi</i>	40
TEMPO	27/01/2017	2	La turbina dei soccorsi? Eccola, ferma in garage = La turbina salva-vite rotta da 20 giorni <i>Valeria Di Corrado</i>	41
TEMPO	27/01/2017	3	Pericolo valanghe a ridosso dell' hotel = Il rischio valanghe conosciuto dal 1999 <i>Valeria Di Corrado</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-01-2017

TEMPO	27/01/2017	3	Recuperati gli ultimi due corpi <i>Silvia Mancinelli</i>	44
UNITÀ	27/01/2017	8	Hotel Rigopiano Il bilancio ora è definitivo: 11 sopravvissuti e 29 morti <i>Marzio Cencioni</i>	45
UNITÀ	27/01/2017	15	Dopo il terremoto A Norcia le ricette per ricominciare <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Terremoto, Regione Marche: proposta di legge per anticipare 30 mln di euro <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	#EmergenzaCentroItalia, Decaro, Anci: "No scaricabarile sui sindaci, ridefinire la filiera dell'emergenza" <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Savona: nel Santuario, per ricordare tutti i volontari <i>Redazione</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Pertosa (SA): un corso sulla biologia delle acque <i>Redazione</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Assistenza psicologica ai familiari delle vittime, burn-out degli operatori: corso di formazione a Milano <i>Redazione</i>	52
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Rigopiano: prosegue il lavoro dei tecnici. Bubbico e Curcio ringraziano i soccorritori <i>Redazione</i>	53
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Dietrofront sulla Riforma della Protezione civile. Il provvedimento torna alla Camera <i>Redazione</i>	54
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Senato, dopo un anno e mezzo arriva in aula la riforma della Protezione civile <i>Redazione</i>	55
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Soccorso Alpino: un fondo di solidarier? per le vittime di Campo Felice <i>Redazione</i>	56
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Terremoto, il grido dei genitori per la sicurezza: nasce il "Comitato scuole sicure Centro Italia" <i>Redazione</i>	57
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	E' finita. Rigopiano, stop alle ricerche. Bilancio definitivo: 29 morti, 11 sopravvissuti <i>Redazione</i>	58
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/01/2017	1	Interventi e prevenzione Cnsas in Molise: quattro valanghe a Campitello Matese <i>Redazione</i>	59
blitzquotidiano.it	26/01/2017	1	Massimo D&#8217;Alessio: &#8220;Ho risposto io alla telefonata di Quintino Marcella, ma non dovevo&#8230;&#8221; <i>Redazione</i>	60
blitzquotidiano.it	26/01/2017	1	Emanuele Bonifazi morto sotto Hotel Rigopiano. Il padre: &#8220;E&#8217; finita&#8221; <i>Redazione</i>	62
ilmattino.it	26/01/2017	1	Rigopiano, trascinati dalla valanga e schiacciati: due vittime trovate dentro al caminetto <i>Redazione</i>	63
ilmattino.it	26/01/2017	1	Rigopiano, gli ultimi dieci clienti portati - in hotel da un agente sotto la bufera <i>Redazione</i>	64
liberoquotidiano.it	26/01/2017	1	Slavina hotel: blog Grillo, non ? colpa neve, ora responsabili (3) <i>Redazione</i>	65
liberoquotidiano.it	26/01/2017	1	Hotel Rigopiano, lo scontro sulle cause di morte delle vittime: "Assideramento", "No, non ci sono i segni" <i>Redazione</i>	66
liberoquotidiano.it	26/01/2017	1	Maltempo: Sicilia, giunta dichiara stato calamit? <i>Redazione</i>	67
liberoquotidiano.it	26/01/2017	1	Rigopiano, il volontario della Protezione civile che ha preso la telefonata d'allarme: "Ero I? per caso" <i>Redazione</i>	68
liberoquotidiano.it	26/01/2017	1	Hotel Rigopiano, lo scontro sulle cause di morte delle vittime: "Assideramento", "No, non ci sono i segni" <i>Redazione</i>	69
tiscali.it	26/01/2017	1	Primo si a riforma Protezione civile <i>Redazione</i>	70
tiscali.it	26/01/2017	1	Maltempo: distrutte sugherete in Gallura <i>Redazione</i>	71
corriere.it	26/01/2017	1	Primo s&#236; a riforma Protezione civile <i>Redazione</i>	72
corriere.it	26/01/2017	1	Dona un ballone, in Abruzzo tir da Nord <i>Redazione</i>	73

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-01-2017

corriere.it	26/01/2017	1	Una riforma equilibrata per la Protezione civile <i>Redazione</i>	74
corriere.it	26/01/2017	1	### Morning Note: economia e finanza dai giornali <i>Redazione</i>	75
corriere.it	27/01/2017	1	Rigopiano: bisognava chiudere all'inizio della nevicata <i>Redazione</i>	77
corriere.it	26/01/2017	1	Terremoto: verso rimozione macerie Norcia <i>Redazione</i>	78
h24notizie.com	26/01/2017	1	Catena di solidarietà da Santi Cosma e Minturno per i centri terremotati <i>Redazione</i>	79
huffingtonpost.it	26/01/2017	1	Rigopiano, il volontario che ha attivato i soccorsi: "Ha fatto bene Marcella ad insistere, assurdo che non sia stato creduto" <i>Redazione</i>	80
ilfoglio.it	26/01/2017	1	"allarme Vajont" e altre bufale. La comunicazione del rischio e la scienza <i>Redazione</i>	81
ilfoglio.it	26/01/2017	1	Maltempo: a Venezia stasera in azione i mezzi spargisale in terraferma <i>Redazione</i>	83
ilgiornale.it	26/01/2017	1	Rigopiano, falla nei soccorsi: "Quella chiamata ricevuta per errore" <i>Redazione</i>	84
ilgiornale.it	26/01/2017	1	Il drone su Rigopiano a 7 giorni dalla valanga <i>Redazione</i>	85
ilgiornale.it	26/01/2017	1	Traumi, asfissia, ipotermia Così sono morti nell'hotel <i>Redazione</i>	86
ilsecoloxix.it	26/01/2017	1	- Rigopiano, minuto per minuto ecco perch? i soccorsi sono partiti 2 ore dopo <i>Redazione</i>	87
ilsecoloxix.it	26/01/2017	1	- Alluvione, Monesi e Lavina di Rezzo esclusi dagli 11 milioni stanziati dal governo <i>Redazione</i>	88
ilsecoloxix.it	26/01/2017	1	- Alluvione 2011, blitz della Finanza. Nuova indagine per omicidio e disastro a Borghetto, Monterosso e Vernazza <i>Redazione</i>	89
lastampa.it	26/01/2017	1	"Quella chiamata ricevuta per errore. Cos? ho fatto partire i soccorsi" <i>Redazione</i>	90
lastampa.it	26/01/2017	1	Protezione civile, in un anno 3.800 ore di interventi <i>Redazione</i>	91
lastampa.it	26/01/2017	1	Volontari, in un anno 3.800 ore di interventi <i>Redazione</i>	92
protezionecivile.gov.it	26/01/2017	1	Dichiarazione del Presidente della Commissione grandi rischi <i>Redazione</i>	93
protezionecivile.gov.it	26/01/2017	1	Protezione Civile: il Capo Dipartimento ringrazia il Sistema <i>Redazione</i>	94
protezionecivile.gov.it	27/01/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	95
protezionecivile.gov.it	26/01/2017	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	97
rainews.it	26/01/2017	1	Curcio: coeso sistema Protezione civile <i>Redazione</i>	98
televideo.rai.it	26/01/2017	1	PROTEZIONE CIVILE <i>Redazione</i>	99
corriereadriatico.it	26/01/2017	1	Rigopiano, gli ultimi corpi - trovati nel camino: trascinati - dalla valanga e schiacciati <i>Redazione</i>	100
corriereadriatico.it	26/01/2017	1	E? morto l'avvocato - Sergio Novelli, aveva 55 anni - Nel 2009 colpito da ischemia <i>Redazione</i>	101
corriereadriatico.it	26/01/2017	1	?Rigopiano, ho risposto - io all?Sos: ero lontano - ecco com? andata? <i>Redazione</i>	102
98zero.com	26/01/2017	1	Incontro dei sindaci sul sistema sanitario dell' Area Interna Nebrodi - 98zero.com <i>Redazione</i>	103
agi.it	26/01/2017	1	Maltempo e terremoto: domani i sindaci si incontrano a Teramo <i>Redazione</i>	105
agi.it	26/01/2017	1	Maltempo: scatta campagna Coldiretti "Dona un ballone di fieno" <i>Redazione</i>	106
agi.it	26/01/2017	1	Rigopiano: concluso intervento del Soccorso alpino piemontese <i>Redazione</i>	107

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-01-2017

agi.it	26/01/2017	1	Terremoto: Bologna, 18 dipendenti in zone colpite per emergenza <i>Redazione</i>	108
dire.it	26/01/2017	1	Grillo, rabbia e dolore: sul blog l'attacco alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	109
dire.it	26/01/2017	1	Rigopiano, Curcio: Sostenere il sistema tutti i giorni, non solo in emergenza <i>Redazione</i>	110
dire.it	26/01/2017	1	A Bologna ora decollano i droni cerca-persone donati alla Croce rossa <i>Redazione</i>	111
ilfattoquotidiano.it	26/01/2017	1	Hotel Rigopiano, il volontario della Protezione Civile che ha creduto alla valanga: "Così ho fatto partire i soccorsi" - <i>Redazione</i>	112
ilfattoquotidiano.it	26/01/2017	1	Rigopiano, 29 vittime e 11 sopravvissuti. I vigili del fuoco: "Operazioni di soccorso tra le più complesse mai gestite" - <i>Redazione</i>	113
panorama.it	26/01/2017	1	Il black out elettrico nelle zone terremotate: la situazione <i>Redazione</i>	115
NUOVO	27/01/2017	34	Terremoti, maltempo, valanghe: il centro Italia è in ginocchio e la burocrazia blocca i soldi degli aiuti <i>Micol Sarfatti</i>	116
VISTO	27/01/2017	85	Gli angeli e i diavoli <i>Redazione</i>	118

La tragedia

La valanga di Rigopiano: sospetti, ritardi e ventinove vite spezzate = Sospetti, ritardi e 29 vite spezzate

[Alessandro Farruggia]

La tragedia La valanga di Rigopiano: sospetti, ritardi e ventinove vite spezzate FARRUGGIA Allep.12e13 Sospetti, ritardi e 29 vite spezzate Pescara, il bilancio della tragedia all'hotel. Gli ambientalisti: zona già soggetta a slavif Alessandro Farruggia RIGOPIANO (Pescara) E ORA è il tempo delle lacrime e dei processi. Le speranze di ritrovare sopravvissuti sono finite poco dopo la mezzanotte di mercoledì, con il ritrovamento degli ultimi due corpi sotto la slavina. Il bilancio della tragedia dell'hotel Rigopiano è definitivo: 29 vittime e 11 sopravvissuti, 9 dei quali estratti vivi dalle squadre di soccorso. Per l'emergenza, ha detto in conferenza stampa a Penne il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, hanno lavorato oltre mille operatori che hanno portato all'estremo alcune attività operative, per tentare di salvare il maggior numero di vite. Abbiamo gioito quando questo è avvenuto e ci siamo rattristati quando non ce l'abbiamo fatta. Ma si è lavorato incessantemente. Ora - ha aggiunto - occorre lavorare di più sulla consapevolezza del rischio, per avere sistemi più performanti: bisogna migliorare complessivamente il sistema perché deve funzionare l'intera filiera. Di più non era possibile fare. Sono state operazioni ha detto il direttore centrale delle emergenze dei Vigili del fuoco, Giuseppe Romano, rispondendo indirettamente anche a chi polemizza sui ritardi nei soccorsi - tra le più complesse che abbiamo mai gestito: il crollo di un edificio di quattro piani sotto una valanga in uno scenario di terremoto, con l'impossibilità di arrivare sia via terra, sia via aria e con le comunicazioni difficili. I vigili hanno lavorato 25-26 ore di seguito, parlando con le persone vive e facendo loro vedere la luce della torda, infilandosi in buchi di 30 centimetri. ADESSO la parola passa all'inchiesta della procura di Pescara, che sta procedendo nella raccolta di documenti e nelle audizioni dei testimoni. A emergere tra i tanti elementi il fatto che la regione Abruzzo avesse un piano valanghe (nel quale le aree a rischio si vedono sospese l'edificazione e la realizzazione di impianti produttivi e residenziali) solo per una piccola parte del proprio territorio. Purtroppo tra queste non c'era la zona di Farindola: un'omissione fatale perché non solo l'hotel era costruito su detriti di precedenti slavine, ma probabilmente l'area era stata soggetta a valanghe anche in tempi relativamente recenti. A sostenerlo l'associazione ambientalista abruzzese H2O che ha inviato un esposto alla procura di Pescara a sostegno della tesi che nella zona ci sarebbe stata una valanga nel 1936. Per dimostrarlo la sigla esibisce una foto del 1946 nel quale il canalone sovrastante il Rigopiano mostra sul versante sinistro una larga area disboscata, con pochi arbusti. E una foto del 1954 che mostra quello che appare un conoide di recente formazione alla foce del canalone, mentre immagini del 1975 e 1985 mostrano una copertura boschiva via via più fitta. Toccherà all'inchiesta stabilire se quella costruzione sarebbe dovuta essere vietata, o sottoposta a divieto d'uso invernale. Nel frattempo da Bruxelles arriva una doccia fredda. Il commissario europeo Pierre Moscovici ha infatti gettato ieri acqua gelida su chi sperava in una nuova apertura sul fronte delle spese eccezionali per i disastri naturali sofferti tra il 2016 e il 2017. La Commissione Uè - ha sostenuto Moscovici - ha già dimostrato che è al fianco dell'Italia e lo sarà sempre, ma le nuove spese per i nuovi terremoti non entrano nella discussione in corso. LA COMMISSIONE è pronta ad esaminarle ma è un'altra cosa quella che ci aspettiamo nella risposta alla lettera con la quale si chiede all'Italia un taglio dello 0,2% del Pii. L'Italia - ha sostenuto Moscovici - è il Paese che più ha beneficiato della flessibilità, l'ha avuta per investimenti, riforme, rifugiati e terremoto: qualche giorno Sa ho parlato delle spese del terremoto come di spese in parte strutturali. UÈ Moscovici gela l'Italia Nessun negoziato sulle spese per il sis

ma IL mondo del calcio in Lutto Serie B, un minuto di silenzio Su indicazione del presidente della Lega B, Andrea Abodi, sarà osservato un minuto di raccoglimento in occasione di tutte le partite del campionato di calcio cadetto Il dolore dell'arcivescovo di Pescara Dio non c'entra con la tragedia^ Dio nel male non c'entra perché ci ha lasciati liberi

di decidere il nostro destino. Così come ha lasciato libero l'uomo, Dio ha lasciato libera anche la natura: così l'arcivescovo di Pescara, Tommaso Valentinetti Quarantasette anni, era la mamma di Edoardo Di Carlo, uno dei quattro bambini scampati alla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano. Con il marito, anche lui deceduto nella tragedia, gestiva due pizzerie nel Pescaraese Sebastiano Di Carlo Sposato con Nadia, Sebastiano Di Carlo aveva 49 anni. Il figlio Edoardo ha voluto partecipare in prima fila ai funerali dei suoi genitori. Il piccolo adesso sarà affidato al fratello più grande, poco più che ventenne Stefano Feniello Con la ragazza Franceses Bronzi, aveva scelto l'hotel Rigopiano per festeggiare i suoi 28 anni. Lei si è salvata; lui, dato all'inizio fra i superstiti, è spirato sotto i detriti Il loro figlio Samuel, sette anni. scampato alla tragedia, ha aspettato fino all'ultimo il ritorno dei suoi genitori. Purtroppo, però, per papa Domenico, agente di polizia a Osimo, nell'Anconetano, e mamma Marina. C'è stato nulla da fare, nonostante gli sforzi per tirarli fuori Ventiduenne, la ragazza da tre anni lavorava come cuoca nel resort. Era originaria del Chietino Era uno dei camerieri dell'hotel. Volontario in Croce rossa, a detta del medico legale della sua famiglia, Gabriele poteva essere salvato, se soccorso entro due ore 1-a vacanza nel resort pescarese era stato un regalo fatto alla coppia dai loro amici. Claudio e la moglie erano davvero entusiasti del loro soggiorno in mezzo alle montagne: lui aveva riempito di selfie e altre foto la sua pagina Facebook Avrebbe tanto voluto assistere alla laurea in Giurisprudenza della figlia, ma, assieme al marito Piero Di Pietro, ha perso la vita travolta dalla slavina piombata sull'hotel in cui avrebbe dovuto trascorrere solo una notte PiAol Il Seenne era molto conosciuto nel mondo del calcio dilettante abruzzese in quanto era l'allenatore del Lauretum. Lui e la moglie Rosa erano in vacanza con gli amici, i coniugi Di Carlo, morti anche loro Si doveva sposare a maggio. Lavorava nel centro benessere dell'hotel Rigopiano. Il fratello, tuttofare della struttura, si è salvato -tit_org- La valanga di Rigopiano: sospetti, ritardi e ventinove vite spezzate - Sospetti, ritardi e 29 vite spezzate

A voi la parola - Tempo di lutto e solidarietà non di polemiche

[Posta Dai Lettori]

TEMPO DI LUTTO E SOLIDARIETÀ NON DI POLEMICHE Gentile direttore accertare eventuali responsabilità. Oritengo intempestive e inopportune le ra è ü tempo del lutto e della solidacritiche avanzate da alcuni commen- rieta alle vittime del terremoto e della tatori dopo la tragedia di Rigopiano. difficile situazione creata dal maltemAncheperquestohoapprezzatolepo-m tante località del Centro Italia. sitive considerazioni di Marina Corra- Alberto Bovone di con il suo garbato articolo pubbli- Genova cato su "Avvenire" del 20 gennaio, nel quale l'autrice sottolinea che soltanto gli uomini sono intervenuti quando tutti i mezzi hanno fallito. Chi soffre ed è in grande difficoltà ha bisogno di non sentirsi solo, ma sostenuto da tanti "uomini" del mondo civile e dello Stato. Cessata l'emergenza, sarà fatta luce per -tit_org-

Rigopiano, ricerche finite Sotto la valanga 29 i morti

[Chiara Gabrielli]

CHIARA GABRIELLI FAMNDOLA (PESCARA) La notte di mercoledì ha posto fine a ogni speranza. Sono 11 i sopravvissuti, 29 i morti. Si è azzerato il numero dei dispersi. Questo è il conto tragico definitivo presentato dalla valanga, un ammasso di neve e detriti, che mercoledì 18 ha spazzato via l'Hotel Rigopiano di Farindola. Gli ultimi due cadaveri recuperati sono stati quelli di un uomo e di una donna. Siamo vicini a tutte le famiglie delle vittime dell'hotel e a quelle dell'elicottero del 118 caduto ha spiegato Fabrizio Curcio, capo della protezione civile, a Penne. Abbiamo dimostrato che il sistema è coeso e funziona - ha detto -. Dobbiamo ringraziare e sostenere il sistema tutti i giorni, e non solo in emergenza. Abbiamo portato l'attività all'estremo per salvare le vite umane, ci siamo rattristati quando ciò non è stato possibile ma si è continuato a lavorare per restituire alle famiglie i dispersi. Il capo della Protezione civile ha ricordato che per l'Hotel Rigopiano in poche ore sono stati attivati più di 1.000 operatori. Solo il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha impiegato in questi giorni, complessivamente, 70 mezzi e 403 uomini arrivati da diverse parti d'Italia: Abruzzo, Molise, Lombardia, Lazio, Umbria, Veneto, Liguria, Toscana, Trentino, Alto Adige, Piemonte e Sardegna. Da parte di tutti gli operatori del soccorso - ha spiegato Filippo Bubbico, viceministro dell'Interno, che è sempre rimasto al Coc di Penne - c'è stata grande professionalità tecnica e operativa, resa ancora più preziosa dal senso di umanità, coraggio e sensibilità. Finisce la speranza, dunque, ma non il dramma dei familiari. Ieri molti erano ancora all'ospedale di Pescara, in attesa della restituzione delle salme, tutte sottoposte ad autopsia, che si svolgerà a Chieti. Nel frattempo, sono spuntate, in quattro fotografie, le prove delle valanghe avvenute di recente nell'area di Rigopiano. La documentazione è contenuta nell'esposto inviato dal Forum abruzzese H20, ieri mattina, alla Procura di Pescara, che sulla tragedia ha aperto un'inchiesta per disastro colposo e omicidio plurimo colposo. In uno scatto del 1945 l'area sul versante sinistro del canalone sovrastante Rigopiano presentava una grande area in larga parte denudata con pochi arbusti, visibilmente diversa rispetto all'altro versante in cui permane un fitto bosco. Nell'immagine del 1954 si nota nella stessa fascia una maggiore apertura nelle aree centrali, con quello che appare un conoide di recente formazione alla foce del canalone, a poca distanza dalle strutture esistenti. Negli scatti successivi, risalenti al 1975 e al 1985, questa area presenta una copertura boschiva progressivamente più fitta. Secondo il Forum H20, potrebbe trattarsi della naturale evoluzione della vegetazione dopo un evento gravitativo. Una tesi che confermerebbe l'ipotesi secondo cui nella zona in cui è sorto l'Hotel Rigopiano si sarebbe verificata una valanga nel 1936. Curcio: abbiamo continuato a lavorare per restituire alle famiglie dispersi. Gli ambientalisti: nell'area c'erano state slavine recenti. Il Viite E EawlsE ti - ila îrageaa ' - fo Gi éiò ç acme ÎA persone identificate à ài à Sa 'Cipiglio ò òøø ÆØ É Swrtaa é ò Ñ ñ îã! Fsyè Same Ga DAtige - ò àßß (i'Ñà ç Ç É@È Sissano Pense ' to Tobia FXBsta Ate&iEïrc Jes Elanca iïcîc'ie Rosa Itot Aisgsa Rices SalaSa à ÁaiiSa Pao a MACI girelli à. -tit_org-

Noi, terrorizzati, sotto la diga

Montorio al Vomano, 8mila persone vivono giorni da incubo

[Paolo Viana]

) Montorio al Vomano, 8mila persone vivono giorni da incubo. PAOLO VIANA A Campotosto, c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago. Pochi minuti dopo questa dichiarazione del presidente della commissione Grandi Rischi, il sindaco di Montorio al Vomano, Gianni Di Centa, si è trovato il Centro operativo comunale affollato di compaesani con la valigia in mano: volevano andarsene subito, erano terrorizzati, li ho tranquillizzati ma nessuno ha tranquillizzato me. A tutt'oggi nessuno mi ha detto quale rischio realmente stiamo correndo, noi che viviamo ai piedi della diga: prima dei disastri, Di Centa faceva l'impiegato, ma da settimane, tra terremoti, emergenza neve e alluvione (ipotizzata), non è più tornato in ufficio. E ha tenuto a casa anche gli ottocento allievi delle scuole del paese: il complesso sorge sull'asta fluviale ed è vulnerabile alle scosse telluriche: ci sono almeno tre ragioni per non riaprire le scuole. Il terremoto è la prima. L'effetto Vajont-laformula che ha sintetizzato il pronunciamento della Grandi Rischi - è la seconda. Ma, la terza? L'Enel sostiene che sta rilasciando risorsa idrica per alleggerire il peso della diga e anche se a noi non risulta, nel senso che da dove siamo non si nota, i tecnici non sanno dirmi se l'aumento del flusso d'acqua possa essere pericoloso per la scuola. Per quanto Bertolucci abbia concesso il tiro e l'Enel abbia dato tutte le assicurazioni del caso, il sindaco è disponibile a valutare l'evacuazione del centro abitato - l'argomento sarà discusso dal consiglio comunale aperto di martedì - ma esige certezze e non accetta neanche il dubbio che si possa sottovalutare un pericolo per preoccupazioni politiche o economiche. Aggiungiamoci che Montorio non è il solo paese che trepida nell'attesa di sapere se e quando l'emergenza terremoto sarà passata. Il problema della diga di Campotosto - 14 chilometri quadrati di bacino - riguarda l'intera vallata, mentre quello dei rilasci idrici interessa soprattutto i Comuni della foce del Vomano, come Roseto degli Abruzzi. Tuttavia, sul "monte d'oro", come lo chiamavano gli antichi, a poco più di duecento metri, neve e terremoto hanno sconvolto la vita di ottomila persone. Molte se ne sono andate, negli hotel della costa messi a disposizione dalla Protezione civile. Non è una soluzione, ma almeno permette di fronteggiare l'emergenza commenta la consigliera Angela Di Giammarco. Il terremoto ha sfiancato questo paese - dichiara un altro cittadino, Cristiano Catalini - e molti hanno perso tutto. Casa, azienda, il bestiame. Non sanno dove andare e di che vivere. E allo sconforto si aggiunge la paura, immensa, per gli allarmismi di chi vuoi mettere le mani avanti, amplificati da sciacalli mediatici. Parole che testimoniano la pesantezza del clima, anche se da qualche giorno il maltempo ha allentato la presa e il Paese è raggiungibile, come pure le frazioni, l'elettricità è tornata (quasi) ovunque e anche il segnale telefonico. Proprio l'impossibilità di comunicare potrebbe essere stata fatale a Claudio e Mattia Marinelli, padre e figlio di Poggio Umbricchio di Crognaleto, morti assiderati il 19 gennaio, mentre cercavano di salvarsi dalla bufera di neve. In quelle ore l'intera vallata era senza elettricità e senza segnale Gsm. Li hanno sepolti due giorni fa ad Albavilla, una frazione di Montorio. La gente ha paura e dall'alto non ci dicono cosa dobbiamo fare - lamenta il primo cittadino -, se cioè vi sia realmente il rischio di un effetto Vajont e se si possa affrontare con la creazione di zone di raccolta della popolazione, se ci si debba premunire contro il dissesto idrogeologico che potrebbe conseguire alla grande nevicata di questi giorni e allo stesso rilascio delle acque della diga, se e come si debbano affrontare anche terremoti minori, visto che quelli delle scorse settimane hanno provocato già parecchi danni in paese. Sono crollati i capannoni delle poche aziende della zona, come la Sicurmax e la Mpe, rivela Di Giammarco, anche se - osserva - lo scioglimento della neve può far emergere un bilancio più grave. Un camion bloccato nella neve a Montorio al Vomano, il paese della diga - tit_ org-

Il tabellone del Monopoli, un punto colorato nel grigio delle macerie

L'hotel sommerso da 4 metri di neve. I faggi infilati come frecce

[Giusi Fasano]

IL REPORTAGE NEL CRATERE DEL RICOPIANO Il tabellone del Monopoli, un punto colorato nel grigio delle macerie L'hotel sommerso da 4 metri di neve. I faggi infilati come frecce dalla nostra inviata Giusi Fasano RICOPIANO (PESCARA) Ne abbiamo visti tutti di filmati e fotografie del disastro. Centinaia di scatti, video e inquadrature da ogni angolazione e in ogni anfratto. Eppure adesso, con i piedi sui resti del Rigopiano, è come se quelle immagini non fossero mai esistite. L'impatto emotivo annulla tutto. Conta quello che si vede ora, mentre lo sguardo plana su cumuli di neve sporca, su questo tetto ad altezza d'uomo venuto giù da quindici metri, sulla pista creata dalla valanga, su tanti oggetti appartenuti chissà a chi... Giganteschi tronchi di faggi sono infilati in muri di neve compattata come freccette nell'obiettivo e lungo il percorso della slavina si vedono alberi enormi scampati a metà alla furia di quel mostro inarrestabile, da una parte i rami intatti, dall'altra tutti spezzati. La potenza dell'impatto si può immaginare soltanto guardando i punti in cui non è stato necessario spostare la neve piombata sull'hotel: otto giorni dopo è alta ancora più di quattro metri. Dal cancelletto, cioè il punto d'ingresso nell'area del cratere, si può guardare in basso verso macerie e neve che le ruspe dei vigili del fuoco hanno spostato e rispostato tante volte in questi giorni alla ricerca delle vittime. Su una porta che fino a mercoledì 18 era l'ingresso della stanza con il biliardo dove sono stati trovati e salvati i bambini, c'è scritto Sala Dannunziana. Adesso sembra una porta esterna ma ovviamente era dentro il resort, come si capisce bene dal quadro accanto rimasto appeso e con il faretto che lo illuminava ancora attaccato alla parete. Si intuisce da quel che rimane che il soggetto del pittore era il ritratto di una donna, con piante sullo sfondo. I passaggi creati dai vigili del fuoco per gestire le operazioni tagliano in due distese di macerie tenute assieme dal ghiaccio. Fra cemento e neve sporca si fa notare un albero di Natale con le palle rosse ancora attaccate. Più in là i resti di una tenda, tre cuscini finiti per caso l'uno accanto all'altro, due divani sventrati, una scarpa, un foglio di plastica da ufficio, un cesto di vimini, un pezzo di qualcosa che forse era una valigia, un contenitore per bottiglie di plastica... Oggetti quotidiani trascinati giù assieme alle vite di 29 persone sulle 40 che erano al Rigopiano quando la slavina ha travolto tutto. C'è un punto colorato, in mezzo al grigio dei detriti. Lo si vede da lontano. È un tabellone del Monopoli e chissà, magari qualcuno stava giocando proprio nel momento dell'impatto e del crollo. E poi le auto del parcheggio: l'una vicina all'altra piantate in verticale nelle dune bianche e gelate. Alle quattro e mezzo del pomeriggio la luce del sole è già bassa ma il monte Siella, quello da cui si è staccata la valanga, si vede bene, con la sua cresta a gradini ancora piena di neve. Luca Verna, il vigile del fuoco direttore tecnico dei soccorsi, punta il dito verso il Siella e dice che questa striscia di montagna che adesso ha solo neve non è una pista da sci, prima aveva gli alberi. La valanga li ha spazzati via tutti. È scesa dritta per un pezzo, poi ha curvato verso destra e ha infilato il canalone proprio dietro l'hotel. Inarrestabile. Immaginarla guardando in alto mette i brividi. La differenza fra la vita e la morte, per i quaranta ospiti del Rigopiano, l'ha fatta il caso. Nessuna possibilità di scampo per chi era nella zona bar che ora è irriconoscibile, sventrata, con i buchi scavati dai vigili del fuoco per arrivare giù, dove è stata trovata la gran parte dei feriti. Vita salva, invece, per chi stava fra la sala biliardo e gli spazi comuni lì vicino. 129 morti e glisopravvissuti sono il bilancio definitivo della storia tragica del Rigopiano. Non c'è più nessuno da cercare e i soccorritori smontano il campo base. Sta facendo buio quando si muove verso valle una carovana di mezzi dei pompieri, camionette dell'esercito, auto della polizia, dei carabinieri, della finanza e pullmini del soccorso alpino. Si scende. Si smobilita. La gran parte di loro torna a casa, questo scenario da ora in poi sarà soltanto un ricordo. Prima che l'hotel scompaia dietro la curva, un ultimo sguardo - Il pompiere La striscia di montagna tutta innevata non è una pista da sci: prima della slavina aveva gli alberi: i fari illuminano il tetto crollato, attorno solo neve, neve e ancora neve. Il pensiero va a quella sera, alla paura che devono aver provato tutti e che è ancora qui. Adesso. Il bilancio Cerano 40 persone nell'hotel

Rigopiano quando la valanga, nel pomeriggio di mercoledì 18 gennaio, ha investito la struttura: 28 ospiti, di cui 4 bambini, e 12 dipendenti, compresi il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dane. A distanza di una settimana tutte le vittime sono state recuperate, 29 corpi: 14 donne e 15 uomini. Sono state identificate 26 persone (12 donne e 14 uomini). Degli 11 superstiti, due si sono salvati perché erano all'esterno (sopra un soccorritore con un cane impegnato nelle ricerche). Su Corriere.it Leggi tutti gli aggiornamenti sulla tragedia dell'hotel nel Pescarese, guarda le foto e i video su www.corriere.it -tit_org-

IL PERCORSO DI UNA RIFORMA

Un equilibrio difficile per la protezione civile*[Goffredo Buccini]*

IL PERCORSO DI UNA RIFORMA UN EQUILIBRIO DIFFICILE PER LA PROTEZIONE CIVILE di Goffredo Buccini

Con l'approccio bipolare che riserviamo di solito alle materie più cruciali della nostra vita collettiva, ci prepariamo alla nuova controriforma della Protezione civile. O meglio: alla riforma della riforma della riforma. In ascesa costante da Giuseppe Zamberletti a Franco Barberi; sommo bene e poi sentina d'ogni male con Guido Bertolaso; depotenziata e costretta a trattare col localismo più riottoso nella versione successiva voluta dal governo Monti; e ora, nuovamente, ineludibile trincea da rialzare contro gli eventi che ci terrorizzano, dai terremoti in giù: è da sempre apodittica ed estrema la proiezione pubblica di una struttura così preziosa che un tempo ci veniva (questa sì...) invidiata e copiata all'estero. Le scosse di Montereale e la valanga di Rigopiano hanno messo a nudo ciò che s'era capito già dalle settimane successive al sisma del 24 agosto: che le emergenze non sono democrazie assembleari, come ha spiegato in questi giorni, con chiari accenti di rivalsa, qualche stretto collaboratore di Bertolaso; che il buon Fabrizio Curcio e i suoi ottimi funzionari devono affrontare con il loro bureau nazionale burocrati e cacicchi persino per spostare uno spazzaneve da una Regione all'altra; che il pessimo federalismo regionale costruito con la riforma costituzionale del 2001, coniugato col recente azzeramento (soprattutto contabile) delle Province, ha prodotto un sistema asimmetrico di voragini nelle strade, inciampi negli interventi, diseguaglianze persino nel monitoraggio dei costoni innevati, insomma il medesimo sabotaggio di qualsivoglia idea d'unità d'Italia generato in altri settori nevralgici (valga per tutti la Sanità). Come fa molta differenza partorire a Trento o a Reggio Calabria, è oggi sempre più diverso affrontare una tempesta di neve a Bolzano o all'Aquila. Sul fronte caldo dei disastri, le pettorine della Protezione civile nazionale sono ormai merce rara, confuse in una pletora di casacche locali. Ieri il direttore Curcio è riapparso dopo giorni al Centro operativo di Penne, ma chi l'ha rimpiazzato nella prima terribile settimana non sempre ha saputo frenare la babele di notizie fasulle e decisioni estemporanee che soltanto l'eroico e costante impegno dei Vigili del fuoco (infaticabili protagonisti dei soccorsi a Rigopiano) è riuscito a non far tracimare in caos. Anche la convivenza tra Curcio e Vasco Errani, visto vieppiù come un commissario politico del precedente governo Renzi, non pare aiutare la ripresa, almeno a giudicare dalle proteste delle popolazioni riunite l'altro giorno a Roma, facile bersaglio del primo demagogo di passaggio. Il premier Gentiloni mostra di avere ben chiaro questo quadro quando annuncia di voler porre mano alla materia per decreto (esisterebbe anche un disegno di legge ma s'è bloccato, come quasi tutto nel Paese, prima del referendum). La filosofia è accelerare. Perché avrà anche ragione Grazia no Deirio quando afferma che la Protezione civile ha già tutti i poteri di cui ha bisogno ma la paralisi nelle decisioni come negli affidamenti in emergenza sta sotto gli occhi di tutti. Dunque, via alle procedure a trattativa privata quando serve, sotto la vigilanza di Raffaele Cantone. La sfida è trovare infine un punto d'equilibrio. Non si tratta di tornare a Bertolaso, quando diventavano emergenze anche i grandi eventi come il G8 per evitare lacci e laccioli (certo orgoglio reuanchista di queste ore è assai fuori luogo). Si tratta di non buttare ogni volta via tutto, di innestare il tanto di buono di quell'esperienza nel materiale umano della squadra di Curcio. La strada più sicura si trova fermando il pendolo tra sommo bene e sommo male: all'incrocio con il buonsenso. Scenario Non si deve tornare ai superpoteri ma vanno superate le paralisi del localismo -tit_org-

Rigopiano, la valanga ha ucciso nella parte nuova dell' albergo

[Giampiero Melissa Calapà Di Sano]

Due piste Gli investigatori si stanno concentrando anche sull'unità di crisi costituita in Prefettura di Rigopiano, la valanga ha ucciso nella parte nuova dell'albergo Pescara A Rigopiano non c'è più nessuno da cercare, sotto la valanga che M. A - ha travolto il resort quattro stelle sono morte ventinove persone, i salvati alla fine sono undici: i primi due trovati in auto fuori dall'albergo distrutto e gli altri nove tutti nella parte storica della struttura o almeno nelle immediate vicinanze di essa; a differenza delle vittime, recuperate nella parte costruita dopo l'ampliamento del 2007. MAARIGOPIANO resta ancora la verità e l'inchiesta - il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini ha aperto un fascicolo per omicidio plurimo e disastro colposo - segue già due filoni paralleli. La strada principale delle indagini in queste ore porta alla catena di azioni e possibili omissioni di fronte ad un'allerta valanghe di livello 4 registrato dal servizio Meteomont della Forestale martedì 17 e mercoledì 18: l'albergo avrebbe dovuto restare chiuso, la strada pulita, la struttura sgomberata. Eppure qualcosa non ha funzionato e proprio della cabina di regia per l'emergenza della Prefettura di Pescara si sta occupando il nucleo investigativo dell'Arma, comandato dal maggiore Massimiliano Di Pietro, la squadra mobile di Pescara, guidata da Pierfrancesco Muriana, e i carabinieri forestali del tenente colonnello Annamaria Angelozzi. Sotto esame, insomma, l'operato dell'unità di crisi della Prefettura, la catena di responsabilità istituzionali e le misure di prevenzione messe in campo da Comuni dell'area. Provincia di Pescara e Regione Abruzzo. Per ora non risulta nessun iscritto nel registro degli indagati, nei prossimi giorni funzionari e politici saranno ascoltati dagli inquirenti. POI C'È LA SECONDA strada dell'inchiesta: "La valanga ha portato via tutto l'ampliamento dell'hotel, chi si è salvato stava nella parte vecchia". La rivelazione arriva, piantina alla mano, sempre dall'attività d'indagine delle forze dell'ordine coinvolte. Riflettori puntati, quindi, anche in questo caso, sulle istituzioni pubbliche che hanno favorito quell'iniziativa imprenditoriale e turistica, fiore all'occhiello di una comunità, oggi adombrata da una serie di ipotesi sulla opportunità della sua presenza in quel luogo ameno, a 1200 metri di altezza, alla base di un canalone all'ombra del Gran Sasso. Dubbi sollevati anche in un esposto dell'associazione ambientalista Forum h2o, presentato ieri alla Procura di Pescara. Nel documento c'è la ricostruzione del percorso che ha portato alla variante urbanistica dell'ampliamento. "A fine 2006 - spiega Augusto De Sanctis del Forum era stato richiesto un permesso per una ristrutturazione edilizia. Subito dopo, il 20 gennaio 2007, la Ditta Del Rosso srl presenta allo Sportello unico una pratica relativa ai lavori di 'Realizzazione di un Centro benessere e strutture portanti in legno a servizio del Rigopiano'. L'intervento contrasta con il Piano regolatore comunale, in quanto la zona è interessata a destinazione agricola. Seguono due conferenze di servizi e una procedura particolare, riservata alle attività produttive e per questo più rapida. Nel giugno 2007, l'approvazione della variante è cosa fatta". Occhi puntati anche sul permesso di costruire rilasciato dal Comune di Farindola: "Si tratta di una zona sismica: è stata redatta la Relazione geologica di legge con le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione?". Quello che è certo è che a Farindola manca una commissione comunale sulle valanghe. Cancellata nel 2005, negli ultimi 2 anni non si è più riunita, nonostante sul territorio comunale si contassero già tre slavine proprio tra il '99 e il 2005. Sempre nell'esposto del Forum - Il piano regolatore di Farindola nel 2007 fu ignorato, quella zona era a destinazione agricola AUGUST

O DE SANCTIS h2o La rivelazione I nove superstiti ritrovati sotto la neve erano tutti nell'area della struttura preesistente rum, si fa riferimento ad una valanga "con caratteristiche analoghe" risalente al 1936. "A questo proposito - spiegano gli ambientalisti - potrebbe essere utile una verifica mediante fotointerpretazione delle immagini aeree di archivio storico". E sull'esposto si legge: "Sul sito dell'Igm è disponibile un'immagine del 1945 in cui appare, sul versante in sinistra orografica del canalone sovrastante Rigopiano, una grande area in larga parte denudata con pochi

arbusti, diversa rispetto all'altro versante in cui permane un fitto bosco". Nell'immagine del 1954, disponibile tramite il portale cartografico della Regione Abruzzo, "la fascia priva di vegetazione arborea è sempre presente e ben evidente, con una maggiore apertura nelle aree centrali e con quello La foto del 1945 Sul sito dell'Istituto geografico militare è disponibile "un'immagine del 1945 in cui appare, sul versante in sinistra orografica del canalone sovrastante Rigopiano, una grande area in larga parte denudata con pochi arbusti, diversa rispetto all'altro versante in cui permane un fitto bosco" che appare un conoide di recente formazione alla foce del canalone, a poca distanza dalle strutture esistenti". NON BASTA, il Rigopiano non si è trovato isolato tra il 17 e 18 gennaio per la prima volta: anche nel marzo 2015 la sp72 risultò impraticabile per giorni a causa dell' neve; i venti ospiti furono assistiti dall'elisoccorso che portò omogenizzati e pannolini per i due bambini presenti. Per il resto l'albergo risultò autosufficiente e questo elemento potrebbe aver viziato il 18 gennaio 2017, e nei giorni precedenti, le decisioni sulle priorità. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Rigopiano, la valanga ha ucciso nella parte nuova dell' albergo

LE POLEMICHE

Esposto al pm Il Rigopiano era a rischio

[Redazione]

LE Esposto al pm Il Rigopiano era a rischio identificare três cadaveri Gli ambientalisti di Forum H20: Altre valanghe in passato Valentina Cicioni, Foresta Tobia, Bianca Iudicone: sono le três vittime dell'hotel Rigopiano identificate ieri. Restano 3 corpi dei quali confermare l'identità ma il conto è definitivo: 29 persone uccise dalla valanga del 18 gennaio a Farindola (Pe), 11 sopravvissuti. Intanto arrivano nuove testimonianze dei superstiti, come Giorgia Galassi che, a La VitaDiretta, racconta: La direzione dell'hotel ci ha detto che non potevamo tornare a casa, che dovevamo aspettare lo spazzaneve. Dopo la valanga, abbiamo provato a fare chiamate d'emergenza, ma nemmeno quelle andavano, non avevamo campo. Ci siamo sdraiati, per favorire la circolazione. Uno spazio piccolo in cui però riuscivamo a muovere le gambe, per fortuna. È passata una decina di ore prima che ci salvassero. DEMANIO Intanto gli ambientalisti di Forum H20 hanno presentato un esposto alla Procura di Pescara. L'esposto punta il dito contro la regione Abruzzo (che non ha preparato una mappa del rischio potenziale da valanghe), sostiene che la zona avesse già subito valanghe e che il cambio di destinazione d'uso del terreno dell'hotel - da agricolo a turistico sarebbe avvenuto con il sì del Comune prima che la Regione togliesse il vincolo demaniale. Secondo un medico legale di parte, almeno due persone sarebbero morte per assideramento (un intervento più rapido avrebbe potuto salvarli?). Il pm Tedeschini parla invece di morti per schiacciamento o per somma di cause: schiacciamento, ipotermia e asfissia. Per il capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio, serve migliorare il sistema a livello nazionale, lavorando sui punti critici ma bisogna farlo in tempo di pace. Ciò che rimane dell'hotel Rigopiano ANSA -tit_org-

A Rigopiano speranza finita tutti morti sotto le macerie

[Tiziana Paolucci]

Recuperati gli ultimi corpi, gli scomparsi sono 29. La mail con l'sos dell'albergo mandata al Comune privo di corrente elettrica. Tiziana Paolucci. La macabra tombola è finita. L'hotel della morte ha restituito i 29 cadaveri che erano stati inghiottiti dal ghiaccio e dalle macerie il 18 gennaio o sono morti nelle ore seguenti, aggrappandosi all'inutile speranza di rivedere la luce. Il comunicato stampa numero 19, diffuso ieri dopo mezzanotte dalla Prefettura di Pescara, chiude il tragico bilancio e la tenacia degli angeli dei soccorsi lascia il posto all'amaro realismo. Abbiamo pregato affinché Dio ci restituisse vivi tutti coloro che erano rimasti sotto le macerie - ha detto il governatore dell'Abruzzo Luciano D'Alfonso -. Purtroppo non è stato così. Quando da quell'inferno erano stati estratti in buone condizioni la moglie di Parete, Adriana, il figlio Gianfilippo e la sorella Ludovica, sopravvissuta con gli altri tre bambini, e ancora, tra venerdì e sabato, Giampaolo Matrone, Francesca Bronzi e i fidanzati Vincenzo Forti e Giorgia Galassi, sembrava che le cose stessero prendendo una buona piega. Ma così non è stato. C'è stata una sequenza impressionante, traumatica di eventi avversi, tutti di forte intensità e portata micidiale - ha sottolineato Monsignor Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo di L'Aquila -. C'è stato un evento naturale che si è scatenato su strutture umane, che in molti casi si sono rivelate inadeguate. Mentre si seppelliscono i morti e proseguono gli accertamenti autoptici, ci si chiede se qualcosa in più poteva essere fatto. E si scopre che la mail di richiesta di aiuto di Bruno Di Tommaso, il direttore dell'hotel, è arrivata in Comune prima della valanga, ma non c'era corrente e nessuno ha potuto leggerla. E si apprende che a Farinarola la Commissione valanghe, era stata soppressa nel 2005 e non si riuniva da dodici anni. Forse il prezzo umano di due eventi naturali, terremoto e slavina, poteva essere meno pesante. Ma cercare capi espiatori, ora, serve a poco. Siamo vicini a tutte le famiglie delle vittime dell'hotel e a quelle dell'elicottero del 118 caduto - ha detto il Capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, facendo il punto a Penne -. Abbiamo dimostrato che il sistema è coeso e funziona. Si conclude un momento importante dal punto di vista tecnico, ma non si è conclusa l'attività degli operatori. Nelle ricerche hanno lavorato 200 uomini, tra vigili del fuoco, militari della finanza, esercito, carabinieri, soccorso alpino e 118. Le operazioni - spiega il direttore centrale delle emergenze dei vigili del fuoco, Giuseppe Romano - sono state tra le più complesse che abbiamo mai gestito: il crollo di un edificio di 4 piani sotto una valanga in un contesto di terremoto, in un'area inaccessibile. E il luogo è ancora presidiato per il rischio valanghe e gli accertamenti investigativi ancora da compiere. Adesso la parola d'ordine è giustizia. Mi batterò a costo di vendere tutte le proprietà, promette Alessio Feniello, che tra quel ghiaccio ha perso il figlio Stefano. Ieri il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha incontrato a Palazzo Chigi i 4 governatori delle regioni colpite dal terremoto per fare il punto sul decreto Emergenza. Le cose che stiamo facendo fanno parte di un percorso reale di risposte concrete - dice il commissario alla ricostruzione Vasco Errani -. Con il decreto della prossima settimana ci saranno elementi chiari in questa direzione. La Commissione valanghe era stata soppressa nel 2005: non si riuniva da 12 anni -tit_org-

Operazione "tra le più complesse di sempre"

[B.f.]

OLTRE LA TRAGEDIA // direttore delle emergenze del Vigili: "Si è lavorato anche 26 ore di seguito, infilandosi in buchi di 30 centime L? operazione all'hotel Rogopiano è sfata "tra le più complesse che abbiamo mai gestito". A evidenziarlo è sfato il direttore centrale delle emergenze dei Vigili del Fuoco, Giuseppe Romano, ricostruendo quanto fatto dai pompieri e dagli altri soccorritori nella zona dell'albergo, ai piedi del Gran Sasso. Una situazione, spiega il direttore, con "un crollo di un edificio di 4 piani sotto una valanga in uno scenario di terremoto, con l'impossibilità di arrivare sia via terra che via aria e con le comunicazioni difficili". L'obbiettivo, fin da quando si è riusciti a raggiungere il luogo, è sfato quello di trovare il prima possibile tutte le persone che si trovavano all'interno della struttura al momento del crollo. Per farlo si è scavato senza sosta per giorni. "I vigili - ha spiegato Giuseppe Romano - hanno lavorato 25, 26 ore di seguito, parlando con le persone e facendogli vedere la luce della torcia, infilandosi in buchi di 30 centimetri. Non riuscirei mai a raccontarvi cosa significa". Ogni qualvolta è stato possibile in volo si sono alzati anche gli elicotteri dei corpi dello Stato. "Hanno volato tutte le volte che era possibile e anche quando non era possibile - ha aggiunto - per cercare un varco e verificare se si poteva volare". Il direttore centrale delle emergenze dei Vigili del Fuoco ha puntualizzato anche la progettazione delle operazioni che ha permesso di localizzare le persone imprigionate in quell'inferno di neve e macerie. "L'azione di individuazione dei sopravvissuti è stata progettata e realizzata, attraverso la realizzazione di mappe - spiega - Si è agito in una certa direzione, sono stati raggiunti i locali indicati e sono state trovate le persone 11 dove avevamo ipotizzato fossero". L'eccezionalità dell'operazione è stata evidenziata anche dagli uomini del Soccorso Alpino. "Si è trattato di un evento straordinario, che non ha precedenti nella storia recente: si sono accavallati - dice Maurizio Dellantonio - una serie di fattori straordinari. E la risposta del sistema della Protezione Civile è stata altrettanto straordinaria, si è lavorato in sinergia e ci si è mossi cercando di fare tutto il possibile, mettendo sul campo tutte le tecnologie che ogni corpo aveva a disposizione". A ribadire lo straordinario lavoro fatto è anche in conferenza stampa a Penne il capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ricordando che questa "è una tragedia inserita in una serie di tragedie". "I soccorritori fin dal primo momento hanno portato all'estremo le attività operative nella speranza di salvare vite, e abbiamo gioito nel momento in cui è avvenuto e ci siamo rattristati quando non è stato possibile, ma si è continuato a lavorare anche per restituire alle famiglie i dispersi, i loro cari ha detto Curcio - Il sistema è da mesi sotto pressione e nonostante questo si cerca di dare risposte sempre operativamente positive". Curcio ha però sottolineato che il sistema va "sostenuto tutti i giorni, non solo nel momento dell'emergenza: quello è il momento in cui si raccoglie il frutto di un percorso e dobbiamo ricordarci che questo spirito unitario si raggiunge con una pianificazione a monte, che deve esserci in tutti i settori". B.F. -tit_org- Operazione tra le più complesse di sempre

IPEDAGGISULLAROMA-L'AQUILALARICHIESTA
"Cari" soccorsi = "Sospendere il pedaggio sull`A24"

[Redazione]

I PEDAGGI SULLA ROMA-L'AQUILA an soccorsi à ðàä. 2 LA RICHIESTA 55 "Sospendere il pedaggio sull'A24 Alemanno e Storace: "È la più cara d'Italia: una terribile beffa per le popolazioni colpite ' In situazioni di emergenza la viabilità è fondamentale. Proprio nel Centro Italia, duramente colpito in questi mesi dallo sciame sismico, oltre che nelle scorse settimane dall'ondata di maltempo, scorre É 24, l'autostrada che collega Roma a Teramo, passando per L'Aquila, la più cara d'Italia, dove non è stato neppure risparmiato l'aumento del pedaggio dall'inizio anno. Una condizione inaccettabile, denunciatauna nota congiunta da Gianni Alemanno e Francesco Storace, per Azione nazionale e La Destra. "L'autostrada A24. che ha aumentato i pedaggi all'inizio dell'anno, è la più cara d'Italia, oltre ad essere una via obbligata per andare in Abruzzo. Questa è una terribile beffa per tutte le popolazioni colpite dal terremoto e dal maltempo e per tutti coloro che si muovono in Abruzzo per mantenere in vita un'economia regionale oggi grande difficoltà", hanno affermato Alemanno e Storace. Quindi la richiesta di immediata sospensione del pedaggio. "Per questo - aggiungono i leader di Azione Nazionale e La Destra proponiamo che per almeno três mesi siano sospesi i pedaggi per questa autostrada. Lo Stato e l'Unione Europea devono intervenire per fronteggiare questa spesa, ma anche la società di gestione dell'autostrada deve fare un sacrificio, visti gli ampi margini economici di questa attività monopolistica". Uno sforzo che significherebbe vantaggi immediati per le popolazioni del Centro Italia, da mesi messe a dura prova a causa del terremoto che in più riprese ha colpito diversi comuni. E ora anche dell'ondata di maltempo che ha reso ancor più drammatici gli spostamenti. -tit_org- Cari soccorsi - Sospendere il pedaggio sull A24

RECUPERATE TUTTE LE 29 VITTIME E IL DRAMMATICO BILANCIO ALL'HOTEL RIGOPIANO Rigopiano, è finita = Ventinove vite spezzate

Fruch a pag. 2 Estratti gli ultimi corpi. Si chiude la fase del soccorso mentre continua l'accertamento giudiziario per capire come si sono svolti i fatti

[Barbara Fruch]

RECUPERATE TUTTE LE 29 VITTIME Rigopiano, è Fruch a 2. IL DRAMMATICO BILANCIO ALL'HOTEL R160PIANO Ventinove vite spezzate Estratti ultimi corpi. Si chiude la fase del soccorso mentre continua l'accertamento giudiziario per capire come si sono svolti i fatti di Barbara Frueh Da lunedì le speranze di ritrovarli in vita erano quasi scomparse. Effetti oltre al salvataggio miracoloso dei nove superstiti ritrovati sotto macerie e neve tra venerdì e sabato, non ci sono state altre persone che si sono salvate. La macabra conta delle vittime dell'hotel Rigopiano si è conclusa a una settimana da quella slavina che mercoledì 18 gennaio ha travolto quel resort di lusso. All'interno, si scoprirà solo dopo giorni di ricerche, vi erano quaranta persone, 28 ospiti, di cui 4 bambini, e 12 dipendenti, compreso il titolare, Roberto Del Rosso. Le ultime speranze, già molto ridotte, sono cadute intorno a mezzanotte di mercoledì, quando la prefettura di Pescara ha dato notizia del recupero del corpo di un uomo e di una donna: gli ultimi che mancavano all'appello. Senza vita, come tutti gli altri da sabato mattina in poi. Il bilancio finale è di 29 morti, 15 uomini e 14 donne, eli sopravvissuti, oltre ai nove recuperati sotto le macerie (4 bambini e la madre di uno di loro e poi, a seguire, altri quattro adulti) anche i due che si erano salvati perché si trovavano all'esterno della struttura. Le ricerche sono andate avanti giorno e notte. Poi lunedì era stata individuata la zona dove si trovavano i dispersi che ancora mancavano all'appello. Da allora, in 48 ore, i vigili del fuoco hanno estratto le 18 vittime. I loro corpi erano incastrati tra pilastri, pezzi di cemento, neve e tronchi. Ed erano tutti in un unico ambiente: quello dove, prima che sul Rigopiano si abbattessero centinaia di tonnellate di neve, era il bar. I vigili del fuoco, in quella zona, c'erano arrivati passando dalle cucine e lì avevano avuto già un brutto presentimento; alcuni di quegli ambienti erano rimasti miracolosamente intatti, ma non c'era nessuno. Concluse le verifiche nelle cucine, gli Usar, gli specialisti delle ricerche tra le macerie, sono passati al bar. Un'ampia zona tra la sala del camino, dove c'erano alcuni dei sopravvissuti, e l'area ricreativa, dove sono stati estratti vivi i tre bambini. Ma lì dentro la situazione era molto peggio: un unico groviglio di macerie e neve. E di corpi. Qualcun altro, invece, lo hanno recuperato nella zona dove erano le camere: quattro piani venuti giù completamente e schiacciati uno sull'altro. Al momento delle vittime ne sono state identificate 22. Alcuni nomi sono già noti, altri, invece, si sono purtroppo aggiunti strada facendo, mentre erano ancora in corso le operazioni di soccorso. I primi ad essere estratti cadaveri sono stati Alessandro Giancaterino, quarantaduenne, maitre dell'albergo e del cameriere trentenne Gabriele D'Angelo. C'è poi tra le vittime il titolare dell'hotel Roberto Del Rosso, 53 anni, e altri dipendenti: Emanuele Bonifazi, 31 anni receptionist, Alessandro Riccetti, 31 addetto alla reception; l'estetista Linda Salzetta, 31 enne; Marinella Colangeli, gestiva la spa ed il centro benessere; Cecilia Martella, lavorava alla Spa; Faye Dame, senegalese 'tuttofare'; Ilaria De Biase, 22 anni, cuoca. Poi la lunga lista di ospiti che sono morti: Marco Tanda di Macerata e la fidanzata Jessica Tmari, di Lanciano; Sebastiano Di Carlo, 49 anni, e Nadia Acconciamesa, 47 anni, marito e moglie, genitori del piccolo Edoardo di 8 anni, estratto vivo dalle macerie; Stefano Feniello 28 anni (fidanzato di Francesca Bronzi, che ce l'ha fatta); Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, rispettivamente di 25 e 24 anni, di Ascoli Piceno; Piero Di Pietro, 54 anni, e Barbara Nobilio, 51 anni, marito e moglie; Luana Biferi di Bisenti (Teramo); Claudio Baldini e Sarà Angelozzi di Atri (Teramo). Con ieri dunque si è chiusa la fase del soccorso, che aveva, almeno nei primi giorni, alimentato speranze sulla possibilità di riuvare qualcuno in vita, mentre continua l'accertamento giudiziario per capire come si sono svolti i fatti e se ci sono state situazioni che potevano essere affrontate diversamente. Sono in corso anche le autopsie, per stabilire cosa abbia provocato il decesso delle vittime. -tit_org- Rigopiano, è finita - Ventinove vite spezzate

RICHIESTE ENTRO IL 10/2**Toscana, 12,5 mln per prevenire il rischio sismico***[Redazione]*

RICHIESTE ENTRO IL 10/2 Toscana^ 12, 5 mln per prevenire il rischio sismico E operativo il bando di selezione per interventi di prevenzione del rischio sismico su edifici pubblici strategici indetto dalla Regione Toscana. Il bando ha una dotazione finanziaria di oltre 12,5 milioni di euro provenienti dal Fondo per la prevenzione del rischio sismico. I soggetti che possono essere individuati come beneficiari di contributi sulla base del bando sono comuni, Unioni di comuni, province o Città metropolitane proprietari di edifici strategici pubblici. I contributi saranno calcolati tenendo conto dei parametri previsti per la realizzazione di interventi di miglioramento o adeguamento sismico, escludendo in ogni caso interventi di rafforzamento locale. Sono finanziabili interventi su edifici pubblici strategici, inclusi gli edifici scolastici che nei piani di emergenza di protezione civile per il rischio sismico ospitano funzioni strategiche. Gli edifici devono essere interamente di proprietà pubblica di comuni, Unioni di comuni, province o città metropolitane, situati in comuni nei quali l'accelerazione massima al suolo non sia inferiore a 0,125g e non ridotti allo stato di rudere o abbandonati. Inoltre, non devono ricadere in aree a rischio idrogeologico in zona R4. I contributi potranno essere concessi per un massimo di 550 euro/mq per interventi di miglioramento sismico e 850 euro/mq per interventi di adeguamento sismico. La scadenza per presentare richiesta di fondi è fissata al 10 febbraio 2017. Ogni ente può presentare più domande di contributo, ciascuna delle quali riferita ad un unico aggregato strutturale, indicando l'ordine di priorità di intervento. -tit_org-

RICHIESTE ENTRO IL 10/2

AGGIORNATO Enti locali - Toscana, 12,5 mln per prevenire il rischio sismico*[Redazione]*

RICHIESTE ENTRO IL 10/2 Toscana^ 12,5 mln per prevenire il rischio sismico E operativo il bando di selezione per interventi di prevenzione del rischio sismico su edifici pubblici strategici indetto dalla Regione Toscana. Il bando ha una dotazione finanziaria di oltre 12,5 milioni di euro provenienti dal Fondo per la prevenzione del rischio sismico. I soggetti che possono essere individuati come beneficiari di contributi sulla base del bando sono comuni, Unioni di comuni, province o Città metropolitane proprietari di edifici strategici pubblici. I contributi saranno calcolati tenendo conto dei parametri previsti per la realizzazione di interventi di miglioramento o adeguamento sismico, escludendo in ogni caso interventi di rafforzamento locale. Sono finanziabili interventi su edifici pubblici strategici, inclusi gli edifici scolastici che nei piani di emergenza di protezione civile per il rischio sismico ospitano funzioni strategiche. Gli edifici devono essere interamente di proprietà pubblica di comuni, Unioni di comuni, province o città metropolitane, situati in comuni nei quali l'accelerazione massima al suolo non sia inferiore a 0,125g e non ridotti allo stato di rudere o abbandonati. Inoltre, non devono ricadere in aree a rischio idrogeologico in zona R4. I contributi potranno essere concessi per un massimo di 550 euro/mq per interventi di miglioramento sismico e 850 euro/mq per interventi di adeguamento sismico. La scadenza per presentare richiesta di fondi è fissata al 10 febbraio 2017. Ogni ente può presentare più domande di contributo, ciascuna delle quali riferita ad un unico aggregato strutturale, indicando l'ordine di priorità di intervento. -tit_org-

Isolato per giorni dalla tormenta

Due anni fa tragedia sfiorata all'Hotel Rigopiano = Allarme in tempo, spazzaneve partiti. Ma l'hotel rimase isolato lo stesso

[Filippo Facci]

Isolato per giorni dalla tormenta Due anni fa tragedia sfiorata all'Hotel Rigopiano di FILIPPO FACCI Una settimana a litigare sulle "turbine" (gli spazzaneve impiegati altrove, o rotti, o senza gasolio) per poi scoprire che non sarebbero serviti comunque a nulla perché la valanga di Rigopiano li avrebbe anticipati. Per capirlo bastava prendere il quotidiano "Il Centro" dell'8 marzo 2015 e apprendere che all'Hotel Rigopiano, valanga a parte, un paio d'anni fa si era presentata (...) segue a pagina 12;: EMERGENZA CONTINUA ERA GIÀ SUCCESSO Allarmetempo, spazzaneve partiti Ma l'hotel rimase isolato lo stesso Nel marzo 2015 cadde meno neve di quest'anno e i soccorsi non riuscirono comunque a raggiungere l'albergo Rigopiano. Un precedente ignorato da proprietari e autorità...: segue dalla prima FILIPPO FACCI (...) la stessa situazione della settimana scorsa: due metri di neve, emergenza, strada impraticabile e mancanza di rifornimenti. La differenza - primo colpo di scena - è che l'allarme due anni fa fu recepito immediatamente e che le turbine furono spedite subito, anche se poi - secondo colpo di scena - per arrivare all'Hotel impiegarono un'intera giornata nonostante i metri di neve fossero due e non tre come la settimana scorsa, quando peraltro c'erano anche altri impedimenti legati al terremoto e al vento. Insomma: nessuna turbina al mondo neppure se spedita immediatamente, dopo tempestivo allarme - avrebbe potuto giungere in tempo per permettere un'evacuazione prima della valanga. Basta rileggere la cronaca di allora: La neve ha raggiunto i due metri. A fame le spese sono state decine di famiglie residenti nelle contrade e nelle frazioni più defilate, ma anche gli ospiti e i dipendenti, una ventina di persone in tutto, del prestigioso hotel Rigopiano, il resort a 4 stelle frequentato da vip e turisti stranieri. Isolato da due metri di neve, infatti, la spa è rimasta completa mente isolata dopo l'ingente nevicata di giovedì. Circondati da un muro di neve inaccessibile anche agli spazzaneve, che hanno provato a liberare la struttura e i suoi ospiti, tra cui anche due bambini di uno e quattro anni. La spa era autosufficiente per quanto riguarda gli adulti, ma non per le necessità dei bambini che avevano bisogno di omogeneizzati, pannolini e tachipirina. È per questo che, dopo l'allarme dato dal direttore alla prefettura, è scattato il piano di intervento che ieri mattina ha visto l'intervento dei vigili del fuoco arrivati da Pescara con un elicottero, l'unico mezzo in grado di raggiungere la struttura e far arrivare agli ospiti quello di cui avevano bisogno in attesa che la Provincia facesse il resto. E cioè che inviasse le turbine, arrivate poi ieri pomeriggio a Rigopiano per liberare, dopo un lungo lavoro, la strada e gli accessi al resort. E questo getta benzina sul fuoco - o neve sul pendio anche a margine della polemica sull'imprevedibilità dell'accaduto: è stato imprevedibile il terremoto, certo, ma la settimana scorsa il problema della neve e della strada impraticabile (a quota 1200) non poteva certo rappresentare un gran sorpresa per nessuno, tantomeno per la proprietà del resort che tuttavia si è presa la responsabilità di tenere aperta una struttura a ricorrente rischio di isolamento, o, ancora, la responsabilità di non invitare tutti gli ospiti della struttura ad andarsene sinché erano in tempo, come alcuni avevano già fatto. Invece, con tre metri di neve, la scorsa settimana non sarebbe cambiato nulla neppure se la turbina spazzaneve più vicina (un Fresia F90 ST che si trovava a una ventina di chilometri dall'albergo) avesse lasciato il percorso tra Penne e Guardiagrele per dirigersi immediatamente in direzione Farindola, e quindi al resort. Non avrebbe fatto in tempo. Viene meno, in sostanza, almeno una parte delle accuse e controaccuse che si sono attoreigliate per una settimana: infatti, a meno di ipotizzare che le turbine potessero indirizzarsi verso Rigopiano (tralasciando gli altri comuni) ancor prima che in mattinata fossero sollecitate dall'Hotel, e ancor prima delle scosse telluriche della stessa mattinata, nessun mezzo avrebbe mai fatto in tempo a liberare la strada prima della valanga. Anche perché nella mattinata di mercoledì, quando il direttore dell'Hotel inviava una mail alle autorità per sollecitare aiuto, e quando mancavano una decina di ore alla valanga, la neve era alta due metri

che entro il pomeriggio sarebbero diventati tré. Ergo: anche senza ipotizzare l'imprevedibile, ossia le scosse e la valanga, l'ipotesi che il resort Rigopiano restasse ancora una volta isolata era probabilmente contemplata in primis dai proprietari e in secundis dalle autorità. Era già successo. Nel caso, co me in passato, ci si sarebbe arrangiati in qualche modo. Non era il caso di perdere clienti. Poi succede che non tornano più...: LA SCHEDE IN LOTTA CONTRO GLI ELEMENTI Sopra, la colonna dei mezzi di soccorso bloccata dalla neve e impossibilitata a raggiungere velocemente l'Hotel Rigopiano. Nella foto principale, i vigili del fuoco impegnati a scavare tra le macerie dell'hotel alla ricerca dei sopravvissuti: alla fine si sono salvati in 11, mentre le vittime della valanga sono state 29 IL 18 GENNAIO Dopo aver pagato il conto e atteso invano l'arrivo della turbina per liberarsi dalla neve, sul resort a 1200 metri sul Gran Sasso arriva la valanga. Alle 17.40 la telefonata di Giampiero Parete, scampato per miracolo, ai suo datore di lavoro Quintino Marcella in cui dice che l'albergo è caduto. Partono le chiamate ai soccorsi, ma nessuno ci crede. LE VITTIME in quel momento al Rigopiano c'erano 40 persone; 28 ospiti, di cui 4 bambini, 12 dipendenti tra cui il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Paye Dane. Delle 29 vittime, 24 sono state identificate, 9 donne e 11 uomini: Rosa Barbara Nobilio e suo marito Piero di Pietro, Nadia Acconciamezza e il marito Sebastiano di Cario, l'estetista Linda Salzetta, Paola Tommasini, Iaríá De Biase, Luana Biferi, Jessica Tinari, Sarà Angelozzi, Marinella Colangell, il maître dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, Stefano Feniello, Marco Vagnarelli, l'ad Roberto Del Rosso, il receptionist Alessandro Riccetti, Faye Dame, Claudio Baldini, Emanuele Bonifazi, Valentina Cicioni, Foresta Tobia, Bianca Iudicone. -tit_org- Due anni fa tragedia sfiorata all Hotel Rigopiano - Allarme in tempo, spazzaneve partiti. Mahotel rimase isolato lo stesso

Pagamenti tardivi

La burocrazia ha fermato le nuove turbine

Nelle Marche ne dovevano arrivare sei dal Friuli. Ma la Regione non ha voluto anticipare 11mila euro a un imprenditore

[Alessandro Gonzato]

Pagamenti tardivi La burocrazia ha fermato le nuove turbine Nelle Marche ne dovevano arrivare sei dal Friuli. Ma la Regione non ha voluto anticipare 11mila euro a un imprenditore: ALESSANDRO GONZATO La malaburocrazia ha fermato anche le turbine spazzaneve. Nei giorni scorsi, per liberare le strade e i paesi isolati delle Marche, ne erano in arrivo sei dal Friuli, tre grandi e tre più piccole. Sarebbero entrate in azione prima che l'emergenza maltempo, sommata a quella causata dal terremoto, diventasse ancora più grave. Non c'era un secondo da perdere. Gli sfollati, oggi 25mila, erano già moltissimi. In alcune frazioni, difficili da raggiungere anche dai soccorritori, mancava la corrente elettrica. Sennonché la Regione presieduta dal Dem Luca Ceriscioli - che oggi parla di effetti materiali e psicologici enormi su un sistema già fortemente stressato, e purtroppo ha ragione - non avrebbe voluto anticipare 11mila euro a un imprenditore, il quale, contattato da Ancona martedì della settimana scorsa - il giorno dopo in Abruzzo si sarebbe verificata la sciagura dell'hotel Rigopiano - aveva immediatamente dato la disponibilità a correre in aiuto coi propri mezzi alle popolazioni in crisi. Le sue sei turbine erano pronte per partire e sarebbero subito entrate in funzione. La mancata copertura delle spese per il trasporto però avrebbe bloccato tutto. L'imprenditore si chiama Paolo Rossetto, da tempo, quando nevicava, garantisce la pulizia delle strade di Piancavallo - una frazione di Aviano, in provincia di Pordenone - e tre anni fa era già stato ingaggiato dalla Regione Marche per svolgere dei servizi eccezionali in occasione di un'abbondante nevicata, che però fortunatamente aveva avuto conseguenze minori. Il problema è che per quei lavori, Rossetto, ha visto i soldi soltanto pochi mesi fa. Li ha aspettati per due anni e mezzo e questa volta, per non correre nuovamente il rischio di rimanere scoperto, per il suo intervento aveva chiesto l'anticipo delle spese. Si trattava - dice - della somma che dovevo dare subito agli autotrasportatori che dovevano effettuare il trasporto eccezionale dei mezzi dal Friuli alle Marche. Dopo che ho fatto questa richiesta, dalla Regione non si è più fatto sentire nessuno. Mi spiace di non essere andato assieme ai miei collaboratori in aiuto di chi è alle prese con un'emergenza senza precedenti, ma è necessario che la burocrazia sappia fare le proprie eccezioni. Già. La malaburocrazia italiana però è da sempre una regola. Avevo trovato una mezza dozzina di persone disposte a partire subito con la prospettiva di stare in trasferta per diversi giorni, aggiunge l'imprenditore. Non avevo nemmeno reputato un problema insormontabile l'eventuale pagamento dilazionato perché i soldi, alla fine, l'altra volta li avevo presi. Ma non è possibile che di fronte a queste calamità le strutture pubbliche chiedano ai privati di anticipare somme consistenti sapendo che ci vorranno anni prima di rivederle. E chi le rivede, aggiungiamo noi, di questi tempi si deve ritenere pure fortunato. La vicenda è di quelle che suscitano indignazione e che fanno gridare allo scandalo. Com'è possibile che anche di fronte a simili tragedie le istituzioni si comportino in questo modo? Abbiamo chiesto spiegazioni alla Regione Marche che però ha respinto con decisione le accuse al mittente. Non ne so assolutamente niente di questa storia, ha risposto l'assessore alla Protezione Civile Angelo Sciapichetti. Non so nemmeno chi sia questo soggetto. È la prima volta che sento una cosa del genere. Questo imprenditore con chi aveva parlato? Mi pare tutto un po' strano. Non l'ho mai sentito. -tit_org-

C'è chi ha aspettato la morte davanti al camino del bar

[Chiara Pellegrini]

:: EMERGENZA CONTINUA Bilancio definitivo: 29 vittime recuperate e 11 sopravvissuti C'è chi ha aspettato la morte davanti al camino del bar Da posizioni e luoghi in cui sono stati trovati i corpi si possono ricostruire gli ultimi tragici momenti. Alcuni sorpresi dalla slavina mentre lavoravano:: CHIARA PELLEGRINI Fine. Intorno alle 23 di mercoledì sera i vigili del fuoco in un groviglio di macerie, neve, tronchi d'albero tirano fuori gli ultimi corpi straziati di quella tragedia difficile da dimenticare che è stata Rigopiano. Gli ultimi cadaveri estratti erano quasi irriconoscibili, massacrati dal peso dei detriti della valanga. I racconti dei soccorritori sono una Spoonriver degli ultimi istanti di vita dei lavoratori e dei clienti della struttura. I cadaveri di due donne incaricate della preparazioni dei cibi erano ancora in cucina quando sono stata trvolta dalla valanga. Il corpo di di Alessandro Riccetti, trentenne di Temi, che lavorava come receptionist dal dicembre 2015 all'hotel Rigopiano, ma forse si occupava anche del bar è stato trovato mentre aveva ancora in mano il braccetto della macchina del caffè. Altri sono stati trovati con il cellulare ospiti avevano ancora in mano, nel vano tentativo di prendere la linea ed inviare un messaggio di aiuto. Alcuni, invece, che erano seduti accanto al camino del bar hanno il volto bruciato dalle fiamme. Qualcun altro, invece, lo hanno recuperato nella zona dove erano le camere: quattro piani venuti giù completamente. Gli ultimi due, un uomo e una donna, li hanno trovati sempre lì: nella zona tra il bar e la hall. Dove gli ospiti e i dipendenti dell'albergo attendevano l'arrivo dello spazzaneve che avrebbe dovuto portarli via. Ma il mezzo non si è mai visto e al suo posto è arrivata la valanga maledetta. Speravamo di trovare qualcuno ancora vivo, hanno ripetuto i soccorritori, anche se sapevamo bene che stavano per lasciare l'albergo e dunque erano tutti radunati da un'altra parte. Però magari qualcuno era tornato indietro, o si era attardato per qualche motivo in cucina. E se fosse stato così si sarebbe forse salvato. Alla fine di una giornata lunghissima, i morti sono quindi 29, quindici uomini e quattordici donne. Sommati agli 11 sopravvissuti, fanno tutte e quaranta le persone che mercoledì pomeriggio scorso si trovano nel Rigopiano. Non c'è più nessuno da cercare. Delle 29 vittime, 24 sono state identificate: si tratta di 9 donne eli uomini: Rosa Barbara Nobilio e suo marito Piero di Pietro, Nadia Acconciamezza e il marito Sebastiano di Carlo, l'estetista dell'hotel Linda Salzetta, Paola Tommasini, Ilaria De Biase, Luana Biferi, Jessica Tinari, Sarà Angelozzi, Marinella Colangeli, il maitre dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, Stefano Feniello, Marco Vagnarelli, l'amministratore dell'hotel Roberto Del Rosso, il receptionist Alessandro Riccetti, il rifugiato senegalese Paye Dame, Claudio Baldini, Emanuele Bonifazi, Valentina Cicioni, Foresta Tobia, Bianca Iudicone. Gli ultimi 5 ñî da identificare sono all'obitorio dell'ospedale di Pescara, dove i parenti attendono di poterli riportare a casa. In queste ore poi da alcuni documenti si è scoperto che l'hotel Rigopiano è stato costruito sopra colate e accumuli di detriti preesistenti compresi quelli da valanghe. Lo testimonia la mappa Geomorfologica dei bacini idrografici della Regione Abruzzo sin dal 1991, ripresa e confermata nel 2007 dalla mappa del Piano di Assetto Idrogeologico della Giunta Regionale. Insomma, hanno spiegato da forum H2O come stare proprio lungo la canna di un fucile che poi è stato caricato ed ha sparato. Insomma che la zona fosse a rischio valanghe si sapeva. L'esistenza di una mappa conoscitiva però non si è tradotta per omissione della Regione, spiega Augusto De Sanctis del Forum, in una mappa del rischio valanghe che era prevista dalla legge 47/92, cioè 25 anni fa. E aggiunge: Non è stato fatto un Piano Valanghe, ma comunque, continua l'esponente del Forum, nel percorso di ristrutturazione dell'hotel si do

veva evidenziare il contesto di rischio e agire di conseguenza. Terminato il lavoro dei soccorritori, continua quello della Procura di Pescara. Gli inquirenti, coordinati dal procuratore aggiunto Cristina Tedeschini e dal pm Andrea Papalia, stanno continuando ad ascoltare persone informate dei fatti e ad acquisire materiale documentale. Tré i filoni principali dell'indagine: l'isolamento dell'hotel, con le strade bloccate dalla neve e i ritardi nell'invio dei soccorsi; la vicenda riguardante l'iter per la realizzazione e l'ampliamento della struttura; l'allerta valanghe ignorata, nonostante fin

dal giorno prima del disastro Meteomont avesse innalzato il livello di rischio a quota 4, in una scala da 0 a 5. -tit_òg-è
chi ha aspettato la morte davanti al camino del bar

RIGOPIANO**Le lettere - Il commento derisorio della funzionaria***[Gerry Bardack]*

Ze lettere RICOPIANO commento derisorio della funzionaria Tra le assurdità che hanno por- dunque arguire che la funziotato alla tragedia dell'albergo é- nana festeggi ogni anno la nagopiano, spicca il commento scita di un fratellino. derisorio della funzionaria del- Gerry Bardack la prefettura (non voglio fare e.mail sessismo, ma se avesse abbracciato la camera di casalinga lasciando il posto di lavoro a qualcuno più capace sarebbe stato meglio per tutti), alla telefonata che dava l'allarme sulla valanga. Se la mamma degli imbecilli è sempre incinta, dobbiamo -tit_org-

Recuperate tutte le vittime nella tragedia di Rigopiano **Bilancio finale**

[Redazione]

Recuperate tutte le vittime nella tragedia di Rigopiano ROMA, 26. E il bilancio finale: 29 vittime, undici sopravvissuti. Non c'è più nessuno da salvare all'hotel di Rigopiano, la struttura in Abruzzo travolta da una slavina circa una settimana fa. Ieri il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, in audizione al Senato, ha difeso la macchina dei soccorsi, che ha dimostrato una capacità di reazione del sistema all'altezza di un grande paese. Anche la procura ha "assolto" i soccorsi dalle accuse di eventuali ritardi: Dalle autopsie su sei vittime risulta che nessuno di loro è morto solo per assideramento. Molti hanno perso la vita subito per schiacciamento si legge in una nota. Al momento non ci sono indagati ha spiegato il pubblico ministero Cristina Tedeschini, ma intanto è stata ascoltata la filiera dei funzionari che ha risposto agli ap pelli in sala operativa della prefettura. Ma il dramma per l'Italia centrale non conosce fine. Questa notte sono state registrate dodici nuove scosse di terremoto proprio nelle aree colpite dal sisma del 24 agosto dello scorso anno. La più forte, di magnitudo 3,2, è stata registrata in provincia di Rieti, a una profondità di dieci chilometri. La scossa si è verificata a quattro chilometri da Amatrice e a sette da Campostosto in provincia dell'Aquila. Vigili del fuoco impegnati in mille operazioni di soccorso (An -tit_org-

L'amaca

[Michele Serra]

LA CORTE costituzionale sta diventando per i politici quello che la Protezione civile è per terremotati e disastri in genere. Interviene quando la frittata è fatta, quando i danni dell'imprevidenza (alberghi costruiti in fondo al canalone, leggi malferme a causa di qualche pilastro mancante) hanno già travolto gli incauti e gli ignari, i colpevoli e gli innocenti uniti nella disgrazia. Certo dispiace avere udito qualche politico, telegiornali recenti, lamentarsi per il ritardo dei soccorsi, accusando la Consulta di averci messo dei mesi, per rimuovere le macerie dell'Italicum. Vale anche per loro questa osservazione, fatta un po' troppo a bassa voce nei giorni tremendi del Rigopiano: essere salvati non è un diritto di natura, è una splendida conquista del welfare, della civilizzazione, della tecnologia. Bisogna ringraziare, prima di tutto, e solo dopo procedere a eventuali osservazioni sull'efficienza dei soccorsi. Infine, farsi un esame di coscienza: una politica incapace, in tre legislature, di mettere in piedi una legge elettorale decente, non può che inchinarsi ai suoi soccorritori tomati. Un buon modo per sdebitarsi sarebbe battezzare la legge ripulita dalla Consulta: Rimedium. Sa un po' di scioppo alle erbe, ma rende l'idea. -tit_org- L'amaca

Rigopiano, la lettera che il Comune ignorò "Rischio di valanghe"

Fu inviata due anni fa anche al sindaco di Farindola Ma la commissione non si riunisce dal 2005

[Fabio Tonacci]

Fu inviata due anni fa anche al sindaco di Farindola Ma la commissione non si riunisce dal 2005 DAL NOSTRO INVIATO FABIO TONACCI FARMDOLA. Una lettera datata 18 dicembre 2014, finita agli atti dell'inchiesta di Pescara che indaga per "disastro colposo" e "omicidio colposo plurimo", spiega perché il sindaco di Farindola Ilario bacchetta non possa ancora chiamarsi fuori da questa vicenda. E quattro foto storiche, allegate all'esposto che il forum ambientalista H20 ha inviato ai magistrati, paiono rafforzare l'ipotesi che l'area dell'hotel Rigopiano (nelle prossime ore sarà posta sotto sequestro) fosse già stata colpita da una valanga nel 1936. Rendendola quindi il luogo meno adatto dove costruire un resort a quattro stelle. La lettera su carta intestata è firmata dall'assessore regionale che, due anni fa, aveva la delega alla Protezione Civile: Mario Mazzocca. Caro sindaco, al fine di favorire una maggiore conoscenza della particolarità del nostro territorio e anche i possibili rischi connessi alla sua frequentazione, abbiamo elaborato la Carta storica delle valanghe, che troverai nell'allegato dvd. Era indirizzata ai comuni che tra il 1957 e il 2013 avevano subito almeno una slavina. Tra questi, c'è Farindola, dove sette mesi prima della lettera era stato eletto il giovane sindaco Lacchetta, ingegnere trentenne. dvd che gli fu recapitato conteneva un "Gis", un software per la navigazione cartografica, che evidenziava un fatto: nelle vicinanze dell'hotel Rigopiano, sul versante del Monte Camicia che insiste sulla provinciale 37 si erano registrate 32 valanghe. Una, nel 1999, aveva investito la strada, in località Castelli, prima del bivio che porta al resort. La mappa prosegue la lettera di Mazzocca deve intendersi non come una potenziale carta del rischio valanghe, ma come strumento utile per conoscere meglio il territorio. Dunque Lacchetta è, deve essere, perfettamente a conoscenza che perlomeno la viabilità di quella zona è vulnerabile. punto è che a Farindola, come scrive il Centro, da 12 anni nessuno convoca la commissione valanghe, cioè l'organismo che normalmente riceve il bollettino Meteomont, lo valuta, e lo "declina" sul proprio territorio. È consesso, cioè, dove un sindaco si può formare un'opinione tecnica, ed eventualmente decidere un'ordinanza di sgombero "per pericolo imminente" o la chiusura delle strade. La commissione, però, a Farindola smette di lavorare tra il 2005 e il 2006. Proprio nel periodo in cui fu deciso che il piccolo albergo estivo sarebbe stato acquistato e trasformato in un resort con piscina e spa, aperto tutto l'anno. Lacchetta ha dichiarato che il bollettino Meteomont del 17 gennaio, quello che innalzava il rischio valanghe da 2 a 4, non gli è mai arrivato. Gli investigatori sospettano che si sia incagliato in qualche ufficio della Prefettura di Pescara. Ma se anche fosse stato inviato correttamente, a Farindola non c'era alcuna commissione in grado di valutarlo. -tit_org-

della tragedia: "All'arrivo dei soccorritori c'era anche una fuga di gas"

Tra le macerie dell'hotel sommerso I pompieri: "Mai visto nulla di simile"

[Corrado Zunino]

Il racconto. Per la prima volta è stato possibile raggiungere l'albergo della tragedia: "All'arrivo dei soccorritori c'era anche una fuga di gas" Tra le macerie dell'hotel sommerso I pompieri: "Mai visto nulla di simile DAL NOSTRO INVIATO CORRADO ZUNINO RIGOPIANO (PESCARA). Non c'è più le pietre lucide sui muri esterni della Sala del biliardo, la valanga le ha strappate dal cemento. Un quadro blu e la luce che lo illuminava sono interi, il corridoio che li riparava è a fondovane. Non sono bastati i cento filmati dei vigili del fuoco prodotti e resi pubblici in questi nove giorni per comprendere cosa è stata l'enorme slavina nata dal terremoto di mercoledì scorso. Bisogna salire qui, all'Hotel Rigopiano. Non si è mai visto nulla di simile, non lo hanno visto mai giurano i vigili del fuoco. All'interno dell'area intrattenimento intitolata al Vate D'Annunzio sono stati salvati tre bambini. Ora si comprende che quella sopravvivenza, e gli undici vivi tutti, sono un evento irripetibile. Le 120mila tonnellate di neve lanciata a cento all'ora hanno staccato dai muri le pietre, eppure i muri sono rimasti in piedi. Hanno tirato giù tre piani della struttura, conficcato sei auto nella neve in cento metri circolari, una è in perpendicolare come fosse un gioco circense, eppure il vano caldaia è illeso. Ha persino salvato un adulto. Due divani in pelle nera appoggiati alla neve, qui sporca, un materasso sputato sulla strada mezzo chilometro lontano. E tronchi, tronchi, tronchi. Pezzi di faggi secolari ammassati intorno al resort a quattro stelle, un nuovo bunker. S'alzano gli occhi e si capisce che la slavina che si è staccata dal costone ha fatto un viaggio lungo almeno ottocento metri, una stretta curva a destra, una a sinistra più dolce per incanalarsi in un alveo naturale pieno di alberi. Sradicandoli, ha saltato un fossato che negli ultimi quarant'anni aveva fermato tutte le valanghe precedenti ed è piombata sull'hotel isolato, quaranta persone dentro assediate da due metri di nevicata. Era larga trecento metri e alta tre, la valanga, ha alzato l'albergo, lo ha fatto girare e l'ha spianato. Giù di tre piani, ora sommersi dal tetto. Nove giorni dopo, gli effetti dell'impatto non regalano più speranze: agli undici vivi si affiancano, in un destino che li terrà sempre insieme, ventinove morti. Cinque non hanno ancora un nome. Il Gran Sasso è lì sopra, di una bellezza estrema. Il cielo di nuovo scuro, nell'aria tre gradi sotto lo zero. Viaggiamo con i ramponi sotto i dopo-sci e l'Artva agganciato al torace, serve a mandare frequenze a chi ti sta cercando sotto la neve: il rischio valanga non si è mai allontanato da Rigopiano. L'ingegner Luca Verna, responsabile dei soccorsi, il funzionario dei vigili che aveva messo su carta il piano per il recupero, rivela un dettaglio qui nascosto: Quando abbiamo raggiunto l'albergo, ci siamo accorti che c'era una fuga di gas in corso. Tutto sembrava contro di noi e le quaranta persone all'interno. Gli elicotteri non potevano volare, i mezzi pesanti non potevano avanzare. Abbiamo iniziato a scavare, e a entrare, rischiando un'esplosione. Abbiamo incanalato il bombolone grigio in una flangia e abbiamo fatto uscire il gas all'esterno, infuocato. Ora si possono vedere da vicino i locali che in questi giorni recintavano i ritrovamenti buoni e cattivi: la reception, la cucina, il bar, la sala del caminetto, un bagno. L'unico è rimasto nell'area benessere, la famosa spa al piano interrato, si è salvato. Scende il buio, si deve rientrare. Il primo sopralluogo pubblico sui resti del Rigopiano diventerà per molto tempo l'ultimo. Il cantiere finisce sotto sequestro. Le 120mila tonnellate di neve lanciata a cento all'ora hanno staccato dai muri le pietre "Abbiamo iniziato a scavare rischiando un'esplosione". Ora il cantiere è sotto sequestro

Tra le macerie dell'hotel sommerso I pompieri: "Mai visto nulla di simile"

Il reality-gay scomparso anche dal web

[Angelo Aquaro]

i presento i miei: e provo a dirgli che sono gay. Ecco a voi il | reality show di cui tutta la Ciña parla, ma che si vede, o A meglio si vedeva, soltanto sul web. In tv, appena un mese fa, una direttiva del partito ha vietato qualsiasi rappresentazione degli omosessuali, nel tentativo di arginare ogni contenuto considerato volgare, immorale e poco sano. Ma in quel che resta della libera rete, tra la chiusura di un pensatoio liberali e la stretta di queste ore sui Vpn, cioè le applicazioni che permettono di aggirare la Grande Muraglia della censura, a milioni si sono riversati sullo spettacolo-verità che ha avuto il coraggio di rappresentare le peripezie di Jason e di Da Chuan. Sono appena vent'anni che l'omosessualità qui è stata decriminalizzata, ma il tabù è ancora più forte che mai, e tanti ospedali continuano a offrire trattamenti dove l'elettroshock è la cura più soft. Presentare ai genitori la fidanzata è una tradizione del Capodanno cinese che si celebra in queste ore: ed è così sentita che tanti ragazzi per non deludere le famiglie "affittano" una signorina che reciti la parte. Presentarsi con il compagno gay, raccontando tutto sul web, è dunque più che una sfida al cinese senso del pudore. Perfino il Global Times, che pur essendo giornale di partito ogni tanto gioca di fronda, ha dovuto prendere nota: sottolineando la valanga di commenti positivi. Troppa grazia: l'altra sera il reality-gay è stato misteriosamente cancellato dal web. Ti presento i miei: o almeno ci ho provato. -tit_org-

n TRAGEDIA NELL'HOTEL

Recuperati i 29 morti sepolti nel ghiaccio: Spoon River a Rigopiano = La Spoon River dell'Hotel Rigopiano

[Flavia Maria Amabile Corbi]

TRAGEDIA NELL'HOTEL Recuperati i 29 morti sepolti nel ghiaccio: Spoon River a Rigopiano Le inviate AMABILE e CORBI 11 La Spoon River dell'Hotel Rigopiano Le storie di chi non è sopravvissuto alla valang; dalle inviate FLAVIA AMABILE e MARIA CORBI FARINDOLA (PESCARA). A mezzanotte, mercoledì, tutto è perduto. L'ultimo corpo senza vita. Nessuno più uscirà vivo dalle fauci del mostro, quell'enorme cratere che rimane dell'hotel Rigopiano dopo che la slavina lo ha travolto. Ed eccolo, visto da vicino, ancora più spaventoso, immobile, crudele, una enorme cerchio colmo di detriti, alberi, ghiaccio e tanto, tanto dolore. 29 morti, 11 sopravvissuti alla furia che le macerie rivelano. Ma oggi, qui, davanti a questa enorme bara algida e abbagliante è il giorno di chi non c'è più. Lo Spoon River, il cimitero dei sogni di 29 persone. Il cimitero della felicità di chi gli ha voluto bene, di famiglie che il dolore e l'attesa hanno unito nella preghiera e nella speranza. Il primo corpo a essere identificato è stato quello di Alessandro Giancaterino, 42 anni, che Al Rigopiano faceva il capocameriere e a Farindola aveva la famiglia, un figlio di 10 anni, la casa con i segni della sua passione più grande: l'Inter. Era collega di Gabriele D'Angelo, 30 anni, di Penne, un impegno come volontario nella Croce Rossa, che secondo la famiglia è morto per assideramento. Ma anche di Alessandro Riccetti, receptionist del resort nonostante una laurea in lingua e letteratura straniera e un master. Tutti agli ordini del proprietario Roberto Del Rosso 52 anni, che viveva per la sua creatura, ereditata da uno zio. Pensava fosse stata la sua fortuna. E invece... Pezzi di vita che escono da questo inferno che adesso mostra tutta la sua ferocia. Fa freddo, tanto freddo, a Rigopiano, e il pensiero va a chi ha resistito tanto a lungo e a chi non ce la ha fatta. Ai vigili del fuoco che hanno tentato il possibile e anche l'impossibile per salvare vite. Non ce l'hanno fatta Sebastiano e Nadia i genitori del piccolo Edoardo Di Carlo, che ha invece resistito per 40 ore sotto alla neve facendo forza a due bambini più piccoli e mangiando Nutella. I Di Carlo, di Loreto Aprutino, erano in vacanza insieme agli amici Piero Di Pietro, allenatore del Lauretum, squadra di calcio dilettanti, e Barbara Nobilio. Dovevano stare una notte sola perché il giorno dopo ci sarebbe stata la laurea della figlia. Da lunedì sera soffiava sempre più debole il vento della speranza su questa montagna. Quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 centimetri ci potesse essere vita, magari protetta da una stanza, un angolo, come era successo per i bambini nella sala biliardo. Ma non è andata così. Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. E inizia la tragica conta dei corpi. Il mostro che cancella famiglie, trasforma figli sereni in orfani. Come Samuel Di Michelangelo, 6 anni, figlio di Domenico 41 anni, poliziotto a Chieti e Marina Serraiocco, di Osimo. Stavo giocando a biliardo, ha detto ai suoi angeli con la divisa da vigile del fuoco mentre lo portavano via da lì, ma prima ha chiesto della mamma e del papà. È rimasto vedovo Giampaolo Matrone, pasticciere a Monterotondo, che ha perso la moglie, Valentina Cicioni, 32 anni, originaria di Mentana, infermiera nel blocco operatorio del Policlinico Gemelli di Roma. Hanno una figlia di 5 anni che avevano lasciato ai nonni per andare a festeggiare l'anniversario del loro matrimonio. Destini incrociati, crudeli. Vite spezzate. Luana Biferi lavorava al Rigopiano, ma era una calciatrice del Pescara, Ilaria Di Biase, 22 anni, era la cuoca dell'hotel, veniva dalla Val di Sangro, poco prima del disastro aveva scritto al padre: Vieni a prendere ho paura. Emanuele Bonifazi, 31 anni, di Pioraco (Macerata) era addetto alla reception, sempre un sorriso per tutti. Il padre Egidio è responsabile della protezione civile nella sua città. È toccato a lui ricomparlo. Anche Linda Salzetta, 31 anni, lavorava in hotel, al centro benessere. Si doveva sposare a maggio e testimone sarebbe stato suo fratello Fabio, salvo perché si trovava nel locale caldaia che

ha retto all'urto. E poi c'è Faye Dame, del Senegal, rifugiato, che lavorava come tuttofare e che per giorni nessuno ha cercato. Un resort da sogno, meta di coppie che qui cercavano la conferma di una promessa, e che invece hanno trovato la fine di tutto. Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, 25 e 24 anni, marchigiani di Castignano si erano regalati due giorni. Un break dai rispettivi lavori (lui all'Ariston, lei all'Autogrill). Claudio Baldini e Sarà Angelozzi, quarantenni di Atri, la minivacanza ricevuta in regalo. Avevano disdetto ma all'ultimo minuto poi il ripensamento: si parte. Lei estetista voleva conoscere la spa del Rigopiano gestita da Marinella Colangeli insieme all'estetista Cecilia Martella: anche loro non ci sono più. Luciano Caporale, 54 anni e Silvana Angelucci, 46 anni, facevano i parrucchieri a Castel Frentano, in provincia di Chieti e dovevano tornare a casa il giorno prima. Troppa neve, meglio aspettare. Solo una manciata di ore tra la salvezza e la morte. Sliding doors, porte che si chiudono e si aprono e basta un attimo per rimanere chiusi fuori. Marco Tanda, pilota della Ryanair, 25 anni, di Macerata e Jessica Tinarì, un anno di meno, trovati vicini nella sala tv. Lei, tifosa della Juventus e impegnata in politica, faceva parte dei Giovani del Pd. Tobia Foresta e Bianca Iudicone sono stati tra gli ultimi a essere estratti la scorsa notte dai soccorritori. Li hanno trovati l'uno vicino all'altra. Lui, dipendente dell'Agenzia delle Entrate, aveva 60 anni, mentre lei, che gestiva un negozio a Montesilvano, ne aveva 50. La grande passione di Tobia Foresta era la musica, si esibiva con una tribute band di Lucio Battisti. E poi c'è Stefano Feniello, 28 anni, di Valva vicino Salerno, che era stato messo per sbaglio nella lista dei sopravvissuti. Il grido di gioia del padre e poi quello di dolore, quando ha capito l'errore, rimangono nella drammatica colonna sonora di questa tragedia. Stefano era qui per festeggiare il suo compleanno con la fidanzata Francesca Bronzi che si è salvata. Illuminavo il braccio di Vincenzo con il telefonino, poi si è spento e a un certo punto non lo ho più sentito. Un silenzio di morte che ancora opprime questa valle incantata, una volta, e adesso terra degli incubi peggiori. CASUALITÀ Una coppia aveva ricevuto la vacanza in regalo, ma solo alla fine ha deciso di partire L'ULTIMA SPERANZA Solo neve, detriti e morte dietro l'ultimo muro fatto crollare dai soccorritori La tragedia sul Gran Sasso Stefano Fe-Alessandro Iarla Di Blasé Marinella Co-F,.. ' È! Faye Dame, Linda Sal-Valentina Ci-Emanuele Marco Tanda, 25 anni, e la fidanzata niello aveva Riccetti, 33 era la cuoca langen aveva Claudio Baldini e Sarà Angelozzi, 40 30 anni, se-zetta, tren-cloni, Infer-Bonifazi, 31 Jessica Tinarì, 24 anni. Originario di 28 anni, era anni, receptio-dell'hotel: 20 anni: gè"anni entrambi, di Atri. Avevano di negalese, intenne, lavo"miera romana anni, da 4 era Macerata, Marco era un pilota Ryanair di Salernonist dell'hotei aveva 22 annistiva la Spasdetto, ma pol hanno cambiato idealtalia dal 2012 rava nella Spadi 32 annireceptionist Luana Biferi Nadia Accon" Alessandro DI BIsentl, damessa, 47 Glancaterino lavorava anni, Il figlio di 42 anni, era Il all'hotel 9 anni i vivomaître Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, 44 e 46 anni. Si trovavano al Rigopiano per una vacanza di due giorni Piero di Pietro e Rosa Barbara Noblìo, 54 anni lui, 51 lei. Dovevano ripartire ('indomani per partecipare alla laurea della figlia D'Angelo Roberto Del Rosso (a sinistra), am- 31 anni, eraministratore dell'hotel. La foto è un camerierestata pubblicata da Oddo, suo amico -tit_org- Recuperati i 29 morti sepolti nel ghiaccio: Spoon River a Rigo piano - La Spoon River dell Hotel Rigopiano

I soccorsi. Interventi in 200 comuni dopo le scosse del 18 gennaio

Rigopiano: 29 morti Per sisma e maltempo in campo 11mila uomini

[Marco Ludovico]

I Interventi in 200 comuni dopo le scosse del 18 gennaio Rigopiano: 29 morti Per sisma e maltempo in campo 11mila uomini Marco Ludovico ROMA Il numero delle persone identificate è arrivato a 24. Ma non ci sono più dispersi nella tragedia dell'hotel Rigopiano, i corpi recuperati delle vittime della valanga sono 29.1 sopravvissuti sono u. In corso l'indagine della procura di Pescara. Le operazioni di soccorso all'albergo di Farindola sono state tra le più complesse che abbiamo mai gestito: una situazione con un crollo di un edificio di quattro piani sotto una valanga in uno scenario di terremoto, con l'impossibilità di arrivare sia via terra che via aria e con le comunicazioni difficili. Così il direttore centrale delle emergenze dei Vigili del Fuoco, Giuseppe Romano, ha ricostruito il lavoro fatto dai pompieri e dagli altri soccorritori. I vigili del fuoco - ha detto - hanno lavorato 25,26 ore di seguito, parlando con le persone vive e facendogli vedere la luce della torcia, infilandosi buchi di 30 centimetri. Non riuscirei mai a raccontarvi cosa significa. Egli elicotteri dei corpi dello Stato hanno volato tutte le volte che era possibile e anche quando non era possibile, per cercare un varco e verificare se si poteva volare. Su maltempo e terremoto il ministero dell'Interno ha pubblicato sul suo sito (www.interno.it) un resoconto sui soccorsi: Protezione civile, forze dell'ordine e armate - l'Esercito soprattutto - e Vigili del fuoco hanno operato circa 11 mila uomini. Sono oltre 200 i comuni in cui il sistema di protezione civile ha effettuato interventi dopo l'eccezionale ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio. Circa 4 mila i mezzi e quasi 11 mila le donne e gli uomini del sistema di protezione civile impegnati sul campo, tra strutture operative, organizzazioni nazionali di volontariato, colonne mobili regionali, centri di competenza tecnico-scientifica e aziende erogatrici di servizi. A questi va aggiunto il personale delle amministrazioni statali e delle regioni, oltre alle associazioni di volontariato. In circa 60 Comuni - distribuiti nelle province di Ascoli Piceno e Macerata nelle Marche, a Chieti, l'Aquila, Pescara e Teramo in Abruzzo - sono oltre 4 mila le persone assistite, cui si aggiungono le circa 10 mila persone già assistite in seguito ai PER Tessuto produttivo a rischio in Abruzzo. Chiesta dalle imprese la sospensione per sei mesi di tutte le imposte nelle zone colpite terremoti di agosto e ottobre. Gli interventi hanno riguardato il recupero di persone rimaste isolate, trasporto di viveri, farmaci o carburante, ripristino della viabilità e delle infrastrutture, rimozione della neve, distribuzione di foraggio per gli animali, messa in sicurezza, monitoraggio delle zone a rischio valanghe e delle dighe. In Abruzzo le associazioni di categoria lanciano l'allarme per il rischio che il tessuto produttivo regionale non riesca a risollevarsi. Gli operatori economici chiedono una serie di misure, a partire dalla sospensione per sei mesi di tutte le imposte nelle zone colpite. La Cna Abruzzo, in particolare, indica tre mosse necessarie per rilanciare le sorti del turismo regionale: sospensione per almeno sei mesi di tutte le imposte nelle zone colpite dalla recente ondata di maltempo; piano di rilancio dell'immagine turistica dell'Abruzzo, a cominciare dalla montagna; messa a punto di piani di emergenza e prevenzione. M.Lud. -tit_org-

A RIGOPIANO RECUPERATI GLI ULTIMI CORPI DELLE 29 VITTIME. ECCO LE LORO STORIE

La Spoon River sotto la neve = La Spoon River dell' Hotel Rigopiano

Il resort trasformato in tomba di ghiaccio ha inghiottito 29

[Maria Corbi]

A RIGOPIANO RECUPERATI GLI ULTIMI CORPI DELLE 29 VITTIME. ECCO LE LORO STORIE La Spoon River sotto la neve La Spoon River dell' Hotel Rigopiano Il resort trasformato in tomba di ghiaccio ha inghiottito 29 persone. Il pilota, l'allenatore, l'infermiera: ecco le loro storie MARIA CORBI INVIATA A RIGOPIANO (PESCARA) A mezzanotte, mercoledì, tutto è perduto. L'ultimo corpo senza vita. Nessuno più uscirà vivo dalle fauci del mostro, quell'enorme cratere che rimane dell'hotel Rigopiano dopo che la slavina lo ha travolto. Ed eccolo, visto da vicino, ancora più spaventoso, immobile, crudele, una enorme cerchio colmo di detriti, alberi, ghiaccio e tanto, tanto dolore. 29 morti, 11 sopravvissuti alla furia che le macerie rivelano. Ma oggi, qui, davanti a questa enorme bara algida e abbagliante è il giorno di chi non c'è più. Lo Spoon River, il cimitero dei sogni di 29 persone. Il cimitero della felicità di chi gli ha voluto bene, di famiglie che il dolore e l'attesa hanno unito nella preghiera e nella speranza. Il primo corpo a essere identificato è stato quello di Alessandro Giancaterino, 42 anni, che Al Rigopiano faceva il capocameriere e a Farindola aveva la famiglia, un figlio di 10 anni, la casa con i segni della sua passione più grande: l'Inter. Era collega di Gabriele D'Angelo, 30 anni, di Penne, un impegno come volontario nella Croce Rossa, che secondo la famiglia è morto per assideramento. Ma anche di Alessandro Riccetti, receptionist del resort nonostante una laurea in lingua e letteratura straniera e un master. Tutti agli ordini del proprietario Roberto Del Rosso 52 anni, che viveva per la sua creatura, ereditata da uno zio. Pensava fosse stata la sua fortuna. E invece... Pezzi di vita che escono da questo inferno che adesso mostra tutta la sua ferocia. Fa freddo, tanto freddo, a Rigopiano, e il pensiero va chi ha resistito tanto a lungo e a chi non ce la ha fatta. Ai vigili del fuoco che hanno tentato il possibile e anche l'impossibile per salvare vite. Non ce l'hanno fatta Sebastiano e Nadia i genitori del piccolo Edoardo Di Carlo, che ha invece resistito per 40 ore sotto alla neve facendo forza a due bambini più piccoli e mangiando Nutella. I Di Carlo, di Loreto Aprutino, erano in vacanza insieme agli amici Piero Di Pietro, allenatore del Lauretum, squadra di calcio dilettanti, e Barbara Nobilio. Dovevano stare una notte sola perché il giorno dopo ci sarebbe stata la laurea della figlia. Da lunedì sera soffiava sempre più debole il vento della speranza su questa montagna. Quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 centimetri ci potesse essere vita, magari protetta da una stanza, un angolo, come era successo per i bambini nella sala biliardo. Ma non è andata così. Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi' albe ro, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. E inizia la tragica conta dei corpi. Il mostro che cancella famiglie, trasforma figli sereni in orfani. Come Samuel Di Michelangelo, 6 anni, figlio di Domenico 41 anni, poliziotto a Chieti e Marina Serraiocco, di Osimo. Stavo giocando a biliardo, ha detto ai suoi angeli con la divisa da vigile del fuoco mentre lo portavano via da A'É, ma prima ha chiesto della mamma e del papa. È rimasto vedovo Giampaolo Matrone, pasticciere a Monterotondo, che ha perso la moglie, Valentina Cicioni, 32 anni, originaria di Mentana, infermiera nel blocco operatorio del Policlinico Gemelli di Roma. Hanno una figlia di 5 anni che avevano lasciato ai nonni per andare a festeggiare l'anniversario del loro matrimonio. Destini incrociati, crudeli. Vite spezzate. Luana Biferi lavorava al Rigopiano, ma era una calciatrice del Pescara. Iarria Di Biase, 22 anni, era la cuoca dell'hotel, veniva dalla Val di Sangro, poco prima del disastro aveva scritto al padre: Venimi a prendere ho paura. Emanuele Bonifazi, 31 anni, di Pioraco (Macerata) era addetto alla reception, sempre un sorriso per tutti. Il padre Egidio è responsabile della protezione civile nella sua città. È toccato a lui riconoscerlo. Anche Linda Salzetta, 31 anni, lavorava hotel, al centro benessere. Si doveva sposare a maggio e testimone sarebbe stato suo fratello Fabio, salvo perché si trovava nel locale caldaia che ha retto all'urto. E poi c'è Faye Dame, del Senegal, rifugiato, che lavorava come tuttofare e che

per giorni nessuno ha cercato. Un resort da sogno, meta di coppie che qui cercavano la conferma di una promessa, e che invece hanno trovato la fine di tutto. Mareo Vagnarelli e Paola Tomassini, 25 e 24 anni, marchigiani di Castignano si erano regalati due giorni. Un break dai rispettivi lavori (lui all'Ariston, lei all'Autogrill). Claudio Baldini e Sarà Angelozzi, quarantenni di Atri, la minivacanza ricevuta in regalo. Avevano disdetto ma all'ultimo minuto poi il ripensamento: si parte. Lei estetista voleva conoscere la spa del Rigopiano gestita da Marinella Colangeli insieme all'estetista Cecilia Martella: anche loro non ci sono più. Luciano Caporale, 54 anni e Silvana Angelucci, 46 anni, facevano i parrucchieri a Castel Frentano, in provincia di Chieti e dovevano tornare a casa il giorno prima. Troppa neve, meglio aspettare. Solo una manciata di ore tra la salvezza e la morte. Sliding doors, porte che si chiudono e si aprono e basta un attimo per rimanere chiusi fuori. Marco Tanda, pilota della Ryanair, 25 anni, di Macerata e Jessica Tinari, un anno di meno, trovati vicini nella sala tv. Lei, tifosa della Juventus e impegnata in politica, faceva parte dei Giovani del Pd. Otto giorni tra angoscia e speranza La valanga 1 soccorsi Atle Ý 7,40 dei 18 gennaio Giampiero Parete. uno de9 i ospiti dell'hotel, fa una telefonata drammatica al suo datore di lavoro: Muto, è croilato tutto, là sotto ci sono i miei figli L'uomo allerta il 112 e 113, ma la macchina dei soccorsi si attiva solo in serata. Parete e un altro ospite vengono tratti in salvo. Si inizia a scavare: recuperate le prime 4 vittime Indaga la procura La Procura di Pescara apre un fascicolo contro ignoti per chiarire tutta ia vicenda edilizia relativa all'hotel, i pm vogliono fare luce anche sulle falle nelle comunicazioni di aliarme Si scava senza sosta I superstiti sono 11 e si continua a cercare intanto si aggiunge una tragedia alla tragedia, un elicottero del 118 precipita nell'Aquilano: Smorti Estratti! i ultimi i'pi A 8 giorni dalla tragedia vengono recuperati gti ultimi corpi. Il bilancio finale è di 29 morii e 11 superstiti. Le autopsie chiariscono le cause dei decessi: schiacciamento, asfissia, ipotermia Tobia Foresta e Bianca ludicone sono stati tra gli ultimi a essere estratti la scorsa notte dai soccorritori. Li hanno trovati l'uno vicino all'altra. Lui, dipendente dell'Agenzia delle Entrate, aveva 60 anni, mentre lei, che gestiva un negozio a Montesilvano, ne aveva 50. La grande passione di Tobia Foresta era la musica, si esibiva con una tribute band di Lucio Battisti. E poi c'è Stefano Feniello, 28 anni, di Valva vicino Salerno, che era stato messo per sbaglio nella lista dei sopravvissuti. Il grido di gioia del padre e poi quello di dolore, quando ha capito l'errore, rimangono nella drammatica colonna sonora di questa tragedia. Stefano era qui per festeggiare il suo compleanno con la fidanzata Francesca Bronzi che si è salvata. Illuminavo il braccio di Vincenzo con il telefonino, poi si è spento e a un certo punto non lo ho più sentito. Un silenzio di morte che ancora opprime questa valle incantata, una volta, e adesso terra degli incubi peggiori.miracolo Si scava a mano, con vanghe e pale, e due giorni dopo la slavina vengono estratte vive 5 persone, tra cui 4 bambini. Uno di loro, Edoardo, ha perso i genitori nella sciagura I volti di chi ha perso la vita nella sciagura del Gran Sasso Stefano Feniello 28 anni, originario di Valva (Salerno). All'inizio era nella lista dei sopravvissuti. Salva la fidanzata Francesca Bronzi, Marco Tanda e Jessica Tinari 25 e 24 anni- Originario di Macerata ma residente a Roma, Marco era un pilota di Ryanair ed era arrivato al Rigopiano il giorno della valanga assieme alla compagna Jessica, di Lanciano. I loro corpi sono stati identificati il 25 gennaio Claudio Baldini e Sarà Angelozzi Entrambi quarantenni, di Atri, sono stati vittime della fatalità. Quel mercoledì non dovevano essere al Rigopiano, perché avevano disdetto la prenotazione. E poi ci avevano ripensato. Inizialmente infatti i loro nomi non erano nel registro degli ospiti Luciano Caporale e Silvana Angelucci 54 e 46 anni, la coppia lascia due figli. Dovevano ripartire il giorno prima ma avevano deciso di rimandare a causa del maltempo Luana Biferi Di Bisenti (Teramo) lavorava all'hotel ed era caidatrice del Pescara. Aveva scritto: Sono bloccata con 3 metri di neve Nadia Acconci a messa 47 anni, moglie di Sebastiano Di Carlo, morto anche lui nella tragedia del Rigopiano Salvo il figlio Edoardo di 9 anni Marco Vagnarelli e Paola Tomassini 44 e 46 anni- SÌ trovavano al Rigopiano per una vacanza di due giorni. Erano di Castignano (Ascoli Piceno). Vagnarelli era un dipendente dell'Ariston. mentre la sua compagna lavorava per la società Autogrill Alessandro Giancaterino 42 anni, era il maître dell'hotel. Il suo corpo è stato tra i primi ad essere estratti dalle macerie Tobia Foresta e Bianca ludicone I corpi dei due coniugi di 60 e 50 anni, sono stati tra gli ultimi ad essere identificati- Tobia era nato a CosenzaL hanno trovati l'uno accanto all'altra Piero Dì Pietro e Rosa Barbara Mobilio 54 anni iui. 51 tei. Sarebbero dovuti ripartire dal

Rigopiano l'indomani per partecipare alla laurea della tigiia. Di Pietro, che alienava il Lauretum, è ricordato come l'allenatore gentiluomo Alessandro Riccetti 33 anni, originario di Temi, era uno dei receptionist dell'hotef. Era laureato in lingue straniere Maria Di Biase 22 anni, di Archi (Chieti). era la cuoca dell'hotel!. Il corpo identificato una settimana dopo il disastro Marinella Colangeli 30 anni. di Farindola, gestiva la Spa dell'aibergo. Insieme a lei lavorava Cecilia Martella. Faye Dame 30 anni, senegalese, era in Italia dal 2012: aveva lo status di rifugiato e lavorava al Rigopiano come tuttofare -tit_org- La Spoon River sotto la neve - La Spoon River dell Hotel Rigopiano

Secondo me - La nostra incapacità di imparare dalla storia della Terra

[Mario Tozzi]

MARIO TOZZI. Primo ricercatore presso il Consiglio nazionale delle ricerche, si occupa dell'evoluzione geologica del Mediterraneo Centro-orientale. Collabora con La Stampa ed è autore di decine di pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e internazionali e di guide geologiche. È membro del Consiglio scientifico del Wwf. Attualmente, dopo aver curato e realizzato diversi programmi per radio e tv, conduce Fuori Luogo su Rai 1. La nostra incapacità di imparare dalla storia della Terra Su La Stampa di domenica è stato Mauro Corona a fare il verso a Claudio Risi (Il Giornale), scrivendo altrettante poche righe per dire grandi verità sulla tragedia di Farindola; l'uno lo ha fatto da montanaro che la natura la conosce per averla vissuta e perché ci vive ancora a stretto contatto; l'altro lo ha fatto da psicoanalista junghiano con la sua conoscenza dell'animo umano e della natura selvaggia. Solo loro hanno avuto il coraggio di dire le cose come stanno, di stabilire con poche ma chiare parole chi ha sbagliato e dove ha sbagliato. I politici hanno solo saputo stanziare fondi per inutili opere di prevenzione ed impegnarsi in passerelle televisive dicendo il nulla nel loro incomprensibile politichese. Nei due interventi su La Stampa e su Il Giornale sta la spiegazione dei tanti perché di questo nostro Paese di parolai. FRANCO ZUMINO La tenaglia terremoto - valanga si è appena conclusa nella tragedia umana, ma si apre ora per quello che riguarda la comprensione dei fatti ed è sempre bene aspettare i dati scientifici per trarre qualche conclusione. Però una cosa si può dire: non si è trattato di un cigno nero, uno di quegli avvenimenti completamente imprevedibili e fuori norma che la storia non ci permette nemmeno di ipotizzare, appunto i cigni neri, supposti inesistenti prima che venissero scoperti. Le precipitazioni nevose sono state concentrate, ma non straordinarie, né uniche; forse solo il vento è stato eccezionale e ne ha determinato accumuli oltremisura. E valanghe erano già cadute in tempi storici, in quella zona che presentava condizioni geomorfologiche decisamente a rischio. Inoltre la previsione delle condizioni meteorologiche era stata fatta per tempo e in maniera accurata. D'altro canto le ultime quattro scosse sismiche di magnitudo superiore a 5 del 18 gennaio a Montereale, per quanto concentrate in sole quattro ore, non sono una novità assoluta nemmeno per l'Appennino. Si tratta di un settore meridionale della stessa struttura geologica che si è attivato come spesso era accaduto in passato da quelle parti. Che la crosta dell'Italia appenninica carichi e scarichi energia nel sottosuolo non può essere una novità per nessuno. Il terremoto è una consuetudine millenaria con la quale dovremmo convivere e le valanghe, d'inverno e in montagna, sono possibili in parecchi luoghi. Nessuna congiuntura di eventi eccezionali, nessuna natura colpevole o montagna killer, solo la nostra incapacità di imparare dalla storia della Terra. www.lastampa.it/lettere -tit_org-

La turbina dei soccorsi? Eccola, ferma in garage = La turbina salva-vite rotta da 20 giorni

[Valeria Di Corrado]

È guasta dallo scorso 6 gennaio. Poi ne spunta un'altra. DI Corrado -> alle pagine 2 La turbina salva-vite rotta da 20 giorni Alla Provincia di Pescara tutti sapevano, ma non è stato fatto nulla per riparar La procura indaga sull'hotel per omicidio colposo plurimo e disastro colposo Valeria DI Corrado PESCARA Tutti alla Provincia di Pescara sapevano che la turbina, che avrebbe potuto liberare la strada dalla neve e forse salvare la vita agli ospiti e ai dipendenti dell'Hotel Rigopiano, era rotta dallo scorso 6 gennaio. Eppure nulla è stato fatto per riparare il mezzo, ancora oggi fermo in un'officina di Passo Lanciano (eccolo nellafoto accanto, ndr). Né tantomeno, è stato richiesto l'intervento di un'altra turbina, che si trova a Manoppello, sul versante della Majella, località d'origine dell'attuale presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso. Uno dei filoni più importanti dell'inchiesta per omicidio colposo plurimo e disastro colposo si concentra proprio su questo aspetto: capire cosa è stato fatto e cosa non è stato fatto per gestire l'emergenza maltempo e, particolare, per assicurare che la rete viaria fosse agibile. Il procuratore capo di Pescara Cristina Tedeschini e il sostituto procuratore Andrea Papalia, titolari del fascicolo aperto dopo il crollo, stanno cercando di ricostruire la catena di responsabilità di chi, alla Provincia, aveva il compito di gestire la rete stradale di competenza. Per questo motivo, in questi giorni, i carabinieri del Nucleo operativo e della Forestale stanno ascoltando, come persone informate sui fatti, funzionari e dirigenti provinciali. È tutto contenuto nel Piano neve. Gli inquirenti hanno infatti acquisito la delibera del 21 dicembre scorso, firmata dal dirigente Paolo D'Incecco, con cui l'Ufficio viabilità della Provincia ha impegnato i 90mila euro stanziati dalla Regione Abruzzo proprio per il Piano emergenza-neve 2016/2017. Una buona parte dei fondi, sono destinati alle strade più a rischio o di interesse turistico-sciistico: quella che porta da Lettomanoppello alle Majelletta e quella che collega Rigopiano al Gran Sasso, aveva spiegato il presidente Antonio Di Marco il 6 gennaio, il giorno stesso in cui si è rotta la turbina destinata a servire la zona di Farindola. Si tratta, in sostanza, di un camioncino polivalente Unimog che d'estate serve a tagliare l'erba e d'inverno a polverizzare la neve. Il 17 gennaio (il giorno prima della tragedia) viene diffuso dalla Protezione civile a tutti gli enti locali interessati l'allerta maltempo e l'invito a contattare preventivamente le eventuali ditte convenzionate per lo sgombero neve, verificare la disponibilità e l'efficienza dei mezzi e mettere in atto ogni altra misura necessaria e prevista nei piani di emergenza e piani neve. Il capo cantoniere avvisa il suo superiore in Provincia che in caso di forti precipitazioni nevose non ci sarebbero stati i mezzi disponibili per raggiungere l'albergo di Rigopiano. Poi, in tarda serata, i fiocchi cominciano a cadere con intensità, intrappolando, di fatto, 40 persone, tra ospiti e dipendenti della struttura. A mezzanotte arrivano le prime segnalazioni di auto in panne. Alle 7 del mattino di mercoledì 18 gennaio, il titolare dell'impresa che aveva ottenuto in affidamento dall'amministrazione il servizio di sgombero della neve e di spargimento del sale, sulla provinciale che da Farindola arriva a Rigopiano, avvisa il suo referente in Provincia che la strada era impraticabile e che, con il mezzo a sua disposizione, un semplice spazzaneve, non ce l'avrebbe fatta a liberarla. L'allarme, in sostanza, viene dato l'allarme ben 10 ore prima che la slavina piombasse sull'hotel. Ora gli inquirenti dovranno stabilire se chi era nella catena di comando ha fatto di tutto per cercare la disponibilità di un mezzo idoneo ad assicurare le vie di fuga dall'albergo. Dalla Provincia fanno sapere che la turbina e lo spazzaneve che si trovavano a Manoppello erano troppo distanti da Rigopiano e, comunque, dovevano servire l'emergenza in quella zona. Per quanto riguarda invece il mancato intervento di manutenzione del camioncino polivalente Unimog, la giustificazione è che servivano dei fondi straordinari per ripararlo (tra i 10 e i 25 mila euro), rispetto ai 90mila stanziati nel Piano neve. Il risultato è che è rimasto dov'era. E ora, alla luce del dramma che ha colpito le famiglie di 29 vittime, vederla lì rotta fa ancora più rabbia. RIPRODUZIONE RISERVATA Piano neve I magistrati hanno acquisito la delibera che stanziava 90mila euro Antonio Di Marco Presidente della Provincia di Pescara -tit_org- La turbina dei soccorsi? Eccola, ferma in garage - La turbina salva-vite rotta da 20 giorni

Esclusivo La delibera su Rigopiano che avvertiva del rischio

Pericolo valanghe a ridosso dell'hotel = Il rischio valanghe conosciuto dal 1999

[Valeria Di Corrado]

Esclusivo La delibera su Rigopiano che avvertiva del rischio? - ,? ', " DIGorrado - alle pagine 2e 3 Il rischio valanghe conosciuto dal 1999 La Commissione avvertiva della possibilità concreta che si verificassero slavir Sconsigliata la sosta nel piazzale di Rigopiano a soli 200 metri dall'albergo PESCARA Provvedere con adeguata segnalazione a evitare soste di mezzi, persone, animali e cose in prossimità del piazzale di sosta Rigopiano, in modo che se si notassero distacchi e principi di scivolamento, si potranno prendere tempestivamente le dovute precauzioni a garanzia di eventuali calamità. Parole di avvertimento che pesano come macigni, alla luce della strage che si è compiuta nell'Hotel Rigopiano lo scorso 18 gennaio, quando una slavina ha sommerso e distrutto la struttura alberghiera sul Gran Sasso, portandosi via 29 vite. L'INCHIESTA Correva l'anno 1999. La Commissione valanghe, istituita presso U Comune di Farindola, avvertiva che c'era il rischio concreto e attuale che, a poche centinaia di metri dall'Hotel Rigopiano, la montagna potesse cedere. Tanto che, per evitare eventuali calamità, i membri della Commissione sconsigliavano addirittura la sosta in quell'area di persone, animali e auto. Come mai, invece, lì a fianco è stato permesso che un rifugio per pastori si trasformasse prima in un punto ristoro e poi, dopo lavori di ampliamento, in un resort di lusso? A questa domanda dovranno rispondere i pubblici ministeri della Procura di Pescara, guidata dal procuratore capo Tedeschini, che ha aperto un fascicolo di indagine per omicidio colposo plurimo e disastro colposo, al momento contro ignoti. carabinieri del Nucleo investigativo e della Forestale hanno acquisito dal Comune di Farindola tutta la documentazione utile a capire se l'albergo fosse in regola con le autorizzazioni edili zie e cosa era stato fatto dagli amministratori locali per garantire la sicurezza della struttura da un eventuali valanghe. LA DELIBERA Il 12 marzo 1999 si riunisce perlaterzavoltalaCommissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanga, costituita sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n.47 del 1992. Alla seduta partecipano il tecnico comunale, il responsabile dellastazione Forestale di Farindola, l'esperto designato dal sindaco, un esperto nominato dal Corpo nazio- ne di Soccorso alpino e un esperto designato dal collegio regionale delle guide alpine. A seguito di un sopralluogo effettuato quella stessa mattina, si è ritenuto opportuno tenere sotto controllo - si legge nel verbale della commissione - la zona di Valle Bruciata (piazzale di sosta Rigopiano, in prossimità del bivio di accesso per Castelli) e Fonte della Castelluccia, mediante controlli quotidiani a vista da eseguire dagli enti preposti nella tarda mattinata (nelle ore più calde) in modo che se si notassero distacchi e principi di scivolamento, si potranno prendere tempestivamente le dovute precauzioni a garanzia di eventuali calamità. Quanto sopra in considerazione che persiste ancora nella zona il Marcato 3 e che a vista sul monte Coppa versante est Teramano si notano degli staccamenti di Il documento L'avertimento stilato dalla commissione valanghe fondo. Pertanto di consiglia conclude la delibera - nel caso l'amministrazione provinciale voglia provvedere alla riapertura della strada d'accesso allalocalità Vado Sole, dallalocalità Rigopiano, tenendo sempre chiusa la strada di accesso alla località Castelli, di controllare affinché provveda con adeguata segnalazione a evitare soste di mezzi, persone, animali e cose in prossimità del piazzale di sosta Rigopiano, area adiacente del bivio di accesso per Castelli (Tè) e in prossimità di Fonte della Canaiuccia. LA SENTENZA Ora sta agli inquirenti stabilire se l'albergo della famiglia Del Rosso (nellasua più recente veste di resort) potesse sorgere in quella zona, a circa 200 metri da un posto ritenuto pericolo persino per la sosta di animali. Per capire il presente, bisognerà scavare nelle pieghe d el passato. A partire da quanto ha stabilito nella sentenza di assoluzione del Tribunale di Pescara, a proposito dei rapporti intessuti tra alcuni amministratori del Comune di Farindola (in carica nel 2008) e gli albergatori di Rigopiano. Per i giudici, anche se non c'è la prova del reato di corruzione, esiste una zona grigia moralmente sgradevole ma penalmente irrilevante, comportamenti abituali (in questo paese) di soggetti titolari di potere, i quali ritengono di utilizzare la loro posizione di primazia per assicurare vantaggi a familiari ed amici, consapevoli che il potere aloro

affidato comports di per sé tali privilegi. Val. Die.. é.. òâêþñò.ÿà SSSS ' m, MHH. It9B e " ÿ E, 9 à ì % à à 8 à., - ',. % ' ;
sa

Recuperati gli ultimi due corpi

[Silvia Mancinelli]

Il bilancio definitivo della slavina che ha sepolto la struttura è di 29 morti e 11 feriti. Silvia Mancinelli PESCABA Strappati all'ingordigia della neve gli ultimi due corpi ancora dispersi, Rigopiano si appresta a diventare una landa desolata dalla quale alla spicciolata stanno andando via anche i soccorritori. Il tempo delle ricerche è finito nel peggiore dei modi, cedendo il passo al difficile compito di capire se e come una tragedia tanto assurda poteva essere scongiurata. Ventinove morti, undici sopravvissuti è il bilancio definitivo che ha ucciso in Abruzzo più di un uomo al giorno da inizio anno. Senza contare le sei vittime dello schianto in elicottero a Campo Imperatore. Neve, terremoto, nebbia sono le maledizioni di una terra che non si piega se non per raccogliere genziana ma che piange, pur senza smettere di spalare e lottare, su guance arrossate da temperature proibitive. Il cielo plumbeo ha accompagnato i giorni della speranza, della gioia - con i sopravvissuti riportati alla luce - e quelli della disperazione perché sotto quella slavina è morto assiderato, schiacciato, invisibile per giorni agli occhi di chi li ha cercati senza mai stancarsi. Per un beffardo scherzo del destino, ieri, quando ormai non c'era più nulla per cui scavare, a Farindola e in tutta la regione è uscito il sole. Come se pure il tempo si sollevasse dalla straziante conta dei morti. Se ne vanno gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese che dal 19 gennaio, quando è partito il primo contingente, si sono alternati in turni di lavoro da due giorni. E lasciano Rigopiano anche quelli della protezione civile comunale di Fermo, impegnati nelle operazioni di ricerca dei dispersi. Del gruppo fanno parte soccorritori addestrati e dotati di strumentazioni tecnologiche all'avanguardia per il sostegno alle popolazioni, l'allestimento di centri di accoglienza, il recupero di beni dalle abitazioni inagibili, il supporto nelle verifiche presso le abitazioni lesionate, la gestione di aiuti destinati agli ospiti provenienti dalle zone terremotate. Enormi i numeri delle forze messe in campo per l'emergenza. Dal 24 agosto, con il primo devastante terremoto che ha distrutto il centro Italia, la Difesa ha schierato in campo oltre 3.300 unità, con 1.370 mezzi e 36 elicotteri. Il Capo dello Stato Maggiore della Difesa, il generale Claudio Graziano, ha evidenziato che, in circostanze straordinarie, sono state schierate risorse straordinarie. Le operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano sono state tra le più complesse che abbiamo mai gestito - conferma il direttore centrale delle emergenze dei Vigili del Fuoco, Giuseppe Romano - una situazione con un crollo di un edificio di quattro piani sotto una valanga in uno scenario di terremoto, con l'impossibilità di arrivare sia via terra che via aria e con le comunicazioni difficili. I vigili del fuoco hanno lavorato venticinque, ventisei ore di seguito - ha aggiunto - parlando con le persone vive e facendogli vedere la luce della torcia, infilandosi in buchi di trenta centimetri. Non riuscirei mai a raccontarvi cosa significa. L'azione di individuazione dei sopravvissuti è stata progettata e realizzata, attraverso la realizzazione di mappe. Si è agito in una certa direzione, sono stati raggiunti i locali indicati e sono state trovate le persone 11 dove avevamo ipotizzato fossero. Anche per gli uomini del Soccorso Alpino si è trattato di un evento straordinario, senza precedenti nella storia recente: Si sono accavallati - dice Maurizio Dell'Antonio - una serie di fattori straordinari. E la risposta del sistema della protezione civile è stata altrettanto straordinaria. Si è lavorato in sinergia e ci si è mossi cercando di fare tutto il possibile, mettendo sul campo tutte le tecnologie che ogni corpo aveva a disposizione. A Rigopiano i mezzi di soccorso all'hotel nel Comune di Farindola Macerarie. Ciò che resta dell'hotel Rigopiano sepolto dalla valanga -tit_org-

Hotel Rigopiano Il bilancio ora è definitivo: 11 sopravvissuti e 29 morti

[Marzio Cencioni]

Mercoledì sono stati estratti i resti delle ultime 9 vittime. Erano tutti nell'ambiente bar Marzio Cencioni. La parola fine arriva ad una settimana esatta dalla valanga che ha travolto tutto: attorno alle 23 di mercoledì i Vigili del Fuoco tirano fuori da quel groviglio di macerie, neve, tronchi d'albero e detriti i corpi degli ultimi due dispersi. Da lunedì notte, in 48 ore, sono state estratte 18 vittime; 9 le hanno tirate fuori martedì e 9 mercoledì. Queste ultime sono sei donne e tre uomini: i loro corpi, come la maggior parte di quelli usciti da quell'inferno poche ore prima, erano incastrati tra pilastri, pezzi di cemento, neve e tronchi. Ed erano tutti in un unico ambiente: quello del bar. Alla fine di una giornata lunghissima, i morti sono quindi 29, quindici uomini e quattordici donne. Sommati agli 11 sopravvissuti, fanno tutte e quaranta le persone che mercoledì 18 nel pomeriggio - Hotel Rigopiano il bilancio ora è definitivo: 11 sopravvissuti e 29 morti - si trovano nel Rigopiano. Delle 29 vittime, 20 sono state identificate: si tratta di 9 donne e 11 uomini: Rosa Barbara Nobilio e suo marito Piero di Pietro, Nadia Acconciamezza e il marito Sebastiano di Carlo, l'estetista dell'hotel Linda Salzetta, Paola Tommasini, Ilaria De Biase, Luana Biferi, Jessica Tinari, Sarà Angelozzi, Marinella Colangeli, il maître dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, Stefano Feniello, Marco Vagnarelli, l'amministratore dell'hotel Roberto Del Rosso, il receptionist Alessandro Riccetti, il rifugiato senegalese Faye Dame, Claudio Baldini, Emanuele Bonifazi. Gli ultimi 9 corpi da identificare sono all'obitorio dell'ospedale di Pescara. Le parole di Fabrizio Curcio: La protezione civile italiana è un'eccellenza del paese e i soccorsi all'hotel Rigopiano hanno dimostrato che quando il sistema si mette insieme e ognuno dà il suo contributo, dal soccorso tecnico alla comunità scientifica fino al volontariato, si raggiunge l'obiettivo. Lo ha ribadito ieri a Penne il capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ricordando che questa è una tragedia inserita in una serie di tragedie. Il sistema è da mesi sotto pressione e nonostante questo si cerca di dare risposte sempre operativamente positive ha aggiunto, sottolineando però che il sistema va sostenuto tutti i giorni, non solo nel momento dell'emergenza: quello è il momento in cui si raccoglie il frutto di un percorso e dobbiamo ricordarci che questo spirito unitario si raggiunge con una pianificazione a monte, che deve esserci in tutti i settori. -tit_org-

Dopo il terremoto A Norcia le ricette per ricominciare

[Redazione]

___ __ rendersi cura dei - ' Bghi è prendersi cura distessi, delle nostre radici. E la parola che kcura racchiude forse il sensopiùaltodiquesta iniziava che è nata quasi sottovoce all'indomani del 30 ottobre 2016, quando, in molti, ci siamo chiesti come poter risanare le ferite causate dal terremoto, quelle della terra ma soprattutto quelle profonde dell'anima. Secoli di storia, arte, cultura ridotta a un cumulo di macerie. Borghi, case, pievi, monumenti, simboli di vita comunitaria cancellati in pochi secondi. Convinti che i libri, oltre allaloro funzione culturale, educativa e comunicativa, sono importanti strumenti di condivisione sociale, capaci di attivare potenti circoli virtuosi. Lapiccola casa éditrice di Perugia, ali&no, ha realizzato il progetto Ricette per ricominciare. Quaranta autori in cucina per la ricostruzione del Centro Italia (53 pagine, 12 euro), conlacollaborazionedi 40 scrittoriegiomalisti di tutta Italia, ha effettuato una prima donazione di 2.000 euro al Comune di Norcia per la ricostruzione delle zone ferite dal terremoto e, in particolare, per la costruzione di una Ludoteca per i bambini traumatizzati dai ripetuti eventi sismici. Tra i 40 scrittori autori come Chiara Gamberale, Paolo Di Paolo, MichelaMonferrini, Giuliana Sgrena, Sandra Petrigani, Clara Sereni, Romana Petri, Raffaele Riba, ElenaMasuelli, Carmen Pellegrino, Roberto Ippolito, Raffaele Riba e molti altri che si sono attivati nell'organizzazione di eventi, presentazioni e cene a tema tratte dal libro per raccolta fondi. In questa pagina vi proponiamo qualche "ricetta firmata".

Crostata di Marisa di Sandra Petrigani Marisa Monesi è la più spettacolare "cuoca" dell'area fraiove e Amelia, dove vivo anch'io, in campagna. Ha segreti suoi per ogni pietanza. Io vado pazzo soprattutto perle sue crostate, basse basse, molto cotte e assolutamente senza aggiunta di lievito. Ho imparato questa ricetta spiando accanto a lei la procedura. Sulla quantitàdifarina, però, non posso essereprecisa, bisogna fare a occhio, soprattutto atatto. Quando l'impasto è ben amalgamato, ma ancora lievemente a ppiccicoso, ci siete. Se mettete troppa farina non riuscirete a ottenere i budellini per fare i riquadri sopra la marmellata, l'impasto infatti si spezzetta. Preparazione Amalgamare burro, zucchero, buccia di limone e uova in una terrina. Aggiungere la farina e mescolare grossolanamente con una forchetta. Cominciare a impastare con lemaniaggiungendo farina Âî a quando l'impasto sarà pronto fra le mani, formare una palla e lasciarlo riposare in una terrina. Prendere la teglia, ritagliare dentro la carta forno, stendere metà o poco più dell'impasto sulla carta, forare con la forchetta l'impasto steso sottile, spalmare la marmellata, possibilmente fatta in casa, del gusto preferito. A me piace che anche lo spessore della marmellata sia il minimo indispensabile. Con i palmi formare i budellini per la grata sopra la marmellata. Finire col bordo circolare tutto intorno chedeve essere unpo'spesso. Infornare a 150 ventilati. Sfornare dopo 25 minuti o più se piace ben cotta (il nome crostata viene da crosta). A me (e anche alla Marisa) piace ben tostata, scurettainsomma.Madipendedalgustopersonaie. Frittelle di riso di Elena Macellari La ricetta è stata recuperata da una vecchia agenda con la copertinablu datatal1974, lasciatami in eredità dalla nonna Aldina Inglesi. Il ricordo vivo, proustiano, è quello di una vera e propria montagna di frittelle impilate le une sulle altre in una grande "cuccuma" così chiamavano un grande contenitore in Umbria e Toscana) cosparse di zucchero bianco, che oggi non è più di moda, mentre era il completamento ideale di quel dolce così atteso da tutta la fa- miglia. In primis dal nonno Lamberto che ne andava letteralmente pazzo. Di lui sento ancora la raccomandazione che faceva a voce alta dall'altra stanza alla nonnaquando si apprestava a prepararle: Aldina, per favore, preparane tante questa v

olta!. Al nonno ricordavano l'infanzia, essendo marchigiano amava molto il riso, il risotto e tutte le ricette fatte con questo prezioso ingrediente che pronunciava con una "s" dolcetipica di quelle zone. Quando le frittelle erano appena tolte dal fuoco ancora calde erano molto più buone e si faceva fatica a lasciarne a sufficienza per la fine del pranzo, momento in cui si sarebbero dovute apprezzare, perché tutti facevano a gara per assaggiarle. La nonna invece cercava di mantenerne per il dolce della domenica degli italiani. Preparazione La sera cuocere il riso con il latte, l'acqua e le bucce. Quando il riso è cotto togliere le bucce. Il giorno dopo aggiungere tré rossi d'uovo, il cognac, lo

zucchero vanigliato, lievito, farinae due chiare d'uovo montate. Friggere in abbondante olio e poi cospargere le frittelle di zucchero. Passatelli romagnoli in brodo

È progetto dell'editore ali&no: i piatti di 40 scrittori per aiutare i bambini traumatizzati di Vanna Ugolini Tramandata da mamma e nonne della mia famiglia è un piatto importante della mia terra. Non chiedetemi i grammi, le misure, le porzioni. Nessuno me li ha mai insegnati. Quello che mi hanno insegnato a casa, e che anche io-bambina ribelle che non voleva cucinare - sono riuscita a imparare, è che i passatelli si fanno con le mani, si sentono con le mani. Preparazione Se proprio volete avere per la prima volta una indicazione, usate circa un uovo a persona. Mettere in una ciotola il pangrattato a grana grossa e il Parmigiano Reggiano grattugiato a pugni, in parti quasi uguali, privilegiando quest'ultimo per dare il sapore tipico dei passatelli. Anche qui, se volete una proporzione, indicativamente sono due pugni, uno di pane e uno, più grosso, di grana a persona. Grattugiare un po' di noce moscata e la buccia di limone, preferibilmente bio. Unire le uova e cominciare a impastare con le mani fino a quando il composto avrà una consistenza corposa. Dividere in palline grandi, appunto un pugno, e passarle nello schiacciapassatelli. Lo strumento è ormai introvabile e può essere sostituito con lo schiacciapasta. Se i passatelli non sono consistenti a sufficienza vanno impastati un'altra volta e rifatte le palline. Nel frattempo preparare il brodo facendo bollire a lungo gli ingredienti elencati. Filtrare, portare a ebollizione e schiacciare le palline direttamente nella pentola. Saranno cotti al primo bollore. Più li lascerete nel brodo più anche questo sarà saporito. Il secondo a cui abbinarli è già pronto: iessc e verdure. Riportare la storia a tavola. Particolare della copertina di Fabio Sironi del libro "Ricette per ricominciare" Conia cultura si mangia -tit_org-

Terremoto, Regione Marche: proposta di legge per anticipare 30 mln di euro

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 11:47 La Giunta regionale della Marche ha approvato una proposta di legge che verrà oggi sottoposta all'assemblea legislativa: riguarda l'anticipazione di 30 milioni di euro per l'attività di liquidazione legata all'emergenza sisma. La Giunta della Regione Marche, riunita d'urgenza ieri pomeriggio, a Palazzo Raffaello, ha approvato una proposta di legge da sottoporre all'esame, oggi, dell'assemblea legislativa, per un'anticipazione di 30 milioni di euro dal bilancio regionale, al fine di consentire l'attività di liquidazione da parte dell'ente regionale legata all'emergenza sisma. "Questo provvedimento - spiega l'assessore Fabrizio Cesetti - servirà a garantire la continuità dei pagamenti di Cas (contributo autonomo sistemazione), alberghi, lavori di somma urgenza, Sae (soluzioni abitative emergenziali) e strutture commerciali, evitando interruzioni in attesa del versamento delle relative somme da parte del governo centrale. La Regione, infatti, ha già provveduto a liquidare circa 27 milioni euro e proprio martedì ha chiesto al governo ulteriori 60 milioni". [red/lg](#) (Fonte: Regione Marche)

#EmergenzaCentroItalia, Decaro, Anci: "No scaricabarile sui sindaci, ridefinire la filiera dell'emergenza"

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 10:13 Parole dure quelle di Antonio Decaro, Sindaco e Presidente Anci, che ha definito il documento della Grandi Rischi "un paradosso che assume i contorni di un esonero di responsabilità", che lascia i sindaci completamente soli a gestire emergenze come quelle del sisma e del maltempo senza strumenti né norme adeguate, ma non li coinvolge in fase di programmazione. Decaro chiede di ridefinire la filiera dell'emergenza "con certezza di competenze" "Quello innescato dalla Commissione Grandi rischi, che non si capisce bene se vuole dare l'allerta o creare allarme, è un paradosso: si gioca allo scaricabarile con i Sindaci, terminale di una filiera che, alla fine, li lascia completamente soli". E' quanto ha dichiarato Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'ANCI, intervenendo martedì mattina alla trasmissione televisiva Omnibus, in merito al documento dalla CGR datato 20 gennaio sulla valutazione dei possibili scenari evolutivi della sequenza sismica che sta interessando il Centro Italia. "Un sindaco - ha spiegato Decaro - è oggi messo nelle condizioni di dover gestire un'emergenza come quella del sisma e del maltempo senza averne strumenti adeguati né norme a suo sostegno. Solo per fare un esempio, i Comuni sono gli unici responsabili delle verifiche sulla vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, a partire dalle scuole. Ebbene, se il Sindaco decide di chiudere le scuole e non succede niente, viene accusato di procurato allarme. Se invece tiene aperti gli edifici e questi crollano, rischia anche di finire in galera. Vogliamo regole certe che ci dicano come organizzarci - dice Decaro - non possiamo essere lasciati soli nella responsabilità delle scelte e nell'organizzazione dei territori. Non può essere un Sindaco a chiamare le turbine spazzaneve da una altra Regione. Occorre un coordinamento a monte, da attivare in fase di allerta meteo. Per questo chiediamo un confronto e un coordinamento permanente con le Prefetture, in modo che tutte le istituzioni condividano le decisioni". "La Protezione civile - ha aggiunto Decaro - ha fatto un lavoro straordinario sull'emergenza in queste settimane. Non possiamo però dimenticare gli altri tre pilastri su cui si fonda il sistema: previsione, prevenzione e ricostruzione. Su quest'ultima in particolare c'è ancora tanto lavoro da fare. Le istituzioni non possono affidarsi ai Sindaci per le decisioni sulla vita delle persone e togliergli quella stessa fiducia nel processo della ricostruzione. Dobbiamo cambiare registro. E' assurdo che oggi non si possano utilizzare procedure semplificate per consolidare o ricostruire gli edifici colpiti dal terremoto. Si tratta delle stesse procedure grazie alle quali abbiamo realizzato gli impianti per i mondiali di nuoto, solo per fare un esempio". E oggi Decaro in una lettera inviata al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, chiede che "il decreto legge annunciato dal Governo per accelerare le procedure di emergenza e la ricostruzione sia redatto con il contributo dei Comuni, e con l'obiettivo di fare il punto sui rapporti tra i livelli di Governo in materia di Protezione Civile, ridefinendo con certezza di competenze quella che a tutti gli effetti può considerarsi la filiera dell'emergenza". "Per il bene dell'Italia, delle comunità e dei cittadini - prosegue Decaro - i compiti e le responsabilità tra le diverse articolazioni istituzionali devono essere più chiari. Troppo spesso si richiede a noi sindaci di far fronte ad ogni evenienza e istanza, senza però che i Sindaci siano adeguatamente coinvolti nelle decisioni di programmazione e di coordinamento necessarie per essere all'altezza delle eventuali emergenze". E nella missiva a Gentiloni, Decaro torna sulla CGR, che, scrive, "prevede scenari allarmanti e che chiede ai Sindaci di effettuare le verifiche di vulnerabilità sugli edifici pubblici, in particolare scolastici. Tale documento, che in verità assume i contorni paradossali di un esonero di responsabilità, è stato poi ripreso dal Dipartimento per la Protezione Civile. Sarebbe molto più utile e corretto, sul piano istituzionale, far convocare dai prefetti un tavolo di confronto e di coordinamento tra Sindaci, Presidenti delle Province e delle Regioni per definire congiuntamente un metodo di lavoro per affrontare una emergenza senza precedenti e per adottare comportamenti e provvedimenti omogenei ed uniformi in tutte le aree interessate". red/pc

Savona: nel Santuario, per ricordare tutti i volontari

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 12:33 Una messa commemora ogni anno il sacrificio di coloro che intervengono nelle emergenze per salvare la vita di persone sconosciute: l'appuntamento è per sabato 28 gennaio, alle 10,30 nella chiesa di N.S. del Monte, a Savona. Anche quest'anno verrà commemorato il sacrificio di coloro che intervengono nelle emergenze per salvare la vita di persone sconosciute. Sabato 28 gennaio, infatti, nella chiesa di N.S. del Monte, a Savona, una messa (celebrata dal Vescovo Monsignor Marino) ricorderà alle ore 10 e 30 quanti hanno perduto la vita nella lotta contro tutte le calamità e nell'adempimento del loro servizio. Il tragico evento del Canadair, precipitato il 27 gennaio 1989 a poche decine di metri dalla chiesa, in tutti questi anni ha fatto diventare il luogo di culto "Santuario della Protezione Civile" della Provincia. Qui si daranno appuntamento, sabato, i rappresentanti dei numerosi gruppi dei volontari della Protezione Civile e dell'Antincendio Boschivo locale e della provincia, VVFF, FFAA, le forze dell'ordine, la Polizia Municipale, 118, CRI e tutte le pubbliche assistenze. Tutti sono invitati a prendere parte alla funzione con le proprie divise e le insegne del gruppo. Questa la pagina facebook del santuario: [https://www.facebook.com/groups/801204729894700/red/1g\[83volantino\]](https://www.facebook.com/groups/801204729894700/red/1g[83volantino])

Pertosa (SA): un corso sulla biologia delle acque

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 13:26 Sabato 28 e domenica 29 gennaio la Società Speleologica Italiana propone due giornate per approfondire la conoscenza della fauna ipogea acquatica. Sono in programma lezioni sia lezioni in aula sia un'esercitazione pratica delle grotte di Pertosa. Per fornire un'approfondita conoscenza della fauna ipogea acquatica in tutti i suoi aspetti, dall'importanza evolutiva a quella biogeografica, dall'ecologia agli effetti dell'inquinamento, la Società Speleologica Italiana organizza per il 28 e 29 gennaio prossimi il corso di secondo livello "Biologia delle acque sotterranee". Teatro dell'iniziativa è Pertosa (Salerno) che, con le sue grotte, ben si presta ad accogliere speleologi e guide ambientali. I relatori sono stati scelti tra i massimi esperti del ramo. Il 28 gennaio si terranno gli incontri presso i locali del MIDA (Musei Integrati dell'Ambiente), che ha concesso il patrocinio assieme alla Federazione Speleologica Campana e alla LAGAP (Libera Associazione Guide Ambientali Escursioniste Professioniste). Il giorno seguente si terrà un'esercitazione pratica nelle grotte di Pertosa, nelle cui acque sotterranee in passato sono stati scoperti numerosi e importanti animali ipogei. Il corso è organizzato dalla Commissione Nazionale Scuola di Speleologia della Società Speleologica Italiana e dal Coordinamento Scuole Regione Campania, Molise e Basilicata, in collaborazione con la Scuola di Speleologia di Summonte, la Scuola di Speleologia Vallo di Diano e il Laboratorio Ipogeo Salentino di Biospeleologia "Sandro Ruffo". Per i partecipanti afferenti alla CNSS-SSI la partecipazione sarà valida ai fini del mantenimento dell'incarico di Istruttore (cfr. Regolamento CNSS-SSI Art. 17 "Designazione e decadenza degli I.T."). Il corso è inoltre valido come aggiornamento per i soci LAGAP (crediti formativi in corso di definizione). Per maggiori informazioni: www.gsne.it/?p=956red/Ig (Fonte: SSI - Società Speleologica Italiana)

Assistenza psicologica ai familiari delle vittime, burn-out degli operatori: corso di formazione a Milano

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 12:56 Comunicare ai parenti la notizia di un decesso improvviso o di una grave lesione di un congiunto è sempre un'operazione gravosa e dolorosa. Domani a Milano un corso destinato a psicologi, studenti di psicologia, forze dell'ordine e operatori del 118, che verterà proprio su questo argomento e sulla gestione dello stress degli operatori cui spettano questi difficili compiti. Si terrà sabato 28 gennaio a Milano, dalle 9 alle 18 presso la Croce Verde APM di Via san Vincenzo 25 un seminario formativo destinato a psicologi, studenti di psicologia, forze dell'ordine e operatori del 118, organizzato da Sipem SoS Lombardia, CerchioBlu, Croce Verde APM. Obiettivo generale dell'iniziativa è la formazione di psicologi a sostegno del personale cui spetta il difficile compito di comunicare ai parenti la notizia della morte o delle lesioni gravi improvvisamente occorse a un loro congiunto (ad esempio nel caso di omicidi, suicidi, incidenti aerei, incidenti stradali mortali o gravi, aggressioni, rapine, violenze ecc...). Il corso, che avrà inizio alle ore 9.00 con termine alle 18.00, si articolerà in due moduli, quello mattutino dedicato a "Assistenza e comunicazione del decesso improvviso ai familiari delle vittime di incidente stradale", mentre quello pomeridiano verterà su "La gestione dello stress e del burn-out degli operatori". Docenti e tutor d'aula saranno sociologi, psicologi e psicoterapeuti. L'iscrizione al workshop è gratuita per i Soci Sipem SoS Lombardia, mentre verrà richiesto un contributo spese di euro 10 per non Soci. Si accetteranno partecipanti nel numero massimo di 80. Per iscrizioni: sipemsoSLombardia@gmail.com red/pc[57schermata_2017_01_26_alle_15][57schermata_2017_01_26_alle_15][77schermata_2017_01_26_alle_15]

Rigopiano: prosegue il lavoro dei tecnici. Bubbico e Curcio ringraziano i soccorritori

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 16:01 Terminate nella notte le operazioni di soccorso presso l'hotel Rigopiano, col tragico bilancio di 29 vittime e 11 sopravvissuti, si è svolta oggi, presso il COC di Penne, una conferenza stampa in cui Vice Ministro dell'Interno, Filippo Bubbico e il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio hanno ringraziato tutti i soccorritori intervenuti e hanno espresso solidarietà e sostegno alle famiglie delle 29 vittime "Da parte di tutti gli operatori del soccorso c'è stata grande professionalità tecnica e operativa, resa ancora più preziosa dal senso di umanità, coraggio e sensibilità che ogni operatore ha saputo manifestare". Così il Vice Ministro dell'Interno - Filippo Bubbico - incontrando la stampa insieme al capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e ai rappresentanti delle strutture operative intervenute dal 18 gennaio nelle attività di ricerca e soccorso sul sito dell'hotel Rigopiano. Nel corso della conferenza stampa il Vice ministro ha anche espresso solidarietà e sostegno alle famiglie delle 29 vittime e un affettuoso pensiero agli 11 sopravvissuti. "Si è concluso un momento importante dal punto di vista tecnico di ricerca, ma non l'attività del Sistema di Protezione civile che sta garantendo dallo scorso 24 agosto, giorno del primo forte terremoto in queste zone, la propria costante presenza e azione nelle quattro Regioni del Centro Italia" ha detto il Capo Dipartimento Curcio. "Da mesi - ricorda il DPC - il sistema è stato sotto pressione ma ha saputo dare risposte ai massimi livelli, sempre. Lo scenario sul quale si sono svolte le operazioni di soccorso a Rigopiano è stato particolarmente difficile sul piano tecnico ma anche sul fronte delle forti emozioni che ha prodotto: "Abbiamo gioito quando sono state tratte in salvo 11 persone e ci siamo rattristati nel computo delle 29 vittime - ha affermato Curcio -. I veri obiettivi nell'interesse del Paese si possono raggiungere se tutte queste eccellenze del Paese lavorano in modo coeso. Protezione civile è un sistema in cui ognuno contribuisce per la propria parte: dal volontariato ai Vigili del Fuoco, dalle Forze di Polizia a quelle Armate, dal Soccorso Alpino alla comunità scientifica, che come sempre ha saputo mettere a disposizione della sicurezza degli operatori le proprie conoscenze, professionalità e strumenti, fino ai Comuni e agli Enti locali per arrivare al singolo cittadino". Oggi - ha sottolineato il capo DPC - siamo qui per ringraziare e sostenere questo sistema, ma bisogna supportarlo tutti i giorni, perché l'emergenza è il momento in cui si raccoglie il frutto di un percorso in cui ogni forza pianifica e si struttura per il tempo dell'emergenza" Curcio ha concluso esprimendo vicinanza alle famiglie delle vittime e dei colleghi che hanno perso la vita nell'incidente che ha coinvolto un velivolo del 118 lo scorso 23 gennaio, proprio durante un'operazione di soccorso, ricordando che "chi lavora in emergenza si espone sempre a dei rischi, fino a sacrifici estremi".red/pc(fonte: DPC)

Dietrofront sulla Riforma della Protezione civile. Il provvedimento torna alla Camera

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 17:19 Dopo l'annuncio dell'esame in aula al Senato, l'approvazione del disegno di legge delega da parte delle Commissioni Affari costituzionali e Ambiente del Senato riporta il provvedimento a Montecitorio. Si spera in un iter veloce. L'approvazione del disegno di legge delega sulla Protezione civile questamattina da parte delle Commissioni Affari costituzionali e Ambiente del Senato è l'ultimo dei passi che la legge di riforma ha fatto nelle ultime ore. A renderlo noto è stato il capogruppo del Pd in commissione Ambiente Stefano Vaccari. Quello della nuova legge è un viavai che, dopo l'approvazione dello scorso 24 settembre 2015, i rilievi sulle regole di spesa e la lunga sosta nei cassetti, doveva portarla oggi stesso all'esame dell'aula del Senato. Ma senza le modifiche di oggi, una serie di osservazioni effettuate nei mesi scorsi dalla commissione Bilancio della Camera avrebbero portato a un iter inutilmente complicato, dovendo comunque il provvedimento tornare alla Camera. Così ieri mattina, nel rispetto di un parere vincolante emesso dalla Ragioneria generale dello Stato (che non è stato possibile modificare nei mesi scorsi) le due commissioni di Palazzo Madama hanno approvato una modifica per l'introduzione della clausola di invarianza della spesa. Ora il testo dovrà tornare necessariamente alla Camera ed essere riformulato in un testo definitivo prima di passare al Senato. Tra le ipotesi circolate nelle scorse ore a palazzo Madama c'era anche quella, poi esclusa, di accorpate la riforma della Protezione civile con il decreto del presidente Gentiloni sull'emergenza terremoto: i due provvedimenti seguiranno iter separati. Si spera dunque che le modifiche approvate oggi siano l'ultimo degli ostacoli alla ripresa a pieno regime dell'iter di una riforma necessaria per restituire spazi di operatività e agilità al sistema nazionale di Protezione civile come a quello locale. Tra le novità attese da tempo anche quella del Servizio Meteo Nazionale Diffuso (Smnd), vero strumento di prevenzione a livello nazionale di cui finora il Paese è rimasto privo: oggi, nel corso dei lavori è stato approvato un ordine del giorno del gruppo Pd che impegna il Governo a portare rapidamente a termine l'iter della sua istituzione. Red/fu

Senato, dopo un anno e mezzo arriva in aula la riforma della Protezione civile

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 10:02 Il testo, nato dalla fusione di tre diverse proposte, era stato approvato il 24 settembre del 2015. Ora la legge di delega al governo riparte dall'Aula di Palazzo MadamaE' ripresa ieri la discussione in aula al Senato della riforma della Protezione civile. Dopo l'annuncio del Governo di conferire maggiori poteri al sistema nazionale della Protezione civile, sarà l'aula di Palazzo Madama a far ripartire il confronto sul testo fermo ormai dal 24 settembre del 2015, quando fu approvato dalla Camera dei Deputati. Il testo attuale riunisce le tre proposte originarie. La "Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile" consta di un unico articolo e sei commi: nel primo si tratta l'ambito di azione della legge e si sottolineano la policentricità del sistema insieme all'aspetto partecipativo. Vengono previste le modalità di intervento e la disciplina di finanziamento delle diverse funzioni, oltre alla disciplina dello stato di emergenza con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli. Il comma due disciplina i decreti attuativi che dovranno essere adottati entro nove mesi dall'entrata in vigore della nuova legge. I commi tre, quattro, cinque e sei riguardano principi e criteri relativi ai decreti legislativi. Red/Fu

Soccorso Alpino: un fondo di solidarietà? per le vittime di Campo Felice

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 09:56 Il Cnsas invoca la partecipazione degli amanti della montagna per aiutare le famiglie delle vittime che hanno perso la vita nell'incidente del 24 gennaio 2017, quando un elicottero è precipitato durante una missione di soccorso, a Campo Felice, in Abruzzo: per questo auspica donazioni al "Fondo di solidarietà" Il CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) desidera fare qualcosa di concreto per essere accanto alle famiglie delle vittime che hanno perso la vita nell'incidente del 24 gennaio 2017, quando un elicottero, durante una missione di soccorso a Campo Felice, in Abruzzo, è precipitato causando la morte delle sei persone che erano a bordo. Di queste, tre erano soccorritori del Cnsas: Valter Bucci, 57 anni, medico rianimatore, Davide De Carolis, 39 anni, tecnico di elisoccorso, e Mario Matrella, 42 anni, tecnico di soccorso alpino. Le altre vittime sono il pilota di INAER Gianmarco Zavoli, 46 anni, l'infermiere Giuseppe Serpetti, 60 anni, e il ferito trasportato, Ettore Palanca, 50 anni. Bucci e Matrella avevano appena fatto ritorno come volontari del CNSAS dalle operazioni di Farindola, all'Hotel Rigopiano. Le loro famiglie in questi giorni hanno dovuto affrontare le scosse di terremoto, i disagi causati da nevicate eccezionali e ora anche il lutto per la perdita dei propri cari. [39cnsas_logo_b] E proprio per non lasciarli soli esiste un "Fondo di solidarietà", istituito dal CNSAS per le vittime e i feriti del Soccorso alpino e speleologico e le loro famiglie, già utilizzato nel corso degli ultimi anni in altre drammatiche occasioni, come per l'incidente durante una missione dell'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore e in Val Lasties, sul Pordoi. La redazione del nostro giornale si unisce al Cnsas per sollecitare il sostegno e la fratellanza di tutti gli amici della montagna, di chi apprezza il valore del volontariato e delle tante persone che in questi giorni hanno manifestato vicinanza e sostegno al Corpo del Soccorso Alpino. Si può offrire in libertà un contributo concreto con una donazione, anche minima: può essere di grande aiuto per chi ha perduto un proprio caro, mentre metteva a disposizione il proprio tempo, le proprie energie, la propria vita, per aiutare chi ne aveva bisogno. Questo il codice Iban per le donazioni: IT41 W056 9601 6000 0000 2744 X61. red/ig (Fonte: Cnsas - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico)

Terremoto, il grido dei genitori per la sicurezza: nasce il "Comitato scuole sicure Centro Italia"

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 10:30 Dopo i quattro comitati spontanei nati nelle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo l'impegno a livello nazionale e un gruppo su Facebook per accelerare gli interventi sugli edifici scolastici. Quattro gruppi regionali riuniti nel "Comitato scuole sicure centro Italia" per un confronto serrato con le istituzioni locali e nazionali sulle condizioni di sicurezza degli edifici scolastici. Dopo che molti sindaci hanno chiuso le loro scuole nell'incertezza di nuove forti scosse, dopo le preoccupazioni dei dirigenti scolastici e l'allarme dei genitori per l'incolumità dei propri figli nasce un comitato spontaneo che prova a far sentire la sua voce per la sicurezza delle scuole italiane. Con l'unificazione dei quattro gruppi sorti in Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo arriva anche l'appello che i genitori hanno lanciato sul gruppo Facebook appena nato e dal quale, da oggi in poi, faranno sentire la loro voce. "Abbiamo capito, ora, che il tempo della delega è scaduto, noi cittadini esanimi, provati e impauriti ci siamo dati forza l'un l'altro e abbiamo deciso, con determinazione che il silenzio sordo delle istituzioni e il gioco del rimpiattino e dello scarica barile non può bastare". Un appello accorato a chi compone le istituzioni: "Vogliamo che i nostri figli abbiano un futuro. È un diritto sacrosanto. Non si assicurano le persone tramite slogan, non ci si avvale della buona fede del cittadino. Non possiamo più permetterci che le verità vengano insabbiate o raccontate alla carlona, a seconda di che partito si rappresenti. I nostri figli a scuola non hanno bisogno di partiti o lotte intestine o rimbalzi di responsabilità. Il cerino dei sindaci è in mano a noi". I genitori quindi scendono in prima persona ad affrontare quella che appare una vera e propria emergenza finora rimasta nascosta. "Genitori, insegnanti volentieri, che, da mesi ci battiamo per ottenere ciò che in un paese sviluppato dovrebbe essere garantito. Questo il nostro comitato centro Italia: il coraggio, la forza e la preoccupazione dei cittadini che diventa strumento per essere ascoltati davvero, per essere considerati davvero. I nostri figli sono troppo importanti, nulla e nessuno ci impedirà la lotta e l'ottenimento di strutture sicure in cui chiudiamo per sei o otto ore i nostri figli". Red/fu

E' finita. Rigopiano, stop alle ricerche. Bilancio definitivo: 29 morti, 11 sopravvissuti

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 11:10 Zero dispersi. Gli ultimi corpi sono stati recuperati e attorno alla mezzanotte è arrivata la sintetica comunicazione dalla Prefettura che di fatto pone fine alle ricerche nell'hotel travolto dalla valanga: 29 morti, 11 sopravvissuti, 0 dispersi. E' finita. Alcuni corpi devono ancora essere identificati. Su tutto il resto indaga la procura Siamo a Farindola, ai piedi del Gran Sasso. Qua la neve è ormai diventata nera. Del resto da oltre una settimana non c'è mai stata una sosta nell'area attorno all'Hotel Rigopiano. Da quando sono intervenuti i soccorsi si è lavorato giorno e notte, incessantemente. Ma con l'ultimo buio si è spenta anche la speranza di trovare qualcuno ancora in vita. I vigili del fuoco hanno infatti recuperato gli ultimi due corpi dall'interno dell'albergo travolto da una valanga il 18 gennaio scorso. Quel pomeriggio nell'hotel c'erano 40 persone (28 ospiti, di cui 4 bambini, e 12 dipendenti, compresi il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dane). Il bilancio è ora definitivo, non ci sono più dispersi da cercare. Alle fine i morti sono 29 e 11 le persone sopravvissute sono 11, 9 delle quali sono state estratte dalle macerie mentre due si sono salvati perché nel momento dell'avalanga si trovavano all'esterno dell'hotel. Per recuperare gli ultimi corpi è stato necessario arrivare fino al cuore della struttura sommersa dalla neve. I soccorritori hanno lavorato con grande attenzione per evitare nuovi crolli. Oltre alle mani, hanno utilizzato pale meccaniche e mezzi pesanti per rimuovere le macerie più ingombranti e per aprirsi un varco fra i muri di neve. E' stata una corsa contro il tempo. L'ufficialità è arrivata attorno alla mezzanotte dalla Prefettura di Pescara. Uno scarno e secco comunicato che annunciava appunto il numero delle vittime (29) e quello dei dispersi (0). Una comunicazione che di fatto mette la parola fine alle ricerche. Eppure dopo il salvataggio di 4 bambini, della madre di uno di loro e poi, a seguire, quello di altri quattro adulti, aveva fatto sperare per la sorte degli altri. Il lavoro però non si esaurisce qua. Ora è necessario identificare tutte le vittime. Gli ultimi nomi sono quelli del receptionist Emanuele e di Marco, giovane pilota Ryanair morto insieme alla fidanzata. Il suo corpo è stato riconosciuto ieri sera dal fratello. Le polemiche, per un momento, le lasciamo da parte. E-mail, telefonate, accuse, bufale che non lo erano, rimpalli di responsabilità, presunti abusi edilizi. Be', su tutto questo saranno le indagini e i conseguenti processi a far chiarezza. "Al momento non ci sono indagati" spiega il pubblico ministero Cristina Tedeschini. Intanto sono stati ascoltati i funzionari della Prefettura. Inoltre per il medico legale Domenico Angelucci alcune vittime sarebbero morte assiderate sotto la valanga. "Non ci sono segni di traumi né di asfissia come emorragie congiuntivali", dice. Eppure secondo il pm "non ci sono casi in cui la causa esclusiva è l'ipotermia". Un'altra questione da chiarire. Le prime sei autopsie hanno evidenziato "dinamiche di decesso diverse l'una dall'altra", ha spiegato Tedeschini. "In alcuni casi ci sono state morti immediate per schiacciamento, in altri casi ci sono stati decessi meno immediati con concorrenza di cause temporalmente assai prossime: schiacciamento, ipotermia e asfissia". red/gt

Interventi e prevenzione Cnsas in Molise: quattro valanghe a Campitello Matese

[Redazione]

Giovedì 26 Gennaio 2017, 11:25 Il Soccorso Alpino è attivo sul territorio molisano: in particolare presidia il territorio per l'emergenza neve e valanghe a Campitello Matese. Riceviamo e volentieri pubblichiamo il punto degli interventi del Soccorso Alpino Molise. Continua incessante l'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) che vede impegnate squadre di tecnici del Servizio regionale Molise nel sito della tragedia dell'hotel Rigopiano a Farindola (PE) e nelle frazioni isolate del teramano e, contestualmente, in Molise per il presidio del territorio a seguito dell'emergenza neve. Sul nostro territorio regionale è in particolar modo attenzionata l'area di Campitello Matese a seguito delle quattro slavine che hanno ostruito la strada provinciale 106. [00_ant8226] Da diversi giorni i tecnici del CNSAS sono impegnati in attività di assistenza al personale della Protezione Civile e dell'Aineva (associazione interregionale neve e valanghe), che ha effettuato monitoraggi e rilievi nivologici sui siti interessati dalle slavine. Ieri mattina è stato richiesto l'intervento di un elicottero dell'Aeronautica per effettuare un sopralluogo del Massiccio del Matese allo scopo di tentare di valutare, per quanto possibile, la stabilità del manto nevoso e la presenza di eventuali accumuli di neve nei bacini di alimentazione dei canali valanghivi. A bordo tecnici del Soccorso alpino hanno assistito un esperto valanghe inviato dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e uno del Servizio regionale di Protezione civile. Il CNSAS ha preso parte, inoltre, alle sedute della Commissione valanghe istituita presso il Comune di San Massimo. testo inviato da: Ettore Mascieri, CNSAS Molise. giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Massimo D'Alessio: Ho risposto io alla telefonata di Quintino Marcella, ma non dovevo

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 26 gennaio 2017 10:57 Share Tweet Share Share Email Comments

Massimo D'Alessio: "Ho risposto io alla telefonata del Rigopiano, ma non dovevo..."

Massimo D'Alessio: Ho risposto io alla telefonata del Rigopiano, ma non dovevo (fotoarchivio Ansa)

[INS::INS]FARINDOLA Avevo appena finito il turno, mi avevano mandato alla golena nord del fiume Pescara per monitorare sondazione. Proprio per questo motivo ero passato in questura e avevo dato il cellulare. Ma non dovevo essere io a ricevere quella telefonata, è stato un errore. Così Massimo D'Alessio, volontario della Protezione Civile, racconta a La Stampa la telefonata, alle 18.57, di Quintino Marcella che ha fatto partire i soccorsi all'Hotel Rigopiano. La questura aveva il mio numero per le sondazioni. È una procedura standard: al 113 lascia il proprio numero chi si trova più vicino all'emergenza. Solo che nel mio caso emergenza era il fiume, non una valanga in montagna a chilometri di distanza. È stato bravo Quintino a insistere. L'amico di Parete gridava, era esasperato. Gli ho detto aspetta un attimo, calmati, così non capisco. Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo. Gli spiego che avevo necessità di avvisare almeno chi avevo intorno, non potevo certo dirgli che partivo subito io per il Rigopiano. Mettogiù e chiamo il mio capo dei Volontari senza frontiere, Angelo Ferri che si attiva immediatamente, mentre io chiamo la prefettura e chiamo anche la questura e i carabinieri di Penne. Le registrazioni parlano chiaro. Le ho ascoltate in questura, dove è stato chiamato come testimone. Compresa una telefonata tra la sua compagna e Parete: Urlava che si trovava lì ma non vedeva più hotel. Le procedure in prefettura? Noi della Protezione civile non diciamo mai forse, non credo o cose così. Noi partiamo, subito, conclude.

Rigopiano: Edoardo e Samuel, i bambini salvi ma rimasti soli

Rigopiano: Edoardo e Samuel, i bambini salvi ma rimasti soli

Rigopiano, mail dall'hotel alle autorità: Situazione preoccupante. Intervenite

FOTO Rigopiano, mail dall'hotel alle autorità: Situazione preoccupante. Intervenite

Rigopiano, ne mancano ancora 23. Si scava, ma sono passati 4 giorni ormai

Rigopiano, ne mancano ancora 23. Si scava, ma sono passati 4 giorni ormai

Rigopiano, a che ora c'è stata la valanga? I tempi della tragedia

Rigopiano, a che ora è stata la valanga? I tempi della tragedia

Rigopiano: ricerche con tracce cellulari, stessa tecnica per trovare latitanti

Rigopiano: ricerche con tracce cellulari, stessa tecnica per trovare latitanti

Rigopiano. Vignetta Charlie Hebdo? Ecco la risposta italiana

FOTO Rigopiano. Vignetta Charlie Hebdo? Ecco la risposta italiana

FOTO YOUTUBE Rigopiano, la gioia del pompiere che salva Ludovica: "Ciao piccoletta"

YOUTUBE Rigopiano, la gioia del pompiere che salva Ludovica: Ciao piccoletta

Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve"

10 Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve"

9 Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve"

7 Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve"

6 Rigopiano: Vermicino a lieto fine. Chi ha salvato quei bambini già morti

Rigopiano: Vermicino a lieto fine. Chi ha salvato quei bambini già morti

Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve"

Hotel Rigopiano, le prime parole dei bimbi: "Giocavo al biliardo", "Voglio i miei biscotti"

Hotel Rigopiano, le prime parole dei bimbi: Giocavo al biliardo, Voglio i miei biscotti

bimbi salvati arrivano in ospedale

21 Ansabimbi salvati arrivano in ospedale

3 bimbi salvati arrivano in ospedale

2 bimbi salvati arrivano in ospedale

5 bimbi salvati arrivano in ospedale

13 bimbi salvati arrivano in ospedale

15 Hotel Rigopiano, i superstiti: il poliziotto e la sua famiglia, l'infermiera...

Hotel Rigopiano, i superstiti: il poliziotto e la sua famiglia, infermiera

Hotel Rigopiano: avevano acceso un fuoco, anche così si sono salvati. Individuati altri 5

Hotel Rigopiano: avevano acceso un fuoco, anche così si sono salvati. Individuati altri 5

Hotel Rigopiano, Giampiero Parete: "Spero che tra i superstiti ci sia mia figlia..."

Hotel Rigopiano, Giampiero Parete: Spero che tra i superstiti ci sia mia figlia

Hotel Rigopiano: donna salvata col figlio è la moglie di Giampiero Parete

Hotel Rigopiano: donna salvata col figlio è la moglie di Giampiero Parete

[hotel2-1-110x1] Hotel

Rigopiano sommerso dalla valanga YOUTUBE Hotel Rigopiano, "sono vivi": audio dei soccorritori YOUTUBE Hotel Rigopiano, sono vivi: audio dei soccorritori Hotel Rigopiano: ci sono vivi sotto la valanga Hotel Rigopiano: ci sono vivi sotto la valanga (foto Ansa) hotel-rigopiano Hotel Rigopiano, la testimonianza: Il proprietario voleva mandare via tutti ma

Rigopiano, trascinati dalla valanga e schiacciati: due vittime trovate dentro al caminetto

[Redazione]

Li hanno trovati dentro il caminetto, con le mani davanti al volto per proteggersi dai crolli dei solai, dai pezzi di quell'albergo diventato la lorotomba. La tragedia del Rigopiano non ha mai fine. Ieri sera hanno ritrovato gli ultimi corpi dei dispersi: 29 morti. E nello straziante ritrovamento di corpi soccorsi hanno scoperto due persone dentro il camino. La forza della valanga ha spinti fino a lì. Impossibile per il momento identificarli: i volti sono totalmente sfigurati. Non solo la tragedia delle vittime e delle famiglie spezzate: le prime 6 autopsie stanno rivelando dettagli atroci sulle morti: istantanee, e per altra concorrenza di cause, tra quali ipotermia e asfissia. Tra le ultime vittime identificate c'è Emanuele Bonifazi, il receptionist dell'Hotel Rigopiano. Trentuno anni, originario di Pioraco (Macerata), il ragazzo è stato identificato dai familiari. Il padre Egidio, responsabile della Protezione civile comunale di Pioraco, la mamma Paola Ferretti, insegnante, e il fratello Enrico erano accorsi in Abruzzo appena avuta notizia della slavina. Ieri un post drammatico del papà su Fb: È finita. Riconosciuti anche i corpi di Marco Tanda, il pilota 25enne della Ryanair originario di Gagliole (Macerata) e la fidanzata Jessica Tinari, di Lanciano. Il corpo di Marco è stato riconosciuto ieri sera dal fratello Gianluca: orache Marco non c'è più - le sue uniche parole - è il momento del silenzio. I due fidanzati sono stati ritrovati senza vita nella sala tv dell'albergo distrutto.

Rigopiano, gli ultimi dieci clienti portati - in hotel da un agente sotto la bufera

[Redazione]

Gli ultimi clienti dell'hotel Rigopiano, una decina in tutto, varcano la soglia del resort alle 19 del 17 gennaio, scortati da un agente della Polizia provinciale. Il dipendente della Provincia di Pescara è ignaro di accompagnare molti di loro verso la morte, ma in quel momento non può saperlo. Sta semplicemente facendo il proprio lavoro, come le squadre di operai che da ore sono impegnate a garantire la transitabilità sulla strada provinciale che conduce all'hotel, percorribile solo con le dotazioni invernali. È un passaggio drammatico, ma importante, del report con cui il presidente della Provincia, Antonio Di Marco, ricostruisce cosa è accaduto prima che scattasse l'emergenza neve in Abruzzo accompagnata, poche ore dopo, da una sequenza di eventi drammatici: il terremoto, la slavina che si abbatté sull'hotel Rigopiano, la recrudescenza del maltempo. Di Marco racconta che fino alle 22,30 del 17 gennaio le squadre lavorano, per garantire la transitabilità sulla strada provinciale che conduce all'hotel. La mattina successiva gli addetti continuano ad operare ma le condizioni meteo peggiorano, richiedendo l'impiego di mezzi più impegnativi. Alle 10 il prefetto convoca un vertice straordinario del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica chiedendo l'intervento di turbine dell'esercito e il ripristino dell'energia elettrica e delle linee telefoniche interrotte. La situazione è già drammatica in molte zone interne del territorio ma, come se non bastasse, proprio nel corso della riunione si verificano alcune scossette sismiche che generano altro allarme. A quel punto la prefettura dispone l'apertura del Centro avanzato di Penne. Alle 13,57, mentre cresce l' preoccupazione, Di Marco segnala (tramite Pec) la situazione di emergenza a Palazzo Chigi, al Dipartimento nazionale della Protezione civile, alla Regione, ai Vigili del fuoco. Insiste, soprattutto, con la richiesta dell'invio immediato di mezzi turbinati per liberare dalla neve le strade provinciali e comunali. Chiede anche viveri e beni di prima necessità da spedire al più presto nelle località più isolate, oltre al carburante necessario per alimentare i generatori di corrente. Alle 14 il presidente della Provincia si reca personalmente nella sala del Centro coordinamento soccorsi della prefettura per sollecitare gli stessi interventi. Alle 15,30 partecipa a una riunione convocata alla Provincia dal presidente della Regione Luciano D'Alfonso, dove intervengono anche i prefetti di Pescara e Teramo. In questa circostanza, l'Anas e altri soggetti decidono di mettere a disposizione le proprie turbine per liberare le strade dai muri di neve, compresa quella da inviare a Rigopiano. Ma nel report del presidente della Provincia, c'è un altro passaggio che conferma ciò che era già emerso dopo la tragedia di Rigopiano. Di Marco informa di aver preso visione solo la mattina del 19 gennaio, intorno alle 11, della mail arrivata il giorno prima dall'hotel Rigopiano (posta certificata alle 13,30) con cui si chiede un intervento urgente per consentire ai clienti del resort di lasciare l'albergo dopo le scosse di terremoto che li avevano terrorizzati. Non dice nulla, nella sua ricostruzione, della turbina della Provincia ferma in officina perché l'ente non aveva disposizione i soldi per ripararla. Ma dalla sua minuziosa ricostruzione di ciò che è accaduto prima e dopo la tragedia di Rigopiano, si intuisce che il problema è proprio lì: davanti a una eccezionale nevicata, peraltro attesa e prevedibile in base ai bollettini meteo, l'ente si è trovato sgarnito dei mezzi idonei a fronteggiare l'emergenza viabilità. Di Marco mastica amaro proprio su questo punto: "Da ultimo va precisato come la Provincia, nonostante i profondi tagli in termini di risorse umane (-50%) e di bilancio (l'ultimo chiuso il 23 novembre con profondissimi tagli alle risorse finanziarie), abbia sempre garantito le funzioni attribuite". La viabilità è una di queste, e quando si scioglierà la neve c'è da aspettarsi uno scenario da guerra sulle strade del territorio abruzzese. Con le Province in bolletta.

Slavina hotel: blog Grillo, non ? colpa neve, ora responsabili (3)

[Redazione]

(AdnKronos) - E ancora: "Quali sono stati i motivi, le cause delle interruzioni e del mancato tempestivo ripristino di erogazione dell'energia elettrica alle utenze anche per 7 giorni? Quanti investimenti relativi alla manutenzione delle linee e della rete di distribuzione elettrica vengono fatti?". "Con la riforma Madia il precedente governo ha contribuito a creare una situazione di confusione - prosegue il blog di Grillo - in cui non è chiaro chi debba fare cosa; hanno privato questo Paese del Corpo Forestale dello Stato, sottraendo alla collettività un corpo che aveva mezzi e conoscenze per fare moltissimo in situazioni come queste. E così in piena emergenza ci siamo ritrovati con l'ex base operativa degli elicotteri del Corpo Forestale di Rietichiusa e ben tre elicotteri fermi a terra". "Con la riforma Delrio hanno fatto finta di abolire le Province, e hanno lasciato loro funzioni fondamentali, come la viabilità, ma senza i soldi per gestirle. E intanto questo Paese soffre. Soffre per la burocrazia, che impedisce di spendere i 28 milioni di euro in donazioni raccolti dal Dipartimento della Protezione Civile per le popolazioni colpite dal terremoto. Soldi che si potevano utilizzare per aiutare gli sfollati e per le emergenze di questi giorni e che invece sono ancora fermi. Soffre per l'incuria e per annidi scellerate politiche che hanno reso fragile e vulnerabili i nostri territori. Le scuse non bastano. Non bastano a risarcire il dolore dei tanti cittadini lasciati al freddo, bloccati nelle loro case o morti sotto una slavina. E non bastano a prevenire che ciò che è accaduto, non succeda di nuovo.

Hotel Rigopiano, lo scontro sulle cause di morte delle vittime: "Assideramento", "No, non ci sono i segni"

[Redazione]

Cristina Tedeschini Si parla delle vittime del Rigopiano, l'hotel del dramma e sepolto dall'avalanga. Lo schiacciamento causato dai detriti sarebbe il motivo della morte immediata di sei delle persone che si trovavano nella struttura. Due invece sarebbero morte di ipotermia e asfissia. È quanto ha affermato Cristina Tedeschini, il pm che si occuperà delle indagini per omicidio colposo plurimo, che in conferenza stampa ha parlato della sciagura che ha mietuto 29 vittime. "Su ogni corpo eseguiremo l'autopsia - ha dichiarato la Tedeschini -, nonostante le pressanti richieste dei parenti che ci chiedono la restituzione delle sale senza l'autopsia". Il magistrato ha inoltre affermato di voler andare il più a fondo possibile, per poter così individuare un eventuale responsabile per ciò che è accaduto. La ricerca di un responsabile è un atto doveroso, alla luce di ciò che è emerso negli ultimi giorni. Per esempio, la Protezione Civile aveva inoltrato dei bollettini per avvisare del rischio valanghe, messaggi ricevuti dall'albergo, che però non si è mosso per tempo permettere in sicurezza gli ospiti. E ancora, la mail spedita alla prefettura proprio dall'hotel quel mercoledì 18 gennaio: un allarme inascoltato. Il pm, inoltre, dovranno indagare sui tabulati, sulle chiamate, per provare a rendere giustizia a quelle persone che, forse, per la negligenza di qualcuno hanno perso delle persone care. Ma nel frattempo, sulle cause di morte delle vittime del Rigopiano, divampa una nuova polemica. La Tedeschini, infatti, ha affermato che "nessuno è morto solo per ipotermia". E ancora: "Diversi sono deceduti per schiacciamento, altri per cause concorrenti come schiacciamento, asfissia, ipotermia. Nessuno, a quanto ci risulta, è morto per solo assideramento". Una tesi diametralmente opposta rispetto a quella di Domenico Angelucci, anatomo patologo di Chieti e medico legale di parte per la famiglia di Gabriele D'Angelo, il cameriere 31enne trovato morto per primo. "Sul mio assistito - ha dichiarato - non ci sono segni di traumi, né di asfissia, non ci sono quelle emorragie congiuntivali, gli occhi iniettati di sangue, che segnalano il trauma da schiacciamento". E ancora: "Secondo noi Gabriele è morto per assideramento, se fosse stato soccorso entro due ore probabilmente sarebbe stato salvato". E ancora, il perito della procura. Sul suo referto ha scritto, con tono inequivocabile: "Cause di morte, assideramento". Sulla questione soccorsi, tuttavia, il medico legale attenua il tono: "Non credo si possano attaccare i soccorsi. Da professionista dico che Angelo non è morto prima di tre ore dalla valanga, tuttavia hanno trovato il suo corpo dopo dodici-tredici ore, nella neve, e quindi non ci può essere una relazione tra morte e ritardi". Matant'è. Ora, le versioni sono discordanti. Le responsabilità andranno chiarite. Il sospetto, e il timore, è che qualcuno cerchi di nascondere qualcosa.

Maltempo: Sicilia, giunta dichiara stato calamit?

[Redazione]

Palermo, 26 gen. (AdnKronos) - La giunta regionale ha dichiarato lo stato di calamità e richiesto lo stato di emergenza per i danni causati dal maltempo che negli ultimi giorni ha colpito la Sicilia. La giunta ha anche predisposto un emendamento che assegna alla Protezione civile 10 milioni di euro "per coprire le spese degli enti locali che hanno anticipato i fondi per gli interventi insomma urgenza e 20 milioni in più, oltre ai 70 già previsti nel POC, per intervenire su situazioni a rischio.

Rigopiano, il volontario della Protezione civile che ha preso la telefonata d'allarme: "Ero I? per caso"

[Redazione]

Rigopiano, la testimonianza drammatica: "Ho preso io l'allarme, per caso" L'allarme sulla valanga che ha travolto l'Hotel Rigopiano è partito quasi per caso. A ricevere la telefonata terrorizzata di Quintino Marcella, ristoratore amico del primo sopravvissuto alla tragedia, Giampiero Parete, è stato Massimo D'Alessio. Che non doveva essere lì. Il volontario della Protezione Civile racconta alla Stampa quei minuti concitati, drammatici: "Avevo appena finito il turno, mi avevano mandato alla gola nord del fiume Pescara per monitorarne l'esondazione. Proprio per questo motivo ero passato in Questura e avevo dato il cellulare. Ma non dovevo essere io a ricevere quella telefonata, è stato un errore...". Quella telefonata arriva alle 18.57 di mercoledì scorso: "La Questura aveva il mio numero per le esondazioni. È una procedura standard: al 113 lascia il proprio numero chi si trova più vicino all'emergenza. Solo che nel mio caso l'emergenza era il fiume, non una valanga in montagna a chilometri di distanza. È stato bravo Quintino a insistere". L'aveva fatto anche qualche minuto prima, con una alta funzionaria che però aveva preso il suo sos per un altro scherzo di cattivo gusto in una giornata funestata dal maltempo. L'amico di Parete, spiega D'Alessio, "gridava, era esasperato. Gli ho detto Aspetta un attimo, calmati, così non capisco. Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo. Gli spiego che avevo necessità di avvisare almeno chi avevo intorno, non potevo certo dirgli che partiva subito io per il Rigopiano. Mettigiù e chiamo il mio capo dei Volontari senza frontiere, Angelo Ferri che si attiva immediatamente, mentre io chiamo la prefettura" e "chiamo anche la questura e i carabinieri di Penne. Le registrazioni parlano chiaro". D'Alessio è stato chiamato in Questura come testimone, per capire per colpa di chi la macchina dei soccorsi sia partita così in ritardo, almeno due ore dopo l'uscita.

Hotel Rigopiano, lo scontro sulle cause di morte delle vittime: "Assideramento", "No, non ci sono i segni"

[Redazione]

Cristina Tedeschini Si parla delle vittime del Rigopiano, l'hotel del dramma e sepolto dall'avalanga. Lo schiacciamento causato dai detriti sarebbe il motivo della morte immediata di sei delle persone che si trovavano nella struttura. Due invece sarebbero morte di ipotermia e asfissia. È quanto ha affermato Cristina Tedeschini, il pm che si occuperà delle indagini per omicidio colposo plurimo, che in conferenza stampa ha parlato della sciagura che ha mietuto 29 vittime. "Su ogni corpo eseguiremo l'autopsia - ha dichiarato la Tedeschini -, nonostante le pressanti richieste dei parenti che ci chiedono la restituzione delle sale senza l'autopsia". Il magistrato ha inoltre affermato di voler andare il più a fondo possibile, per poter così individuare un eventuale responsabile per ciò che è accaduto. La ricerca di un responsabile è un atto doveroso, alla luce di ciò che è emerso negli ultimi giorni. Per esempio, la Protezione Civile aveva inoltrato dei bollettini per avvisare del rischio valanghe, messaggi ricevuti dall'albergo, che però non si è mosso per tempo permettere in sicurezza gli ospiti. E ancora, la mail spedita alla prefettura proprio dall'hotel quel mercoledì 18 gennaio: un allarme inascoltato. Il pm, inoltre, dovranno indagare sui tabulati, sulle chiamate, per provare a rendere giustizia a quelle persone che, forse, per la negligenza di qualcuno hanno perso delle persone care. Ma nel frattempo, sulle cause di morte delle vittime del Rigopiano, divampa una nuova polemica. La Tedeschini, infatti, ha affermato che "nessuno è morto solo per ipotermia". E ancora: "Diversi sono deceduti per schiacciamento, altri per cause concorrenti come schiacciamento, asfissia, ipotermia. Nessuno, a quanto ci risulta, è morto per solo assideramento". Una tesi diametralmente opposta rispetto a quella di Domenico Angelucci, anatomo patologo di Chieti e medico legale di parte per la famiglia di Gabriele D'Angelo, il cameriere 31enne trovato morto per primo. "Sul mio assistito - ha dichiarato - non ci sono segni di traumi, né di asfissia, non ci sono quelle emorragie congiuntivali, gli occhi iniettati di sangue, che segnalano il trauma da schiacciamento". E ancora: "Secondo noi Gabriele è morto per assideramento, se fosse stato soccorso entro due ore probabilmente sarebbe stato salvato". E ancora, il perito della procura. Sul suo referto ha scritto, con tono inequivocabile: "Cause di morte, assideramento". Sulla questione soccorsi, tuttavia, il medico legale attenua il tono: "Non credo si possano attaccare i soccorsi. Da professionista dico che Angelo non è morto prima di tre ore dalla valanga, tuttavia hanno trovato il suo corpo dopo dodici-tredici ore, nella neve, e quindi non ci può essere una relazione tra morte e ritardi". Matant'è. Ora, le versioni sono discordanti. Le responsabilità andranno chiarite. Il sospetto, e il timore, è che qualcuno cerchi di nascondere qualcosa.

Primo sì a riforma Protezione civile

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - Questa mattina le Commissioni Affari costituzionali e Ambiente del Senato hanno approvato il disegno di legge delega sulla Protezione civile. Lo rende noto il capogruppo del Pd in commissione Ambiente Stefano Vaccari, sottolineando che il provvedimento dovrà tornare alla Camera per l'introduzione di una clausola sull'invarianza della spesa fissata dalla Ragioneria generale. La legge si pone come obiettivo "di migliorare e semplificare l'azione della Protezione civile sia a livello nazionale che locale, di stabilire meglio chi fa cosa nell'ambito dell'emergenza, delle attività di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite dalle calamità naturali", sottolinea il relatore. 26 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Maltempo: distrutte sugherete in Gallura

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 26 GEN - La nevicata straordinaria che la settimana scorsa ha investito tutta la Sardegna non ha risparmiato i comuni di Alà dei Sardi, Buddusò e Nule. A soffrire maggiormente sono state le aziende agricole che hanno riportato gravi danni alle strutture e al bestiame. Centinaia di ettari di sugherete sono stati compromessi, il peso della neve ha spezzato i rami degli alberi dimezzando la produzione. "Una pessima notizia - ha sottolineato Coldiretti Sassari e Gallura - per un comprensorio che già quest'estate aveva subito danni a causa della processionaria, un bruco infestante. Oltre al patrimonio boschivo, il peso della neve ha danneggiato decine di capannoni e strutture agricole. Anche sul fronte bestiame le cose non sono andate meglio. Tanti pastori sono ancora impegnati nella ricerca delle pecore e delle capre smarrite durante la nevicata e molte altre sono morte sotto le macerie dei capannoni distrutti. Il freddo poi ha compromesso la produzione del latte con una perdita, a gennaio, di circa il 50%. Le strade dell'agro sono diventate inagibili e, in molti casi, per raggiungere le imprese gli allevatori sono costretti a utilizzare il trattore. "Dai primi giorni ci siamo resi conto di essere di fronte a una nevicata straordinaria - afferma il sindaco di Alà dei Sardi, Francesco Ledda -. In poche ore il manto nevoso aveva già superato il metro di altezza. Molte stalle e capannoni sono crollati sotto il peso della neve uccidendo il bestiame. Decine di strade sono diventate inagibili e ancora oggi non sono percorribili. Ma il problema maggiore riguarda il nostro patrimonio boschivo. Migliaia di alberi si sono spezzati sotto il peso della neve". "Al termine di questa settimana - dice Giovanni Antonio Satta, sindaco di Buddusò - ci sentiamo in dovere di ringraziare Protezione Civile, Agenzia Forestale, barracelli e forze dell'ordine che ci hanno aiutato". "Invitiamo gli agricoltori che hanno subito danni a contattare i Comuni per segnalare situazioni di pericolo - precisa il direttore della Coldiretti Sassari e Gallura, Ermanno Mazzetti -. Chiediamo alle Amministrazioni di monitorare l'agro per chiedere alla Regione di attivare lo stato di calamità naturale". (ANSA). 26 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Primo sì a riforma Protezione civile

[Redazione]

11:43 (ANSA) - ROMA - Questa mattina le Commissioni Affari costituzionali e Ambiente del Senato hanno approvato il disegno di legge delega sulla Protezione civile. Lo rende noto il capogruppo del Pd in commissione Ambiente Stefano Vaccari, sottolineando che il provvedimento dovr tornare alla Camera per l'introduzione di una clausola sull' invarianza della spesa fissata dalla Ragioneria generale. La legge si pone come obiettivo "di migliorare e semplificare l'azione della Protezione civile sia a livello nazionale che locale, di stabilire meglio chi fa cosa nell'ambito dell'emergenza, delle attivit di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite dalle calamit naturali", sottolinea il relatore.

Dona un ballone, in Abruzzo tir da Nord

[Redazione]

15:33 (ANSA) - PESCARA - In Abruzzo scattata questa mattina la campagna disolidariet "Dona un ballone di fieno" promossa da Coldiretti per garantirel'alimentazione degli animali nelle zone colpite dagli ultimi devastanti eventiatmosferici e fermare la strage di mucche e pecore, con aziende in attesa difieno e mangimi sono rimasti inaccessibili perch situati sotto strutturecrollate o ancora sotto la neve. Alle 8, dopo un viaggio durato una notte, nelcentro di raccolta gestito dalla Protezione Civile, a Teramo, l'arrivo dei tircon fieno donato dagli allevatori di Coldiretti. I primi sono stati tre tirprovenienti da produttori dell'Emilia Romagna per donare 500 quintali di fienoper un totale di 120 balloni. Un primo importante dono - a cui nel giro dipoche ore se ne sono aggiunti altri, ed altri arriveranno - che stato poidistribuito o messo a disposizione degli allevatori dal coordinamento delcentro di raccolta che fa capo alla task force per l'emergenza neve coordinatadal colonnello Guadalberto Mancini.

Una riforma equilibrata per la Protezione civile

[Redazione]

Morning Note: economia e finanza dai giornali

[Redazione]

08:50 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 26 gen - Borse: Wall Street darecord, Dj supera quota 20.000 punti con le aspettative sull'economia e spintadalle banche. Sprint dei listini europei. Spread in risalita, balzo delrendimento del BTP (dai giornali). Moynihan (Bank of America): economiamigliora in tutto il mondo (intervista Il Sole 24 Ore, pag.3). RapportoAssosim: volumi in calo a Piazza Affari, crescono gli Etf (Il Sole 24 Ore,pag.37). Francoforte all'assalto della City: lasciate Londra, venite inGermania. Lunedi' riunione alla Consob tedesca (Corriere della Sera, pag.35)Bce: Lautenschlaeger (Bce): l'Eurotower comincerà presto a discutere l'uscitadal Qe (dai giornali) Legge elettorale: La Consulta bocchia il ballottaggio, masalva il premio di maggioranza. Sentenza applicabile subito. Scontro sulla data del voto. La Corte: il capolista non sceglie il seggio, si farà sorteggio. IlColle aspetta di leggere le motivazioni (dai giornali) Conti pubblici: Rushfinale nella trattativa con Bruxelles. Padoan oggi all'Eurogruppo. Renzi:dall'Ue letterine ridicole per assurde correzioni (dai giornali). Eurogruppoduro con Roma, Gualtieri (presidente Commissione per i problemi economici emonetari al Parlamento Ue): serve flessibilita' (intervista La Stampa, pag.20)Generali: Intesa studia l'ops. Disco verde sul piano del Leone. Ieri audizionein Consob. Trieste aggiorna il business plan: spazi per una crescita dimensionale (dai giornali). Il consorzio bancario si forma attorno a Ubs.Palazzo Chigi: attenti all'italianita' (Il Sole 24 Ore, pag. 32). Profumo(Compagnia San Paolo) ribadisce la fiducia al management: si' a un polo della finanza (intervista Corriere della Sera, pag.11). Axa si chiama fuori dallaguerra sul Leone (Repubblica, pag.10). L'errore di fare uscire Bankitaliadall'istituto (Il Giornale, pag.11) Mediobanca: Istituto sotto assedio,rafforza il patto con UniCredit.Nagel chiama i grandi soci: se passa la scalatanulla sarà come prima. A Piazza Affari corre piu' di Generali (Il Sole 24, pag33) Mps: Via a bond da 7 miliardi con garanzia pubblica. Due emissioni dititoli con scadenza 2018 e 2020 (dai giornali). Ecco come la garanzia taglia icosti di raccolta (Il Sole 24 Ore, pag.31). Baretta: il salvataggio sarà lungo(Il Giornale, pag.23). Scontro sulle black list, tiene banco il caso Sorgenia(Il Messaggero, pag.21) Compagnia San Paolo: 600 milioni in quattro anni.Valutazioni in corso sulla quota Intesa, intanto l'ente raddoppia i missionrelated investments (Il Sole 24 Ore, pag.37) UniCredit: Vola in Borsa, Mustierstringe sull'aumento (Il Sole 24 Ore, pag.32) Bper: Accordo con Carife a un passo. Vandelli: qualche settimana e sarà fatta (QN, pag.27) Goldman Sachs:Buonuscita da 100 milioni all'ex direttore operativo Cohn passatoall'amministrazione Trump (dai giornali) Leonardo: Stop all'intesa con Raytheonper gli Usa. Fine dell'alleanza, il gruppo italiano valuta se andare avanti dasolo. Moretti: interesse per i motori di Piaggio Aero (dai giornali) Mediaset:Agcom convoca il gruppo italiano, poi toccherà a Vivendi. Richiesta diinformazioni anche a Telecom sulla governance (Il Sole 24 Ore, pag.36)Esselunga: Lite tra i fratelli, si fa avanti Tamburi per rilevare la quota del30% (Corriere della Sera, pag.35) Alitalia: Parla con Ryanair sulle tratteeuropee. Ipotesi di fornire voli in coincidenza (Il Sole 24 Ore, pag.36) Poste:Cede la Banca del Mezzogiorno-Mcc a Invitalia (Corriere della Sera, pag.39)Tod's: Si riduce il calo del fatturato, nel quarto trimestre vendite per 246milioni (dai giornali) Trenitalia: Ci ripensa sull'alta velocita', aumentidimezzati (dai giornali) Rai: Le news verso il digitale. Il Cda approva lenuove misure di prevenzione della corruzione (Il Sole 24 Ore, pag. 16) Elkann:La giustizia Usa perdona Lapo, cadono le accuse sul finto sequestro.L'imprenditore: ora pensero' solo alle mie aziende (dai giornali) Alibaba: Ilcolosso cinese dell'e-commerce apre alle aziende piemontesi (dai giornali)Aziende: L'export risale grazie a Usa e Bric. Industria, segnali di ripresa grazie a energia e trasporti. Manifattura, balzo dei ricavi grazie alla spintain Italia (dai giornali). M&A, lo shopping francese in Italia vale 52 miliardiin 10 anni (Il Sole 24 Ore, pag.35) Terremoto: Gentiloni alla Ue, per il sismanuovi fondi, soccorritori hanno fatto il massimo, Protezione civileall'avanguardia. L'accusa dell'Ance: nel decreto troppi rinvii, così' siallungano i tempi. Il Pm: morti per ipotermia, traumi e asfissia. Ritenute aidipendenti, sospensione ampia (dai giornali) Roma: Raggi indagata, nella chatcon Marra gli indizi del falso. Dare al dirigente colpa della nomina delfratello significa ammettere di aver detto il

falso all'ufficio anticorruzione. Interrogatorio il 30 gennaio, Pm puntano su giudizio immediato. Sul tavolo l'ipotesi 'reggenza' (dai giornali) Usa: Trump firma decreto per alzare il muro al confine con il Messico. Stop ai rifugiati dalle zone di guerra e giro divite sul terrorismo (dai giornali) col-ste (RADIOCOR) 26-01-17 08:50:13 (0160)NEWS 3

Rigopiano: bisognava chiudere all'inizio della nevicata

[Redazione]

Rigopiano: bisognava chiudere all'inizio della nevicata
Cari Italiani e Bsev, ho vissuto in Colorado per tre anni, dove in inverno nevica fino ad un metro di neve alla volta. In Colorado, quando inizia una nevicata pesante, scatta allerta tipo guerra nucleare: si sente un allarme assordante dal televisore, dove appaiono messaggi che avvertono la popolazione delle misure precauzionali: gli edifici pubblici vengono chiusi, la polizia pattuglia le strade con le catene alle ruote, i camion spargono sale, si chiudono le strade a rischio. Nel caso della tragedia del Rigopiano, si è trattato, a mio parere, di una mancanza di misure preventive: l'albergo avrebbe dovuto essere chiuso all'inizio della nevicata da due metri, e tutti dovevano essere evacuati. La polemica sulla telefonata al Pronto Soccorso è inutile, era già troppo tardi: i soccorsi non sarebbero arrivati in tempo per salvarli, poiché erano caduti due metri di neve sulle strade. Mi auguro che la protezione civile impari la lezione, ed in futuro si decida di evacuare le zone a rischio, in caso di previsione di calamità naturali. Uomo avvisato, mezzo salvato. Cordiali saluti da Brexilandia. Guido Sullam, GUYSSULLAM@HOTMAIL.COM

Terremoto: verso rimozione macerie Norcia

[Redazione]

11:18 (ANSA) - NORCIA (PERUGIA) - Le macerie del terremoto di Norcia, Cascia e Preci saranno rimosse a partire dai primi giorni di febbraio. La Protezione civile dell'Umbria ha convocato infatti per i prossimi giorni la conferenza dei servizi per definire nei dettagli il piano di gestione per lo smaltimento. "Saranno smaltiti i materiali esclusivamente legati ai crolli diretti o quelli causati dalle demolizioni ordinate dai comuni", ha spiegato all'ANSA Alfiero Moretti, dirigente del servizio organizzazione e sviluppo della stessa Protezione civile. I siti dove finiranno i materiali saranno due e sono stati individuati, nella piana di Santa Scolastica di Norcia, dove presente una excava, e nella zona dietro al depuratore di Castelluccio. Qui andranno le macerie del borgo. "La rimozione delle macerie oltre ad avere un significato simbolico, ha soprattutto una grande valenza operativa, dato che ci permetterà di liberare alcune vie del centro storico di Norcia", sottolinea l'assessore comunale Giuseppina Perla.

Catena di solidarietà da Santi Cosma e Minturno per i centri terremotati

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 26/01/2017? Protesta dei residenti a gennaio Formia, la Ellecom può alzare antenna a Castellonorato? Foto ecocompattatore 2 Gaeta ricicla, buoni spesa in cambio di plastica e alluminio? foto actionstreamtv Formia, incidente tra due auto sulla via Appia? rodari-itri-scuola-4 Itri, il cantiere della scuola Rodari torna sotto sequestro? L'ex assessore all'urbanistica Giuseppe Masiello Masiello all'attacco: Crack Formia Servizi è processo a Bartolomeo. Strana accelerazione su Prg? consiglio 2 Il Consiglio comunale straordinario di Formia sull'omicidio dell'avvocato Piccolino? Una fase degli arresti a ottobre 2015 Latina, Dontouch è un'associazione a delinquere: le condanne? itriextravergine Itri, e non sono le olive un territorio vasto e incontaminato appetito dalla criminalità organizzata? 11130092_10205154769182201_158648617951259138_n In scena i racconti di Edgar Allan Poe al Castello di Itri? Il sindaco Cusani Sperlonga, era del Cusani verde? ***video***FERRAGOSTO NO LIMITS A GAETA. NORMALITA NELLA RESTO DELLA PROVINCIA? vista-golfo-gaeta-da-non-usare Formia, ultimatum delle opposizioni a Forza Italia (che è al bar)? Un momento della conferenza stampa del novembre 2015: da sinistra Masiello, Ciaramella e Sandro Zangrillo Formia, i consiglieri Sandro Zangrillo e Ciaramella: Non daremo voti al buio? Corteo1 Penitro non tace e in corteo dice: Basta vittime? schede elettorali minturno Minturno al ballottaggio: nessun apparentamentoDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Area Sud // ISole Attualità26 gennaio 2017 - 15:30 di redazioneforaggioTutti gli agricoltori di Santi Cosma e Damiano hanno contribuito con quello che hanno potuto. Nessuno si è tirato indietro di fronte alla richiesta di manifestare solidarietà e dare aiuto alle popolazioni colpite dal sisma e agli animali che a causa del terremoto e del freddo dei giorni scorsi versano in condizioni difficili. Ognuno ha fornito il proprio apporto per dare sostegno alla gente che vive dal 24 agosto scorso in condizioni di difficoltà in una piccola organizzazione nata quasi per caso che ha messo insieme un amministratore di Poggio Maiano e membro dell'Ance Lazio, Vincenzo Ludovisi, il settore Ambiente dell'amministrazione comunale di Santi Cosma e Damiano e Mamma Margherita. Ciascuno ha avuto il suo ruolo in questa catena di solidarietà: qualcuno ha offerto il foraggio, il fieno, altri lo hanno raccolto, altri ancora hanno promosso l'iniziativa e qualcuno come Erminio Di Nora ha contribuito a rompere i confini tra un Comune e un altro per fare arrivare da Minturno i fondi necessari a effettuare il trasporto del materiale raccolto. Stamattina quella raccolta di fieno è stata trasportata a Cittareale in provincia di Rieti e consegnata alla Protezione civile regionale che si occuperà di farlo arrivare a destinazione.

Rigopiano, il volontario che ha attivato i soccorsi: "Ha fatto bene Marcella ad insistere, assurdo che non sia stato creduto"

[Redazione]

"Avevo appena finito il turno, mi avevano mandato alla golena nord del fiume Pescara per monitorarne l'esondazione. Proprio per questo motivo ero passato inquestura e avevo dato il cellulare. Ma non dovevo essere io a ricevere quell'telefonata, è stato un errore...". Così Massimo D'Alessio, volontario della Protezione Civile, racconta - a La Stampa - la telefonata, "alle 18.57", di Quintino Marcella che ha fatto partire i soccorsi all'Hotel Rigopiano. "La questura aveva il mio numero per le esondazioni. È una procedura standard: al 113 lascia il proprio numero chi si trova più vicino all'emergenza. Solo che nel mio caso l'emergenza era il fiume, non una valanga in montagna a chilometri di distanza. È stato bravo Quintino a insistere". L'amico di Parete "gridava, era esasperato. Gli ho detto 'aspetta un attimo, calmati, così non capisco'. Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo. Gli spiego che avevo necessità di avvisare almeno chi avevo intorno, non potevo certo dirgli che partivo subito io per il Rigopiano. Mettogiù e chiamo il mio capo dei Volontari senza frontiere, Angelo Ferri che si attiva immediatamente, mentre io chiamo la prefettura" e "chiamo anche la questura e i carabinieri di Penne. Le registrazioni parlano chiaro". Le ha ascoltate in questura, dove è stato chiamato come testimone. Compresa una telefonata tra la sua compagna e Parete: "Urlava che si trovava lì ma non vedeva più l'hotel". Le procedure in prefettura? "Noi della Protezione civile non diciamo mai 'forse', 'non credo' o cose così. Noi partiamo, subito", conclude.

“allarme Vajont” e altre bufale. La comunicazione del rischio e la scienza

[Redazione]

Perché tutto è cambiato dal processo sul terremoto dell'Aquila. La divulgazione scientifica e i rischi di possibili cortocircuiti di Simonetta Sciandivasci 26 Gennaio 2017 alle 15:44 L'allarme Vajont e altre bufale. La comunicazione del rischio e la scienza. Il Municipio di Campotosto danneggiato dal sisma (foto LaPresse) Roma. intitolava una ragione per tremare articolo che, nell'ottobre del 2012, l'Economist pubblicò dopo la sentenza in primo grado che condannò a sei anni di reclusione per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime i membri della Commissione grandi rischi nel processo sulle responsabilità per il terremoto dell'Aquila. Si prevedeva, nel pezzo, che quella sentenza avrebbe cambiato per sempre qualcosa nell'analisi delle situazioni di rischio potenziale, portandole a un eccesso di cautela. Probabilmente, ci serve tornare a quel processo (che si concluse poi con l'assoluzione di tutti gli scienziati e la condanna di De Bernardinis, della Protezione civile) e allo spartiacque che segnò (se lo segnò o, più semplicemente, ne evidenziò il solco pregresso) per inquadrare le recenti dichiarazioni di Sergio Bertolucci, presidente della Commissione grandi rischi (Cgr) e le polemiche che ne sono seguite. Bertolucci si è lasciato sfuggire, nei giorni scorsi, qualche termine improprio parlando della zona di Campotosto e della sua diga. Nelle stesse ore, uscivano le agenzie sulla relazione che la Commissione ha consegnato alla Protezione Civile e, in pochissimo tempo, la notizia di un possibile effetto Vajont in Abruzzo ha assunto la forma di un infausto, ineluttabile vaticinio. Bertolucci voleva dire che un effetto Vajont sarebbe poco significativo in quell'area, eppure è parso ed è stato comunicato il contrario. Il resto del comunicato della Cgr è stato presentato come una relazione disperata e, soprattutto, priva di fattività. Un comportamento da bambini che hanno fatto grossa: io ho detto, adesso fate vobis. Così, sul Sole 24 Ore, Massimo Maugeri commentava il comunicato, quasi fosse o contenesse un approccio. Il rischio percepito è sempre dipendente dalle modalità e dalla qualità della comunicazione adottata, scrive Valerio Congeduti in un capitolo del volume Parola di scienziato - La scienza ridotta a opinione (a cura di Marco Ferrazzoli e Francesca Dragotto, ed. Universitalia): la comunicazione del rischio è inserita nel vasto oceano della divulgazione scientifica e subisce i medesimi cortocircuiti che, di recente, abbiamo visto carbonizzare la relazione medico-paziente. Dopo il processo dell'Aquila, che fu un tentativo di dare un giudizio non contro la scienza ma contro la comunicazione della scienza (ancora Congeduti), e la riflessione conseguente circa i condizionamenti sulla ricerca e sulla serenità degli scienziati nel prendere parte al dibattito pubblico, viene da domandarsi se la mancanza di un protocollo serio, in fatto di comunicazione del rischio, non sia una lacuna cui porre rimedio. Forse è bisogno di affiancare alla Commissione Grandi Rischi una Commissione per la Comunicazione dei grandi rischi. Burocratese? Forse no, dice al Foglio la ricercatrice Paola Salvati dell'Irpi (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica), ricordando tuttavia che in Italia, mediamente, un giornale si legge solo quando reca la notizia di un allarme, provocando così un'abitudine culturale al travisamento della realtà e dei suoi dati. Paola Salvati è nel team di ricercatori che hanno creato il portale Polaris, dedicato alle popolazioni a rischio da frana e da inondazione in Italia, che ha essenzialmente due obiettivi: fornire dati incontrovertibili e periodici (grazie a un monitoraggio costante e costantemente comunicato) sul rischio idrogeologico in Italia. Dati dispensati ai giornalisti scientifici e per educare gli utenti alla responsabilità della propria incolumità, attraverso lo studio delle modalità dei decessi (risulta, per esempio, che a morire di più durante frane e alluvioni sono gli uomini il dato vale per l'Italia e l'Europa ed è rovesciato nei paesi del terzo mondo perché sono più avventati e, soprattutto, commettono spesso errore peggiore: rientrare in casa). A i cittadini servirebbe un protocollo di comunicazione, probabilmente, ma esso avrebbe senso solo se gli stessi fossero responsabilizzati attraverso una seria educazione civica, confortata da stime probabilistiche precise, da una frequente comunicazione del pericolo (da attuarsi indipendentemente dall'attualità) che consenta di familiarizzare con l'incertezza della scienza e il rischio (Congeduti). La comunicazione del rischio,

inoltre lo ha dimostrato il caso Bertolucci necessita di un preciso studio del linguaggio, che meriterebbe forse un manuale, in cui vengano resi chiari a giudici, procuratori, avvocati, alcuni concetti scientifici di base, come quelli della statistica e della matematica, ma pure quelli di discipline più specifiche come la sismologia, dice al Foglio Alessandro Amato, sismologo dell'Ingv (da poco su Facebook, con il medesimo eroismo di Roberto Burioni) e aggiunge: Un altro aspetto da affrontare è quello della validazione dei pareri degli esperti e dei periti. Nel corso del primo processo Grandi rischi si è attribuita una rilevanza spropositata a testimonianze e perizie di presunti esperti. Epitteto scrisse che non sono gli eventi, ma il nostro punto di vista riguardante gli eventi che è il fattore determinante: doveva confortare lo stoicismo, molti e molti secoli fa.

Maltempo: a Venezia stasera in azione i mezzi spargisale in terraferma

[Redazione]

26 Gennaio 2017 alle 17:00 Venezia, 26 gen. (AdnKronos) - La Polizia Municipale e la Protezione civile del Comune di Venezia comunicano che anche questa sera, dalle ore 20, entreranno in azione i mezzi spargisale sui principali percorsi carrabili della Terraferma. I mezzi interverranno nei punti più critici del sistema stradale comunale come sovrappassi, sottopassi e rotatorie per prevenire la possibile formazione di ghiaccio.

Rigopiano, falla nei soccorsi: "Quella chiamata ricevuta per errore"

[Redazione]

Un volontario della Protezione civile ha ricevuto "per errore" la chiamata di aiuto dal Rigopiano. E ha fatto partire i soccorsi. Claudio Cartaldo - Gio, 26/01/2017 - 11:54 [1485096350-slavina-rigopiano-soccorritori] Che qualcosa non abbia funzionato nella catena dell'emergenza a Rigopiano è chiaro. I soccorsi non sono partiti immediatamente dopo la chiamata, allarmata, di Quintino Marcella, il capo di Giancarlo Parete, lo chef ospite dell'hotel trattato in salvo insieme alla sua famiglia. Nei giorni scorsi si è parlato della funzionaria che ha bollato come "bufala" la notizia della valanga caduta sull'albergo. Ora emerge anche la spiegazione di come si siano attivate, in ritardo, le procedure per il salvataggio dei superstiti. A spiegarlo è Massimo D'Alessio, volontario della protezione civile che ha ricevuto la chiamata di Quintino Marcella. "Avevo appena finito il turno - racconta alla Stampa - mi avevano mandato alla gola nord del fiume Pescara per monitorarne l'esondazione. Proprio per questo motivo ero passato in questura e avevo dato il cellulare. Ma non dovevo essere io a ricevere quella telefonata, è stato un errore...". La telefonata arriva "alle 18.57" e solo in quel momento scattano i soccorsi. Grazie alla rapidità di pensiero di D'Alessio. E pensare che alcune ore prima in Prefettura era stata bollata come menzogna "inventata da imbecilli". "La questura aveva il mio numero per le esondazioni - continua D'Alessio - È una procedura standard: al 113 lascia il proprio numero chi si trova più vicino all'emergenza. Solo che nel mio caso l'emergenza era il fiume, non una valanga in montagna a chilometri di distanza. È stato bravo Quintino a insistere". Quando riceve la chiamata di Quintino lo sente agitato ed "esasperato". "Gli ho detto 'aspetta un attimo, calmati, così non capisco' - racconta il volontario - Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo. Gli spiego che avevo necessità di avvisare almeno chi avevo intorno, non potevo certo dirgli che partivo subito io per il Rigopiano. Metto giù e chiamo il mio capo dei Volontari senza frontiere, Angelo Ferri che si attiva immediatamente, mentre io chiamo la prefettura". D'Alessio è stato sentito in questura come testimone. La procura vuole capire perché si sia atteso tanto prima di inviare i soccorsi al Rigopiano. Solo grazie a D'Alessio si è risvegliata la macchina. "Noi della Protezione civile non diciamo mai 'forse', 'non credo' o cose così. Noi partiamo, subito". Tag: rigopiano hotel rigopiano valanga protezione civile

Il drone su Rigopiano a 7 giorni dalla valanga

[Redazione]

Le immagini dell'hotel Rigopiano riprese da un drone mostrano la drammaticità di quanto accaduto. I soccorritori: "Schierate risorse straordinarie" Franco Grilli - Gio, 26/01/2017 - 17:24[1485162222-lapresse-20170120165907-21912881]"In circostanze straordinarie, sono state schierate risorse straordinarie". Così il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, ha commentato l'impegno delle Forze armate nelle operazioni di soccorso e ricerche all'hotel Rigopiano. Su disposizione della Prefettura, in ausilio alla Protezione civile e ai Vigili del Fuoco, ricorda una nota, sono stati schierati 70 militari e mezzi fra specialisti degli alpini e operatori del genio dell'Esercito per le operazioni di ricerca e per lo sgombero e ripristino della viabilità, 20 militari dell'Aeronautica militare per l'attivazione di una torre di controllo mobile presso il campo sportivo di Penne e nucleo previsioni meteo per la gestione delle attività di volo degli elicotteri in quest'area, e personale della Marina Militare per il trasporto delle squadre di soccorritori. Dal 24 agosto 2016 la Difesa ha schierato in campo, in tutta l'area del Centro Italia, oltre 3.300 unità, con 1370 mezzi e 36 elicotteri. Tra le operazioni portate a termine l'evacuazione, nel fine settimana scorso, di circa 250 persone nell'area di Valle Castellana. Intanto i Vigili del Fuoco hanno realizzato un video con un drone che mostra dall'alto la zona del disastro e difatto da queste immagini è possibile comprendere tutta la drammaticità di quella valanga piombata sull'albergo a 100 km/h. (Clicca qui per guardare il video)[v] Il drone sorvola l'hotel Rigopiano Tag: rigopianodronevigili del fuoco

Traumi, asfissia, ipotermia Così sono morti nell'hotel

[Redazione]

Primi risultati delle autopsie: "Nessun decesso solo per il gelo". Al vagliodei pm tutte le telefonate Tiziana Paolucci - Gio, 26/01/2017 - 08:59[1485182066-olycom-20170121144447-21921610]L'hotel Rigopiano ormai è solo una tomba. Nessuno ha il coraggio di dirlo apertamente, ma a otto giorni dalla valanga è impossibile trovare qualcuno ancora vivo. Tra martedì notte e ieri sono stati recuperati altri sette cadaveri ed è salito a 25 il bilancio delle vittime: 13 uomini e 12 donne. Quattro risultano dispersi. Ma sembra che quella parete di ghiaccio, neve, macerie e tronchi non abbia risparmiato più nessuno. I soccorritori continuano a lavorare senza tregua, tentando di creare un varco nel muro spesso 80 centimetri che separa il bar dalla cucina. Le ricerche vanno avanti anche dove c'era la zona ricreativa e la hall e dove sono stati strappati alla morte Adriana Parete, il figlio Gianfilippo e i piccoli Edoardo, Ludovica e Samuel. Poi toccherà a quel che resta delle camere, che il tetto ha schiacciato come fossero di carta. È certo che al momento della tragedia il Rigopiano ospitava 40 persone: 28 ospiti e 12 dipendenti, compresi il titolare Roberto Del Rosso e il senegalese Faye Dame. Il cuoco Giampiero Parete e il tuttofare, Fabio Salzetta, si sono salvati perché quando si è abbattuta la lavina si trovavano all'esterno dell'albergo. Restano però ancora da identificare 12 vittime. Ieri è toccato ai familiari di Alessandro Riccetti, ilternano di 33 anni, receptionist al resort. In lutto anche Valva, paesino del salernitano, che piange Stefano Feniello, 28 anni. Mi hanno dato l'orologio e una catenina di mio figlio - si dispera il padre Alessio - È tutto quello che mi è rimasto grazie al direttore dell'albergo e al governatore. I soccorritori continuano a scavare. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro, dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Le storie si intrecciano, ma il destino ha fatto da spartiacque. Da una parte ieri a Loreto Aprutina (Pescara) Edoardo Di Carlo, 8 anni, ha assistito in prima fila ai funerali dei genitori, dall'altra a Giulianova, Giorgia Galassi e il fidanzato Vincenzo, hanno raccontato in conferenza stampa del boato, del crollo, del salvataggio e del fatto che nessuno parlò di pericolo valanghe. Al centro delle polemiche è finita in queste ore la funzionaria della Prefettura di Pescara, che mercoledì 18 prese la telefonata di Quintino Marcella sull'allarme al Rigopiano. A chi l'accusa di aver sottovalutato il pericolo risponde: Ci saranno modi e tempi per chiarire tutto, ho la coscienza a posto. Il procuratore aggiunto, Cristina Tedeschini, l'ha già ascoltata ed è in possesso delle telefonate registrate. Ieri ha ricevuto i primi risultati dei sei accertamenti autoptici, conferendo gli incarichi per gli altri sei. In alcuni casi sono state morti immediate per schiacciamento - ha spiegato il pm -. In altri si è trattato di morti meno immediate, con concorrenza di cause: schiacciamento, ipotermia e asfissia. Ma non ci sono casi di decesso per sola ipotermia. Tedeschini ha infine fatto sapere di aver acquisito documenti utili alle indagini e di aver dovuto negare ai parenti la restituzione immediata dei corpi. Il mio ufficio ha scelto come modalità operativa di capire con assoluta precisione caso per caso cosa è successo - ha chiarito - Faccio l'accertamento autoptico e lo farò per tutti.

- Rigopiano, minuto per minuto ecco perch? i soccorsi sono partiti 2 ore dopo

[Redazione]

Roma - È solo alle 19.01 di mercoledì 18 gennaio che la macchina dei soccorsi rende conto che a Rigopiano è successo qualcosa di veramente serio. È infatti a quell'ora che Giampiero Parete, uno dei due scampati alla tragedia dell'hotel, riesce a parlare per la seconda volta con il 118. La ricostruzione è possibile grazie ai tabulati telefonici e alle testimonianze rese in queste ore agli inquirenti. I reati ipotizzati sono disastro colposo e omicidio plurimo colposo. Le telefonate registrate sono state acquisite, io le ho ascoltate e mi sembra evidente che ci siano state incomprensioni relative alle richieste di aiuto lanciate da Giampiero Parete e Quintino Marcella il 18 gennaio ha detto il procuratore aggiunto di Pescara, Cristina Tedeschini, facendo il punto sull'inchiesta. 16.30-16.48 - La slavina travolge l'hotel. Secondo la ricostruzione degli inquirenti è in questo lasso di tempo che si verifica la tragedia. 17.08 - La prima chiamata a Giampiero Parete, che si è salvato dalla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano perché si trovava nel parcheggio, chiama il 118. La chiamata viene agganciata dalla centrale di Chieti che la gira ai colleghi di Pescara. La linea è disturbata, ma l'uomo riesce a dire che una valanga ha travolto l'albergo, che tutto è crollato, che ci sono dei dispersi. Dal 118 parte la segnalazione alla Prefettura. 17.10 - Dall'hotel nessuno risponde. La Prefettura parte con le verifiche e cerca di ricontattare il cuoco ma non ci riesce, e a quel punto chiama il fisso dell'albergo che ovviamente non risponde perché è sotto la valanga. Si cerca di allertare elicottero della Guardia Costiera, quello che poco prima era andato a effettuare un soccorso a Villa Celiera. Ma il maltempo imperversa e il mezzo non può rialzarsi. 17.40 - Il direttore fuori servizio depista la funzionaria della Prefettura, riesce a contattare il direttore dell'albergo Bruno Di Tommaso, che non era nella struttura, che depista la sala operativa spiegando di aver chiacchiato con l'albergo, e che non gli risulta nulla di grave. Solo che quel momento risale almeno a un'ora prima ed è questo secondo gli inquirenti che ingenera il primo grave equivoco della vicenda. Forse erano le 16.47, come da aggancio whatsapp del telefono del padrone dell'albergo. La sala operativa si convince che si tratta di un falso allarme. 18.03 - La chiamata dell'amico bollata come falso allarme Parete riesce a mettersi in contatto con il suo titolare, Quintino Marcella, che, dalla provincia di Teramo chiama prima il 112 poi il 113. 18.08 - Equivoco della stalla crollata. Il 113 gira la chiamata alla sala operativa del Ccs, il Centro di coordinamento dei soccorsi attivato la mattina stessa nella prefettura di Pescara. Marcella ha informazioni frammentarie, ma sottolinea che l'amico gli ha parlato di un fatto molto grave. Ennesima segnalazione in sala operativa, che bolla la cosa come falso allarme per la seconda volta, complice un'altra richiesta d'aiuto arrivata da Farindola per una stalla crollata. 18.20 - Nuova telefonata senza esito. Quintino Marcella richiama, ma gli viene risposto che è già stato tutto verificato: Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita, è una delle tante bufale di questi giorni commenta l'operatrice della Prefettura. 18.57 - Un volontario crede a Quintino Marcella. Massimo Alessio, volontario della Protezione Civile, riceve una nuova chiamata di Marcella, e gli crede. È solo allora che qualcuno si rende conto che qualcosa di serio è accaduto a Rigopiano e la macchina dei soccorsi si attiva. È ormai buio e sono passate oltre due ore. La squadra Mobile di Pescara ha ascoltato come testimoni sia la funzionaria della Prefettura, Ida De Cesaris, che Daniela Acquaviva, la dirigente che materialmente aveva risposto alla prima telefonata di Quintino Marcella, titolare di Parete, che ne aveva rilanciato l'allarme. Riproduzione riservata

- Alluvione, Monesi e Lavina di Rezzo esclusi dagli 11 milioni stanziati dal governo

[Redazione]

Imperia - Degli 11 milioni di euro assegnati dal Dipartimento nazionale della protezione civile alle province di Imperia e Savona - e quindi ai comuni colpiti dall'alluvione di novembre - non potrà rimanere nulla per gli interventi di tipo risolutivo sulle frane di Monesi e Lavina di Rezzo. I fondi sono infatti destinati a coprire, in massima parte e il più vicino possibile alla cifra già impegnata dai comuni, le somme urgenze ovvero quegli interventi già eseguiti o in corso di esecuzione per ripristinare le normali condizioni di vita. Per la difesa del territorio e quindi per gli interventi strutturali non ci sono al momento soldi a disposizione, né presumibilmente ci saranno a breve. La programmazione viaggia su piani diversi. Le istanze del territorio sono almeno il doppio di quelle disponibili (agli undici milioni si devono aggiungere le cifre già stanziare provvidenzialmente dalla Regione ovvero 5,8 milioni di euro tra Savona e Imperia): Capisco i sindaci - dice l'assessore regionale Giacomo Giampedrone - ma guardando anche alle emergenze di tipo nazionale dobbiamo essere consci di quanto ottenuto. Cercheremo di liberare altre risorse dai 6 milioni di euro delle accise. Gli 11 milioni verranno differenziati tenendo dunque conto delle priorità, degli interventi fatti, della funzionalità di quanto si andrà a realizzare. Per i piccoli comuni il 90 per cento di ristoro può essere comunque poco - è il timore di Alessandro Alessandri, sindaco di Pieve di Teco - il rischio fallimento è reale. Diverso ancora il discorso su Rezzo e Mendatica. Non posso neppure quantificare quanto occorra ipotizzare globalmente per Monesi - è la riflessione del sindaco Piero Pelassa - sono cifre enormi, forse 5 o 8 milioni. Siamo alla fase di studio, il sondaggio è stato finanziato dalla Regione, dovrebbero arrivare 100 mila euro. Per ora dagli 11 milioni attendiamo il ristoro della somma urgenza, sono circa 550 mila euro. E a Rezzo: La messa in sicurezza definitiva del versante di Lavina non rientra nella partita degli 11 milioni - spiega Renato Adorno, sindaco di Rezzo - Quello che arriverà da quei fondi va a coprire la somma urgenza, nel nostro caso 142 mila euro, molti sono stati utilizzati proprio a Lavina. Per Rezzo la Regione ha poi attribuito 400 mila euro, dei quali 180 mila euro vanno per la messa in sicurezza della strada attraverso la Provincia: saranno destinati alla messa in sicurezza della parte di frana della frazione di Cenova. Per Lavina ragioneremo con la Regione per recuperare altri finanziamenti e operare sul versante con un intervento di tipo risolutivo. Riproduzione riservata

- Alluvione 2011, blitz della Finanza. Nuova indagine per omicidio e disastro a Borghetto, Monterosso e Vernazza

[Redazione]

La Spezia - Il blitz è scattato in mattinata quando la guardia di finanza ha varcato l'ingresso dei municipi di Borghetto Vara, Monterosso e Vernazza per visionare piani di protezione civile e documenti relativi a opere crollate durante alluvione che il 25 ottobre 2011 seminò morte e distruzione nella provincia spezzina. L'indagine, avviata ipotizzando contro ignoti reati quali omicidio e disastro colposo, era rimasta in naftalina per quattro anni dopodiché la Procura aveva chiesto archiviazione. Il giudice per le indagini preliminari Mario De Bellis però, accogliendo opposizione presentata da un commerciante di Vernazza, ha fatto riaprire il caso, ordinando nuovi accertamenti. Ci sarebbero ancora molti aspetti da chiarire, ad esempio su come si è proceduto a informare la cittadinanza dell'allerta meteo. Lo stesso ragionamento vale per i progetti delle opere che hanno subito cedimenti, in particolare un parcheggio realizzato sul letto di un torrente a Vernazza. I militari della sezione in Procura, agli ordini del maresciallo Cesare Centorbi, hanno eseguito i primi riscontri e nei prossimi giorni torneranno negli uffici comunali per raccogliere la documentazione richiesta. Il sostituto procuratore Maurizio Caporuscio dovrà verificare anche le cause del crollo del ponte della Colombiera sulla foce del Magra, anche se gran parte dell'indagine sembra ruotare attorno ai fatti avvenuti nelle Cinque Terre. Nell'ordinanza il gip indica un dettaglio sconcertante: in tempi non sospetti, il professore dell'università di Parma Massimo Bernini segnalò all'amministrazione di Vernazza e al servizio geologico della Provincia della Spezia il grave rischio legato alla costruzione del parcheggio sul torrente Vernazzola. Il 25 ottobre 2011, a seguito di forti piogge, proprio quel parcheggio crollò contribuendo a sversare migliaia di metri cubi di detriti nel piccolo abitato. A Vernazza persero la vita tre persone, ritrovate poi in mare, davanti alla costa francese. Ho presentato denuncia affinché anche i miei compaesani defunti ottengano giustizia, aveva dichiarato Gino Raffo, il fornaio del piccolo abitato. Subito dopo il disastro anche il geologo Massimo Sani esternò alcune perplessità sul collasso del parcheggio. Il gip è stato chiaro: dovrà essere eseguita una consulenza tecnica idrogeologica con individuazione di tutti i soggetti coinvolti. A Vernazza verrà quindi verificata la correttezza progettuale della tombinatura in corrispondenza del parcheggio, l'esistenza di ulteriori notizie di cedimenti che avessero interessato il parcheggio antecedentemente al 25 ottobre 2011, analoghi accertamenti appaiono necessari anche per i collassi di due tratti della strada dei Santuari, si legge nel provvedimento. Riproduzione riservata

“Quella chiamata ricevuta per errore. Cos'ho fatto partire i soccorsi”

[Redazione]

Il volontario che ha creduto all'allarme: ero lontano, ho chiesto subito aiuto[3d09b64556]ANSAI soccorsi al Rigopiano. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 26/01/2017 Ultima modifica il 26/01/2017 alle ore 15:23 ilario lombardo inviato a pescara. Sì, sono io uomo che ha creduto a Quintino Marcella e ha chiamato i soccorsi. In questa storia di tragici pasticci e fatali sottovalutazioni, è qualcuno che alla fine risponde al telefono, ascolta chiedere aiuto in modo esagitato a una voce sconosciuta che parla di un disastro all'hotel Rigopiano e si attiva subito per far scattare l'intervento a Farindola. Quest'uomo si chiama Massimo Alessio e sarà ricordato per un comportamento che è esattamente opposto di quello della funzionaria della prefettura che ha definito in maniera sprezzante una bufala lanciata da Marcella, provocando ritardi forse letali. Alessio è abituato alle emergenze: lavora per una ditta di trasporti a 40 chilometri da Pescara, ma la sua vita è dedicata alla Protezione civile, di cui è membro dal 2008 nel gruppo Volontari senza frontiere. La catena di incomprensioni è ormai nota: alle 18.03, Giampiero Parete, il cuoco dell'hotel, travolto dalla valanga ma vivo, dopo aver già chiamato il 118 un'ora prima, contatta un amico ed ex datore di lavoro Marcella. Il ristoratore di Silvi Marina chiama a raffica 112, 118 e 113. Dopo la risposta scettica della funzionaria non si dà per vinto e ci riprova. Finché dall'altro lato del telefono risponde Alessio, che ora può rivelare dettagli inediti su quelle ore. Due su tutti: lui rispose per caso e per un errore, e sua moglie chiamò Parete. Vuol dire che al Rigopiano la linea prendeva ancora. Andiamo con ordine, Alessio. Dov'era quando ha ricevuto la telefonata? Sotto casa, stavo parcheggiando. Avevo appena finito il turno, mi avevano mandato alla golena nord del fiume Pescara per monitorare le sondazioni. Proprio per questo motivo ero passato in questura e avevo dato il cellulare. Ma non dovevo essere io a ricevere quella telefonata, è stato un errore. In che senso un errore? La questura aveva il mio numero per le sondazioni. È una procedura standard: al 113 lascia il proprio numero chi si trova più vicino all'emergenza. Solo che nel mio caso l'emergenza era il fiume, non una valanga in montagna a chilometri di distanza. È stato bravo Quintino a insistere. A che ora riceve la telefonata? Alle 18.57. E cosa succede? Quintino gridava, era esasperato. Gli ho detto aspetta un attimo, calmati, così non capisco. Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo. Gli spiego che avevo necessità di avvisare almeno chi avevo intorno, non potevo certo dirgli che partivo subito io per il Rigopiano. Metto giù e chiamo il mio capo dei Volontari senza frontiere, Angelo Ferri che si attiva immediatamente, mentre io chiamo la prefettura. La prefettura che aveva già rimbalzato allarme di Marcella. Esatto. Chiamo anche la questura e i carabinieri di Penne. Le registrazioni parlano chiaro. In questura, dove sono stato ascoltato come testimone, me le hanno fatte sentire. Tutto dura una quarantina di minuti. Compresa Anna, la mia compagna, che chiama Parete. Un attimo, come Parete? E che entra la sua compagna? Quintino mi aveva dato il suo numero. Ero a casa, ho coinvolto Anna perché è architetto e si occupa di ricostruzione. All'inizio pure lei, quando le ho detto che era crollato l'hotel Rigopiano, sembrava scettica. Come fa ad essere crollato? mi dice Ci sono stata, è in cemento armato. Appena le accenno della slavina, però, sgrana gli occhi e capisce. A quel punto chiama lei Parete. E cosa le dice? Urlava che si trovava lì ma non vedeva più l'hotel, che era preoccupato per i figli e per la moglie ancora sotto le macerie, ma anche per la sua incolumità. Aveva paura che cadendo ancora neve potesse essere investito pure lui. Cosa ha pensato quando ha letto della funzionaria che non ha creduto a Marcella? Non so quali siano le loro procedure. Ma io dalla prima chiamata di Quintino non ho smesso di fare quello che dovevo fare. Noi della Protezione civile non diciamo mai forse, non credo o cose così. Noi partiamo, subito. Anche ora vorrei partire. Per dove? Per Penne. Ho dato la mia disponibilità, aspetto la chiamata.

Protezione civile, in un anno 3.800 ore di interventi

[Redazione]

[1871308_14]Leggi anche[a] [a]Pubblicato il 26/01/2017andrea pomatiimperiatempo di bilanci perassessorato alla Protezione civile del Comune diImperia, guidato dall assessore Simone Gandolfo, che si avvale di una nutritisquadra di volontari. Nel 2016 sono state oltre 3.800 le ore di intervento perla prevenzione e la lotta agli incendi e quasi 2.800 quelle dedicate adattività di prevenzione generale e soccorso. Il Gruppo comunale di Protezione civile è attualmente composto da 60 volontaridi cui 32 operativi anche perantincendio boschivo e ha a disposizione ottomezzi. Nel 2016, come sempre del resto, i volontari hanno collaborato con ilCorpo Forestale (fino al suo scioglimento) e i Vigili del fuoco per tutti gliinterventi di emergenza connessi a incendi boschivi, maltempo e ricercapersona. Ma hanno anche garantito la loro presenza a molti eventi organizzatidal Comune e la partecipazione a corsi di aggiornamento e formazione. Fraqueste ultime, ancheadesione al Progetto Io non rischio, del Dipartimentonazionale della Protezione civile. La squadra comunale imperiese inoltre faparte della Colonna mobile di soccorso regionale. Sottolineaassessore Vassallo: Quello appena concluso è stato per il Gruppoun anno particolarmente intenso ed impegnativo, soprattutto nell attivitàdell antincendio boschivo, nella quale tutti i volontari hanno dimostrato inogni occasione alto senso di responsabilità e di appartenenza, ottimizzando lerisorse messe a disposizione dall Amministrazione. La squadra ha semprecollaborato con enti e organizzazioni varie, consolidando i rapporti con leassociazioni impegnate nel mondo del volontariato.assessorato, dal cantosuo, ha rinnovato la convenzione con la prefettura di Imperia per la gestionedell hangar dell elisuperficie ed affidato a uno studio tecnicoaggiornamentodel Piano comunale di Protezione civile, con il relativo adeguamento alle nuovenormative e ai nuovi sistemi di allertamento Conclude Simone Vassallo: Da evidenziare, sempre nel 2016, anche lapartecipazione di personale comunale a corsi di specializzazione per lapianificazione di emergenze comunali. Un impegno gravoso, portato avanticercando di pianificare nei cosiddetti tempi di pace, per farsi trovare poi pronti qualora si dovessero verificare situazioni di emergenza.

Volontari, in un anno 3.800 ore di interventi

[Redazione]

Il bilancio della Protezione civile del Comune di Imperia. Uno dei mezzi in uso alla squadra di Protezione civile del Comune di Imperia. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 26/01/2017 andrea pomati imperia Tempo di bilanci per l'assessorato alla Protezione civile del Comune di Imperia, guidato dall'assessore Simone Gandolfo, che si avvale di una nutrita squadra di volontari. Nel 2016 sono state oltre 3.800 le ore di intervento per la prevenzione e la lotta agli incendi e quasi 2.800 quelle dedicate ad attività di prevenzione generale e soccorso. Il Gruppo comunale di Protezione civile è attualmente composto da 60 volontari di cui 32 operativi anche per l'antincendio boschivo e ha a disposizione otto mezzi. Nel 2016, come sempre del resto, i volontari hanno collaborato con il Corpo Forestale (fino al suo scioglimento) e i Vigili del fuoco per tutti gli interventi di emergenza connessi a incendi boschivi, maltempo e ricerca persone. Ma hanno anche garantito la loro presenza a molti eventi organizzati dal Comune e la partecipazione a corsi di aggiornamento e formazione. Fra queste ultime, anche l'adesione al Progetto Io non rischio, del Dipartimento nazionale della Protezione civile. La squadra comunale imperiese inoltre fa parte della Colonna mobile di soccorso regionale. Sottolinea l'assessore Vassallo: Quello appena concluso è stato per il Gruppo un anno particolarmente intenso ed impegnativo, soprattutto nell'attività dell'antincendio boschivo, nella quale tutti i volontari hanno dimostrato in ogni occasione alto senso di responsabilità e di appartenenza, ottimizzando le risorse messe a disposizione dall'Amministrazione. La squadra ha sempre collaborato con enti e organizzazioni varie, consolidando i rapporti con le associazioni impegnate nel mondo del volontariato. L'assessorato, dal canto suo, ha rinnovato la convenzione con la prefettura di Imperia per la gestione dell'hangar dell'elisuperficie ed affidato a uno studio tecnico l'aggiornamento del Piano comunale di Protezione civile, con il relativo adeguamento alle nuove normative e ai nuovi sistemi di allertamento. Conclude Simone Vassallo: Da evidenziare, sempre nel 2016, anche la partecipazione di personale comunale a corsi di specializzazione per la pianificazione di emergenze comunali. Un impegno gravoso, portato avanti cercando di pianificare nei cosiddetti tempi di pace, per farsi trovare poi pronti qualora si dovessero verificare situazioni di emergenza. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dichiarazione del Presidente della Commissione grandi rischi

[Redazione]

25 gennaio 2017A seguito della larga risonanza del comunicato stampa del 20/1/2017 della CGR, Settore Rischio Sismico, il presidente della CGR, Prof. Sergio Bertolucci, ribadisce quanto segue: Il comunicato del 20/1/2017, dove si afferma che: La Commissione conferma impianto interpretativo già formulato a seguito degli eventi del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre. Ad oggi non ci sono evidenze che la sequenza sismica sia in esaurimento. La Commissione identifica tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso, che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Questi segmenti localizzati rispettivamente sul proseguimento verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di Aquila del 2009 e di Colfiorito del 1997 rappresentano aree sorgenti di possibili futuri terremoti è perfettamente in linea con quanto affermato nei comunicati del 25/8/2016 Tre aree contigue alla faglia responsabile della sismicità in corso non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Queste aree identificano possibili futuri terremoti nella regione già colpita dagli eventi degli ultimi anni. e del 28/10/2016 Nella sua riunione a seguito dell'evento di agosto, la Commissione aveva identificato tre aree contigue alla faglia responsabile della sismicità allora in corso, che non avevano registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e con il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Tutti i comunicati stampa della CGR sono stati pubblicati tempestivamente dal Dipartimento della Protezione Civile sul sito istituzionale e sono tuttora accessibili pubblicamente, al fine di favorire la corretta informazione ai cittadini e ai mezzi di comunicazione. Altrettanto tempestivamente il DPC ha provveduto a inoltrare alle Autorità interessate (Regioni, Prefetture, Sindaci, Ministeri etc) mediante PEC il contenuto del verbale di sintesi delle riunioni della CGR/SRS. Nel caso della riunione del 20 Gennaio, questo è avvenuto il giorno 21. Ribadendo che non esiste ad oggi la possibilità di prevedere deterministicamente i terremoti, la CGR ritiene suo dovere fornire alle Autorità Competenti e ai cittadini la sua valutazione scientifica dei possibili scenari legati all'evoluzione della sequenza sismica. Questo giudizio, che non deve essere in nessun caso interpretato come una previsione localizzata in tempo, luogo e magnitudo di un terremoto, è secondo la CGR importante per mantenere alta la vigilanza, per stimolare l'attuazione delle misure di riduzione del rischio e della mitigazione della vulnerabilità delle strutture e al contempo per fornire ai cittadini un'informazione corretta e trasparente. In questa ottica va anche letta la frase del comunicato in cui si afferma: I recenti eventi hanno prodotto importanti episodi di fagliazione superficiale che ripropongono il problema della sicurezza delle infrastrutture critiche quali le grandi dighe. Di nuovo, simile affermazione non implica alcuna dichiarazione di pericolo imminente, ma ribadisce l'esortazione a continuare e dove necessario a incrementare il monitoraggio già in atto delle dighe e, ove ritenuto necessario dalle Autorità Preposte, a mettere in atto misure di mitigazione del rischio. L'affermazione di un possibile effetto Vajont, che ha avuto larga risonanza mediatica e che ha causato apprensione nei cittadini, non è in nessun modo da ascrivere alla CGR. Essa è il risultato di un improprio uso del termine da parte del presidente della CGR, nello spiegare i parametri da monitorare per l'integrità di un bacino artificiale durante un'intervista telefonica rilasciata la mattina del 22 Gennaio ad una rete televisiva pubblica. Un singolo minuto di questa intervista (originariamente di più di 10 minuti) è stato mandato in onda estraendo la frase dal contesto, con il risultato di stravolgerne totalmente il senso. Il Presidente se ne assume comunque la responsabilità ed esprime tutto il suo rammarico per avere involontariamente contribuito ad aggravare lo stato d'ansia delle popolazioni già così duramente colpite.

Protezione Civile: il Capo Dipartimento ringrazia il Sistema

[Redazione]

26 gennaio 2017

Terminate le operazioni di soccorso su Rigopiano, prosegue il lavoro degli operatori. Da parte di tutti gli operatori del soccorso c'è stata grande professionalità tecnica e operativa, resa ancora più preziosa dal senso di umanità, coraggio e sensibilità che ogni operatore ha saputo manifestare". Così il Vice Ministro dell'Interno Filippo Bubbico incontrando la stampa insieme al capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e ai rappresentanti delle strutture operative intervenute dal 18 gennaio nelle attività di ricerca e soccorso sul sito dell'hotel Rigopiano. Nel corso della conferenza stampa che si è svolta nel Centro Operativo Comunale di Penne - il Vice ministro ha anche espresso solidarietà e sostegno alle famiglie delle 29 vittime e un affettuoso pensiero agli 11 sopravvissuti. Si è concluso un momento importante dal punto di vista tecnico di ricerca, ma non attività del Sistema di Protezione civile che sta garantendo dallo scorso 24 agosto, giorno del primo forte terremoto in queste zone, la propria costante presenza e azione nelle quattro Regioni del Centro Italia ha detto il Capo Dipartimento Curcio. Lo scenario sul quale si sono svolte le operazioni è stato particolarmente difficile sul piano tecnico ma anche sul fronte delle forti emozioni che ha prodotto: abbiamo gioito quando sono state tratte in salvo 11 persone e ci siamo rattristati nel computo delle 29 vittime ha proseguito Curcio. Alla conferenza stampa hanno preso parte i rappresentanti delle diverse componenti del Sistema di protezione civile a sottolineare che i veri obiettivi nell'interesse del Paese si possono raggiungere se tutte queste eccellenze del Paese lavorano in modo coeso" ha proseguito il Capo Dipartimento. Protezione civile è un sistema in cui ognuno contribuisce per la propria parte: dal volontariato ai Vigili del Fuoco, dalle Forze di Polizia a quelle Armate, dal Soccorso Alpino alla comunità scientifica che come sempre ha saputo mettere a disposizione della sicurezza degli operatori le proprie conoscenze, professionalità e strumenti senza dimenticare il lavoro che in emergenza svolgono i tecnici di Anas, Autostrade per l'Italia, Strada dei Parchi, Enel e Terna fino ai Comuni e agli Enti locali per arrivare al singolo cittadino. Da mesi il sistema è stato sotto pressione ma ha saputo dare risposte ai massimi livelli, sempre. Oggi siamo qui per ringraziare e sostenere questo sistema, ma bisogna supportarlo tutti i giorni, perché emergenza è il momento in cui si raccoglie il frutto di un percorso in cui ogni forza pianifica e si struttura per il tempo dell'emergenza ha sottolineato Curcio. Il Capo Dipartimento ha concluso esprimendo vicinanza alle famiglie delle vittime e dei colleghi che hanno perso la vita nell'incidente che ha coinvolto un velivolo del 118 lo scorso 23 gennaio, proprio durante un'operazione di soccorso, ricordando che chi lavora in emergenza si espone sempre a dei rischi, fino a sacrifici estremi".

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

25 gennaio 2017 I principali interventi delle componenti e delle strutture operative Operazioni hotel Rigopiano Le forze in campo. Nelle regioni interessate dall'eccezionale ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio sono stati, complessivamente, circa 4 mila i mezzi e quasi 11 mila le donne e gli uomini del sistema di protezione civile impegnati sul campo, tra strutture operative, organizzazioni nazionali di volontariato, colonne mobili regionali, centri di competenza tecnico scientifica e aziende erogatrici di servizi. A questi va aggiunto il personale delle amministrazioni statali e delle regioni interessate, nonché delle associazioni di volontariato regionale e locale. In particolare, relativamente alle organizzazioni nazionali di volontariato, sono state impiegate nella gestione dell'emergenza neve: Anffvc, Ana, Anc, Anpas, Cisom, Cri, Fir-cb, Misericordie, Modavi, Prociv Arci, Corpo Aib, Psicologi per i popoli, Fmi e Cnsas. Per quanto riguarda le colonne mobili, sono state attivate le Province autonome di Trento e Bolzano e le Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto e Campania. Le attività di ricerca e soccorso a Rigopiano. Nel delicato scenario operativo dell'hotel Rigopiano le attività di ricerca e soccorso continuano ininterrottamente da sette giorni. Al momento sono 11 i sopravvissuti 9 estratti vivi, cui si aggiungono 2 tratti in salvo all'esterno della struttura e 24 le vittime. Continua il lavoro di ricerca dei 5 dispersi da parte dei circa 200 uomini impegnati sul posto, tra Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Esercito, Carabinieri, Soccorso Alpino e 118. Le squadre di soccorso sono affiancate da un nucleo di tecnici esperti nella valutazione del rischio valanghe. Sul versante sovrastante l'albergo, l'Università di Firenze-Dipartimento di Scienze della Terra ha inoltre installato nei giorni scorsi un radar dotato di una sirena in grado di allertare le squadre dei soccorritori in caso di valanghe. Nel bilancio generale delle vittime, alle 24 dell'hotel Rigopiano se ne aggiungono purtroppo altre 5 trovate nei giorni scorsi nei comuni di Crognaleto, Campotosto, Castel Castagna e Rocca Santa Maria. Gli altri interventi delle componenti e delle strutture operative. Da ieri, nelle regioni interessate dall'eccezionale ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio, tutte le frazioni isolate sono state raggiunte. Sono oltre 200 i comuni in cui il sistema di protezione civile ha effettuato interventi di diverso tipo: recupero di persone rimaste isolate, evacuazione, soccorso, assistenza, trasporto di viveri, farmaci o carburante, ripristino della viabilità e delle infrastrutture, rimozione della neve, distribuzione di foraggio per gli animali, messa in sicurezza, ricognizione di frazioni isolate, monitoraggio delle zone a rischio valanghe e delle dighe. In circa 60 di questi comuni distribuiti nelle province di Ascoli Piceno e Macerata nelle Marche, a Chieti, Aquila, Pescara e Teramo in Abruzzo l'impegno delle componenti e delle strutture operative è stato particolarmente consistente in termini di numero e complessità delle operazioni effettuate. Sono oltre 4 mila le persone assistite dal sistema di protezione civile in conseguenza dell'emergenza neve e delle scosse del 18 gennaio. A queste si aggiungono le circa 10 mila persone già assistite in seguito ai terremoti di agosto e ottobre. Le condizioni meteo, caratterizzate da nuvolosità bassa e compatta, hanno ostacolato nei giorni scorsi l'utilizzo degli elicotteri e molte operazioni sono avvenute via terra. Nonostante questo, la Dicomac, che ha contato sulla disponibilità massima di 28 elicotteri dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Esercito, della Polizia, dell'Aeronautica e della Capitaneria di Porto ha coordinato fino a oggi circa 320 missioni aeree, in stretto raccordo con le Prefetture e i Centri di coordinamento presenti sul territorio. Notevole è stato anche il contributo del 118, che ha impiegato ulteriori 4 elicotteri con equipaggi di ricerca e soccorso. I voli sono avvenuti anche durante la notte. L'attività aerea finalizzata alla ricognizione in aree inaccessibili ha riguardato anche i droni, per un totale di circa 40 voli. In Abruzzo e nelle Marche proseguono gli interventi di sgombero e pulizia delle strade comunali e provinciali. Le attività di ripristino della circolazione che inizialmente si sono concentrate sulle direttrici di collegamento dei principali centri urbani, poi sulle arterie di collegamento con i comuni, quindi sulle frazioni hanno coinvolto Anas, Autostrade per l'Italia, Strade dei Parchi con il concorso delle colonne mobili e del volontariato.

A oggi rimane attualmente interdetta al traffico solo la statale 80, interrotta in due tratti per rischio valanghe e per una frana. A eccezione di qualche situazione puntuale in via di risoluzione nel teramano, sono state risolte le criticità relative alle disalimentazioni di energia elettrica. Dall'inizio dell'emergenza, Enel ha lavorato al ripristino delle utenze con 1600 tecnici, 400 mezzi e 570 gruppi elettrogeni. In seguito agli eventi sismici del 18 gennaio, Enel ha inoltre provveduto a effettuare verifiche tecniche sulla diga di Campotosto secondo le procedure stabilite dalla Direzione generale per le Dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, previste in caso di eventi sismici di magnitudo maggiore a 4. La sequenza sismica. Sono quasi 50 mila gli eventi sismici registrati dal 24 agosto a oggi, con 9 eventi di magnitudo superiore a 5 e 57 di magnitudo compresa tra 4 e 5. Circa 3 mila quelli registrati dal 18 gennaio, in un raggio di 15 chilometri dall'epicentro, di cui 4 superiori a 5 e 7 di magnitudo tra 4 e 5. Aggiornamento pubblicato alle 16.30 del 25 gennaio 2017

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

24 gennaio 2017 Sono 14.576 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito ai terremoti che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017 a cui si è sommato il forte maltempo dei giorni scorsi. Gli assistiti sono complessivamente 6.994 nelle Marche, 2.067 in Umbria, 597 nel Lazio e 4.918 in Abruzzo. La popolazione assistita, dopo le scosse del 18 gennaio, è aumentata complessivamente di circa 4.500 unità. Sono più di 11.570 le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui circa 3.240 sul proprio territorio e più di 8.330 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Sono circa 450 coloro che trovano accoglienza nel proprio comune in container, moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali e camper allestiti in questi mesi dalla Protezione Civile. Sono infine 2.550 gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti, strutture allestite ad hoc nel proprio comune e nei moduli e appartamenti realizzati in occasione di terremoti del passato, in Umbria, Marche e Abruzzo. Dei circa 7.000 assistiti nella regione Marche, oltre 1.870 si trovano in strutture ricettive locali e circa 3.870 negli alberghi della costa adriatica. In Umbria degli oltre 2.060 assistiti, più di 550 persone sono ospitate in strutture ricettive locali e oltre 970 negli alberghi individuati in altre aree della stessa regione e sul lago Trasimeno. Per quanto riguarda i quasi 600 cittadini del Lazio assistiti direttamente, più di 300 hanno trovato alloggio negli alberghi della costa, mentre poco più di 200 si trovano presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Nella Regione Abruzzo, infine, gli assistiti sono poco più di 4.900: circa 780 in strutture ricettive locali, 950 in strutture distribuite sul territorio e più di 3.170 negli alberghi sulla costa. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione.

Curcio: coeso sistema Protezione civile

[Redazione]

Condividi26 gennaio 2017 13.52 "Abbiamo dimostrato che il sistema è coeso e funziona". Così il capo della Protezione Civile Curcio al punto stampa a Penne. "Dobbiamo ringraziare e sostenere il sistema tutti i giorni -aggiunge- e non solo in emergenza", dice. Leggete i numeri, dice poi Curcio: "11.500 operatori nell'arco di 48 ore dove prima ce n'erano 4mila", e attività "portate all'estremo". Dolore per le vittime del sisma e al Rigopiano, vicinanza alle loro famiglie

PROTEZIONE CIVILE

[Redazione]

"Abbiamo dimostraTO CHE IL SISTEMA E coeso e funziona". Così il capo dellaProtezione Civile Curcio al punto stampa a Penne. "Dobbiamo ringraziare esostenere il sistema tutti i giorni -aggiunge- e non solo in emergenza", dice.Leggete i numeri, dice poi Curcio: "1Undicimila operatori nell'arco di 48 ore dove prima ce n'erano 4mila", e attività "portate all'estremo". Dolore per le vittime del sisma e al Rigopiano, vicinanza alle loro famiglie

Rigopiano, gli ultimi corpi - trovati nel camino: trascinati - dalla valanga e schiacciati

[Redazione]

PESCARA - Li hanno trovati dentro il caminetto, con le mani davanti al volto per proteggersi dai crolli dei solai, dai pezzi di quell'albergo diventato la loro tomba. La tragedia del Rigopiano non ha mai fine. Ieri sera hanno ritrovato gli ultimi corpi dei dispersi: 29 morti. E nello straziante ritrovamento di corpi i soccorsi hanno scoperto due persone dentro il camino. La forza della valanga li ha spinti fino a lì. Impossibile per il momento identificarli: i volti sono totalmente sfigurati. Non solo la tragedia delle vittime e delle famiglie spezzate: le prime 6 autopsie stanno rivelando dettagli atroci sulle morti: istantanee, e per altri in concorrenza di cause, tra quali ipotermia e asfissia. Tra le ultime vittime identificate c'è Emanuele Bonifazi, il receptionist dell'Hotel Rigopiano. Trentuno anni, originario di Pioraco (Macerata), il ragazzo è stato identificato dai familiari. Il padre Egidio, responsabile della Protezione civile comunale di Pioraco, la mamma Paola Ferretti, insegnante, e il fratello Enrico erano accorsi in Abruzzo appena avuta notizia della slavina. Ieri un post drammatico del papà su Fb: È finita. Riconosciuti anche i corpi di Marco Tanda, il pilota 25enne della Ryanair originario di Gagliole (Macerata) e la fidanzata Jessica Tinari, di Lanciano. Il corpo di Marco è stato riconosciuto ieri sera dal fratello Gianluca: orache Marco non c'è più - le sue uniche parole - è il momento del silenzio. I due fidanzati sono stati ritrovati senza vita nella sala tv dell'albergo distrutto. RIPRODUZIONE RISERVATA

E' morto l'avvocato - Sergio Novelli, aveva 55 anni - Nel 2009 colpito da ischemia

[Redazione]

ANCONA - È morto ad Ancona l'avvocato Sergio Novelli, 55 anni, ex consigliereregionale di Alleanza Nazionale. Nell'aprile del 2009, durante una riunione politica, era stato colpito da un'ischemia cerebrale. Tre mesi dopo aveva persola compagna Maria Teresa Giglio, 61 anni, all'epoca funzionario Dipartimentonazionale Protezione Civile, Servizio volontariato, presso la Presidenza delconsiglio dei ministri. RIPRODUZIONE RISERVATA

?Rigopiano, ho risposto - io all'Sos: ero lontano - ecco com'? andata?

[Redazione]

PESCARA - Avevo appena finito il turno, mi avevano mandato alla gola del fiume Pescara per monitorarne l'esondazione. Proprio per questo motivo ero passato in questura e avevo dato il cellulare. Ma non dovevo essere io a ricevere quella telefonata, è stato un errore.... Così Massimo D'Alessio, volontario della Protezione Civile, racconta - a La Stampa - la telefonata, alle 18.57, di Quintino Marcella che ha fatto partire i soccorsi all'Hotel Rigopiano. La questura aveva il mio numero per le esondazioni. È una procedura standard: al 113 lascia il proprio numero chi si trova più vicino all'emergenza. Solo che nel mio caso l'emergenza era il fiume, non una valanga in montagna a chilometri di distanza. È stato bravo Quintino a insistere. L'amico di Parete gridava, era esasperato. Gli ho detto 'aspetta un attimo, calmati, così non capisco'. Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo. Gli spiego che avevo necessità di avvisare almeno chi avevo intorno, non potevo certo dirgli che partivo subito io per il Rigopiano. Mettogiù e chiamo il mio capo dei Volontari senza frontiere, Angelo Ferri che si attiva immediatamente, mentre io chiamo la prefettura e chiamo anche la questura e i carabinieri di Penne. Le registrazioni parlano chiaro. Le ha ascoltate in questura, dove è stato chiamato come testimone. Compresa una telefonata tra la sua compagna e Parete: urlava che si trovava lì ma non vedeva più l'hotel. Le procedure in prefettura? Noi della Protezione civile non diciamo mai 'forse', 'non credo o cose così. Noi partiamo, subito, conclude. RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro dei sindaci sul sistema sanitario dell' Area Interna Nebrodi - 98zero.com

[Redazione]

Incontro dei sindaci sul sistema sanitario dell'Area Interna Nebrodi
Rosa Maria Castrovinci - 26 gennaio 2017
Share Tweet
Sant'Agata Militello Si sono riuniti ieri pomeriggio, al Castello Gallego, alcuni dei sindaci dell'Area Interna Nebrodi per discutere della rimodulazione del Piano sanitario all'interno della bozza di strategia. L'Area Interna "Nebrodi" è stata ufficialmente riconosciuta come contesto su cui avviare la sperimentazione SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne), una strategia specificatamente dedicata a quelle aree dell'Isola che si caratterizzano per un più elevato e differenziato grado di marginalità e svantaggio. In queste Aree si dovranno attuare azioni finalizzate all'innalzamento quantitativo e qualitativo dei servizi essenziali rivolti alla popolazione insieme a progetti di sviluppo locale. Il settore della sanità rappresenta uno dei pilastri della programmazione di questa area e necessita particolare attenzione da parte delle autorità nazionali regionali e locali. Gli Ospedali Riuniti di Sant'Agata e Mistretta rappresentano un ampio numero di aree interne e non possono rischiare il depotenziamento, soprattutto per quanto riguarda il punto nascite. Ieri si è parlato del Decreto Balduzzi che ha sancito l'eliminazione di molti punti nascita con un numero di parti inferiore a 500. Le nascite nell'anno 2016, per quanto riguarda l'ospedale di Sant'Agata, sono state circa 400 per un bacino d'utenti di 100.000 abitanti, su un totale di 600 nascite complessive (le altre 200 tra Patti e Messina). Ad ogni modo la riorganizzazione del sistema sanitario dell'Area Interna non prevede il punto nascite, questo è dunque un problema a cui si cercherà di ovviare al momento opportuno, provando anche a chiedere una riduzione del numero limite di nascite. Per quanto riguarda il sistema sanitario che si vuole creare nell'area interna Nebrodi è intervenuto il sindaco di Alcara, Nicola Vaneria, proponendo la rivendicazione del potenziamento dell'unità di pronto intervento sul territorio. Poiché si tratta di un territorio particolarmente complicato, sarebbero necessari più presidi del 118, per fare in modo che siano garantiti anche i cittadini delle aree più lontane dal pronto soccorso. Il dott. Carlo Giuffrè, consulente tecnico dell'Area Interna Nebrodi, è poi intervenuto ad illustrare meglio le finalità della riorganizzazione del sistema sanitario, specificando che si intende "conseguire la piena armonia ed il pieno rispetto di tutte le necessità dell'ambito territoriale, rispondendo alle criticità ed alle problematiche emerse dalle analisi del settore, inerenti le tipologie ed i singoli casi. Si cercherà di dare risposta agli emergenti bisogni del primo intervento e dell'abbattimento dei tempi ad esso collegato, in particolar modo per patologie legate al settore cardiologico e neurologico, al contempo viene data la dovuta importanza alla cronicità delle malattie più ricorrenti, permettendo al malato una degenza anche a domicilio ed un controllo e monitoraggio costante. In ultima analisi uno spazio adeguato viene riservato al settore socio assistenziale, con particolare preoccupazione per gli anziani ed i disabili, questi ultimi colpiti dal problema del "dopo di noi" ossia della loro cura dopo la dipartita dei conviventi. Per questo motivo verranno attivate forme di teleassistenza e di assistenze domiciliari integrate con le finalità di mantenere il soggetto fragile nell'ambito territoriale naturale". I comuni facenti parte dell'Area Interna "Nebrodi" sono in tutto 21, si tratta per lo più di piccoli centri collinari che si trovano nella zona centro-ovest della catena montuosa dei Nebrodi, oltre ai due comuni più grandi che sono quello di Mistretta e quello capofila di Sant'Agata di Militello, sedi dei principali servizi amministrativi, sanitari e formativi della suddetta area. Durante l'incontro il Presidente del Parco Nebrodi Giuseppe Antoci, passando per un saluto è brevemente intervenuto, facendo presente che è in nuce un progetto di decentramento di uomini e mezzi della protezione civile all'interno del territorio, alla luce delle ultime problematiche sorte per le emergenze dovute alle abbondanti nevicate, e con riferimento alla tragedia che ha colpito da poco l'Abbruzzo, l'intenzione è quella di non farsi trovare impreparati in caso di necessità, per garantire la massima sicurezza agli abitanti dei Nebrodi. In conclusione, la bozza riguardante il sistema sanitario e socio-assistenziale dell'Area Interna Nebrodi, dopo le opportune integrazioni, secondo l'iter, va inviata alla città metropolitana di Messina, dopo aver ricevuto i pareri positivi

di questa passa alla Giunta Regionale, dove viene approvata previo parere del Ministero della Salute.Categoria:

Maltempo e terremoto: domani i sindaci si incontrano a Teramo

[Redazione]

(AGI) - L'Aquila, 26 gen. - "Sono stati giorni pesanti e ancora lo sono in cui abbiamo affrontato in prima linea le avversità delle emergenze che si sono susseguite: la neve, la prolungata interruzione della fornitura di energia elettrica, il terremoto, la tragedia di Rigopiano e poi la nota della Commissione Grandi Rischi che sta producendo allarme nella popolazione". Lo afferma il presidente di Anci Abruzzo Luciano Lapenna che aggiunge: "come Associazione abbiamo chiesto per tempo la dichiarazione di stato di calamità naturale e attivato il nostro nazionale per far sentire la nostra voce. Con la Commissione Protezione civile di Anci nazionale abbiamo deciso di avere un momento di confronto a Teramo presso la Sala del Consiglio della Provincia di Teramo per domani, alle ore 10, per tenere un'assemblea dei sindaci d'Abruzzo". Lapenna rende noto che parteciperanno il sindaco di Siena Bruno Valentini, coordinatore della Protezione civile dell'Anci e Antonio Ragonese, responsabile nazionale della stessa Area. (AGI)Red/Ett

Maltempo: scatta campagna Coldiretti "Dona un ballone di fieno"

[Redazione]

(AGI) - Pescara, 26 gen. - In Abruzzo e' scattata questa mattina la campagna di solidarieta' "Dona un ballone di fieno" promossa dalla Coldiretti per garantire l'alimentazione degli animali nelle zone colpite dagli ultimi devastanti eventi atmosferici e fermare la strage di mucche e pecore, con aziende in attesa di fieno e mangimi che sono rimasti inaccessibili perche' situati sotto strutture crollate o sono ancora sotto la neve. Alle 8 di questa mattina, dopo un viaggio durato una notte, nel centro di raccolta gestito dalla Protezione civile in via Gammarana 8 (area ex Villeroy e Bosch) a Teramo, e' iniziato l'arrivo dei tir contenenti fieno donati dagli allevatori di Coldiretti. I primi ad arrivare sono stati tre tir provenienti da produttori dell'Emilia Romagna per donare 500 quintali di fieno per un totale di 120 balloni. Un primo importante dono - a cui nel giro di poche ore se ne sono aggiunti altri, ed altri arriveranno - che e' stato poi distribuito o messo a disposizione degli allevatori dal coordinamento del centro di raccolta che fa capo alla task force per l'emergenza neve coordinata dal colonnello Guadalberto Mancini che questa mattina ha seguito di persona la fase di scarico e carico del materiale. "Da tutta Italia stiamo ricevendo segnalazioni di produttori che vogliono attuare azioni di solidarieta' - sottolinea Coldiretti Abruzzo - lo sforzo di Coldiretti in questo momento e' divulgare il piu' possibile le azioni che stanno facendo a livello istituzionale agevolando l'arrivo del materiale donato per rispondere il piu' velocemente possibile alle esigenze degli imprenditori, soprattutto allevatori, in difficolta". Nelle aziende agricole abruzzesi, soprattutto teramane e aquilane oltre al versante pescarese del Gran Sasso, continua intanto la corsa contro il tempo per liberare dalle macerie delle stalle cadute gli animali ancora vivi e per portare viveri per gli animali in difficolta'. Coldiretti Abruzzo ricorda che ci sono ancora aziende isolate da giorni in cui occorre garantire l'operativita' degli impianti di mungitura e abbeveraggio, ma anche la consegna dei mangimi fino ad arrivare al trasferimento degli animali su mezzi idonei ed alla loro sistemazione in nuovi ricoveri. (AGI) Red/Ett

Rigopiano: concluso intervento del Soccorso alpino piemontese

[Redazione]

(AGI) - Farindola (Pescara), 26 gen. - Con il recupero ieri a tarda ora dei corpi degli ultimi dispersi all'hotel Rigopiano in Abruzzo, si è concluso l'intervento del CNSAS Piemonte - Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese per l'emergenza neve e sisma che ha colpito la regione. Dal 19 gennaio scorso, quando è partito il primo contingente, 79 tecnici piemontesi si sono alternati in turni di lavoro da due giorni. Sotto il coordinamento della Protezione Civile hanno operato sullo scenario della valanga all'hotel Rigopiano dove hanno collaborato al recupero e alla stabilizzazione sanitaria dei superstiti anche al recupero delle salme. Hanno inoltre prestato la loro competenza nella bonifica della valanga e nella prevenzione di altri fenomeni, sondato a mano a mano la neve alla ricerca di corpi o tracce che potessero condurre a nuovi ritrovamenti, scavato con le pale a mano per individuare i varchi di accesso alle rovine dell'albergo e per consentire l'arrivo dei mezzi meccanici hanno infine garantito la sicurezza di tutte le persone che hanno lavorato in questi giorni frenetici di ricerche al Rigopiano. Inoltre, grazie alla loro specializzazione nella movimentazione su terreno innevato sono stati inviati nelle frazioni isolate dalla neve per portare beni di prima necessità e medicinali alle popolazioni. Gli ultimi operatori arrivati nel pomeriggio di ieri a Penne resteranno a disposizione della Protezione Civile fino a domani mattina, per eventuali ulteriori emergenze. (AGI) Vic

Terremoto: Bologna, 18 dipendenti in zone colpite per emergenza

[Redazione]

(AGI) - Bologna, 26 gen. - Il Comune di Bologna invierà 18 dipendenti comunali nelle zone colpite dal terremoto in Centro Italia. Partiranno, suddivisi in squadre operative, nel periodo compreso tra il 29 gennaio ed il 18 febbraio. Ogni squadra sarà composta da un minimo di due a un massimo di sei persone che provengono dai vari settori dell'amministrazione comunale: tecnici (come ingegneri), amministrativi, contabili che raggiungeranno San Severino Marche e Caldara, comuni colpiti dal sisma in provincia di Macerata. L'invio di dipendenti del Comune di Bologna avviene in coordinamento con Anci regionale ed'intesa con la Regione Emilia Romagna, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile. Le attività di supporto sono iniziate dopo le scosse del 24 agosto e sono proseguite in questi mesi con 18 agenti di polizia municipale e 18 dipendenti di vari settori. Tutti hanno manifestato in modo volontario il desiderio di andare sui luoghi del sisma per dare un contributo al superamento dell'emergenza. Per questa attività la giunta guidata da Virginio Merola ha stanziato 45 mila euro. (AGI)Bo1/Ari

Rigopiano, Curcio: «Sostenere il sistema tutti i giorni, non solo in emergenza»;

[Redazione]

[soccorsi_rigopiano-1-300x223]ROMA Parlando della Protezione civile si deve sostenere il sistema tutti i giorni, o finiremo per parlarne solo nel momento dell'emergenza, che deve essere esito di un percorso. Fabrizio Curcio, capo del Dipartimento, lo dice in conferenza stampa a Penne (Pescara) in diretta su SKyTg24. Citando i numeri sulla reazione alla doppia emergenza maltempo e terremoto diffusi dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, vi prego di leggerli, sono importanti - dice Curcio - 11 mila operatori nell'arco di 48 ore su una scena dove prima ce n'erano 4 mila. Ed è proprio partendo da questi numeri e questa emergenza che possiamo riformulare quello che dobbiamo fare per rendere più performante il sistema della Protezione civile, aggiunge. Lo spirito si costituisce perché prima è pianificazione del lavoro, conclude Curcio, come deve esserci anche nella prevenzione e nel sistema in generale. VICINO A FAMIGLIE, E RICORDIAMO ELICOTTERO 118 Affetto e vicinanza alle famiglie colpite dalla disgrazia dell'hotel Rigopiano, ma un ricordo anche per un incidente al fianco di questo, quello che ha coinvolto i colleghi sul volo del 118 precipitato: chi lavora sull'emergenza si spinge al massimo e si espone a rischi che talvolta possono portare anche a sacrifici estremi. Fabrizio Curcio, capo del Dipartimento, lo dice in conferenza stampa a Penne (Pescara) in diretta su SKyTg24. [curcio-300x224]LEGGI ANCHE: Rigopiano, recuperati tutti i corpi: la slavina ha fatto 29 vittime. I sopravvissuti sono 11 Rigopiano, nell'hotel trovati altri corpi. Ora le vittime sono 25 Rigopiano, tutte le valanghe dal 1990. Geologi: Area critica, forse hotel doveva chiudere / FOTO Rigopiano, si continua a scavare. Nove persone salvate, di cui 4 bambini I video dei salvataggi Così abbiamo salvato i bambini, parla il pompiere che è entrato nella sala biliardo dell'hotel Rigopiano 26 gennaio 2017

A Bologna ora decollano i droni cerca-persone donati alla Croce rossa

[Redazione]

[croce_rossa_2-300x225]BOLOGNA Si chiama Albatross ed è il nuovo sistema in dotazione alla Crocerossa di Bologna per gli interventi di emergenza hi-tech. Al centro del sistemac è un drone che fa da ombrello, portando la connettività in aree dove l'apertura internet potrebbe non esserci. Oltre a fornire le immagini dall'alto, il drone spia i soccorritori, dotati ciascuno di una sorta di piccola scatola nera multifunzione. Dotata di gps, la scatola (in realtà è bianca) permette uno scambio continuo di dati con il drone. E possibile così, nel caso di ricerca di un disperso, avere una mappa in tempo reale del territorio effettivamente perlustrato dai soccorritori. La scatola dà anche all'arme se il soccorritore si ferma nello stesso posto per un certo periodo di tempo, segno che potrebbe essere caduto o avere trovato dei problemi sul suo cammino. I soccorritori possono avere a loro volta visori in grado di inviare immagini o altri dispositivi per aumentare il numero di informazioni a disposizione. Albatross è stato realizzato da una start-up dell'Università di Bologna, Idesio (alla presentazione era oggi anche il prorettore Enrico Sangiorgi), grazie all'acceleratore di imprese di Tim. azienda ha deciso di donarla alla Croce Rossa di Bologna dopo un test svolto a dicembre nell'area militare di Casalborsetti. [croce_rossa4-150x150][croce_rossa3-150x150][croce_rossa_2-150x15][croce_rossa-150x150] Marco Migliorini In termini di sicurezza e operativi strumenti come questi diventeranno presto indispensabili in tutte le operazioni di soccorso ha spiegato Marco Migliorini del comitato bolognese della Cri-. Questo sistema mette in sicurezza anche gli operatori, una cosa fondamentale come purtroppo abbiamo visto in questi giorni. La Croce rossa ha ormai un suo piccolo arsenale, con 14 piloti e due istruttori per il volo di droni. Operano in grandi incidenti, garantiscono la sorveglianza per grandi eventi come l'ultima festa di Capodanno in piazza Maggiore, lavorano in operazioni di ricerca dispersi (è il primo campo di applicazione di Albatross), ma anche in simulazioni di emergenze come quella di disastro aereo svolta lo scorso anno al Marconi. Sui grandi eventi il discorso è tutto da sviluppare, ma nulla è precluso - spiega il presidente della Croce rossa bolognese a margine dell'evento -. Idee ce ne sono tante soprattutto noi siamo disponibili. Sui grandi eventi credo che qualcosa verrà utilizzato, ovviamente in ambito di maggiore utilizzo di questi apparecchi è l'ambito della protezione civile. Se si è parlato dei T-days? Così nello specifico non siamo entrati, ma è disponibilità per qualsiasi situazione in cui si ritenga che il drone possa essere utile a garantire maggiore sicurezza per i cittadini. http://www.dire.it/wp-content/uploads/2017/01/croce-rossa_droni_bologna.mp4 di Mirko Billi, giornalista professionista 26 gennaio 2017

Hotel Rigopiano, il volontario della Protezione Civile che ha creduto alla valanga: "Così ho fatto partire i soccorsi" -

[Redazione]

Hotel Rigopiano, il volontario della Protezione Civile che ha creduto alla valanga: Così ho fatto partire i soccorsi di F. Q. | 26 gennaio 2017

Hotel Rigopiano, il volontario della Protezione Civile che ha creduto alla valanga: Così ho fatto partire i soccorsi

Cronaca

Massimo Alessio, volontario della Protezione Civile, aveva lasciato il suo numero alla sala operativa del 113. Quintino Marcella "gridava, era esasperato- racconta -. Gli ho detto 'aspetta un attimo, calmati, così non capisco'. Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo"

di F. Q. | 26 gennaio 2017

Più informazioni su: Hotel Rigopiano

Come mai ormai è accertato la prima telefonata con la richiesta di aiuto da parte di Giampiero Parete ha un orario preciso: 17.08. Ma solo alle 19.01 finalmente scatta l'allarme. A causa di una serie di incomprensioni, informazioni parziali e anche leggerezza, i soccorritori si mettono in marcia sotto una bufera quando ormai da almeno 3 ore un enorme massa di neve si è abbattuta sull'hotel Rigopiano, implosa sotto la violenza della slavina. Probabilmente nulla sarebbe cambiato nel bene e nel male per le 40 persone 28 ospiti tra cui 4 bambini e 12 addetti della struttura che erano dentro e fuori la struttura perché come emerso dalle prime autopsie nessuno è morto a causa della sola ipotermia. Ma questo sarà indagato, coordinata da Cristina Tedeschini e condotta da Andrea Papalia, a stabilirlo. Certo è che i magistrati hanno intenzione di ascoltare tutti i testimoni di quelle ore concitate, quando gli allarmi lanciati dal cuoco e poi dall'amico e datore di lavoro Quintino Marcella non sono compresi nella loro gravità oppure bollati come bufale anche perché il direttore dell'albergo aveva detto di aver appena parlato con Rigopiano. Le operazioni di soccorso si sono concluse questa mattina con il recupero degli ultimi due corpi senza vita. È solo alle 18.57 che qualcuno finalmente crede a Marcella che per due ore non si è arreso, il racconto è stato raccolto dal quotidiano La Stampa. Avevo appena finito il turno, mi avevano mandato alla golena nord del fiume Pescara per monitorare l'esondazione. Proprio per questo motivo ero passato in questura e avevo dato il cellulare. Ma non dovevo essere io a ricevere quella telefonata, è stato un errore dice Massimo Alessio, volontario della Protezione Civile. La questura aveva il mio numero per le esondazioni. È un'operazione standard: al 113 lascia il proprio numero chi si trova più vicino all'emergenza. Solo che nel mio caso l'emergenza era il fiume, non una valanga in montagna a chilometri di distanza. È stato bravo Quintino a insistere. D'Alessio è sotto casa quando arriva la telefonata, è a fine turno, sta parcheggiando. L'amico di Parete gridava, era esasperato ricorda Alessio-. Gli ho detto aspetta un attimo, calmati, così non capisco. Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo. Gli spiego che avevo necessità di avvisare almeno chi avevo intorno, non potevo certo dirgli che partiva subito io per il Rigopiano. Metto giù e chiamo il mio capo dei Volontari senza frontiere, Angelo Ferri che si attiva immediatamente, mentre io chiamo la prefettura e chiamo anche la questura e i carabinieri di Penne. Le registrazioni parlano chiaro. Le ha ascoltate in questura, dove è stato chiamato come testimone. Compresa una telefonata tra la sua compagna (architetto cui Alessio chiede un parere tecnico sul crollo di cui parlava Marcella, ndr) e Parete: Urlava che si trovava lì ma non vedeva più l'hotel. Il tutto dura una quarantina di minuti. Le procedure in prefettura? Non so quali siano le loro procedure. Ma io dalla prima chiamata di Quintino non ho smesso di fare quello che dovevo fare. Noi della Protezione civile non diciamo mai forse, non credo o cose così. Noi partiamo, subito.

Rigopiano, 29 vittime e 11 sopravvissuti. I vigili del fuoco: "Operazioni di soccorso tra le più complesse mai gestite" -

[Redazione]

Rigopiano, 29 vittime e 11 sopravvissuti. I vigili del fuoco: Operazioni disoccorso tra le più complesse mai gestite di F. Q. | 26 gennaio 2017 Rigopiano, 29 vittime e 11 sopravvissuti. I vigili del fuoco: Operazioni disoccorso tra le più complesse mai gestite Cronaca Non ci sono più dispersi sotto il groviglio di detriti, neve e tronchi d'albero, in base alla lista ufficiale fornita ai soccorritori. A una settimana esatta dalla valanga, termina quindi il lavoro di ricerca da parte dei circa 200 uomini impegnati sul posto. Continuano invece le indagini della Procura di Pescara, specialmente sui ritardi nei soccorsi. F. Q. | 26 gennaio 2017 Più informazioni su: Abruzzo, Hotel Rigopiano, Terremoto Abruzzo I vigili del fuoco attorno alle 23 di mercoledì 25 gennaio hanno estratto gli ultimi due corpi dalle macerie dell'hotel Rigopiano. Sono dunque 29 le vittime della valanga che mercoledì 19 gennaio ha travolto l'albergo in provincia di Pescara, 11 i sopravvissuti. Non ci sono più dispersi sotto il groviglio di detriti, neve e tronchi d'albero, in base alla lista ufficiale fornita ai soccorritori, che comprendeva 28 ospiti, di cui 4 bambini tutti estratti vivi, e 12 dipendenti dell'hotel. A una settimana esatta dalla valanga, termina quindi il lavoro di ricerca da parte dei circa 200 uomini impegnati sul posto, tra Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Esercito, Carabinieri, Soccorso Alpino e 118. Undici sopravvissuti tra cui quattro bambini. Alla fine tra il 20 e il 21 gennaio saranno nove le persone estratte vive, a cominciare dagli altri due bambini: Edoardo Di Carlo (guarda il video del suo salvataggio) e Samuel Di Michelangelo. Cinque gli adulti: Adriana Vranceanu, Francesca Bronzi, Vincenzo Forti, Giorgia Galassi e Giampaolo Matrone. Dopo quei due giorni di euforia, i vigili del fuoco hanno cominciato ad avere brutti presentimenti: intorno alle cucine alcuni ambienti erano rimasti intatti, ma non era più nessuno. Concluse le verifiche nelle cucine, gli Usar, specialisti delle ricerche tra le macerie, sono passati al bar. Un'ampia zona tra la sala del camino, dove erano alcuni dei sopravvissuti, e l'area ricreativa, dove sono stati estratti vivi tre bambini. Ma lì dentro la situazione era molto peggio: un unico groviglio di macerie e neve. Qualcun altro, invece, lo hanno recuperato nella zona delle camere: quattro pianisti giunti completamente e schiacciati uno sull'altro. E gli ultimi due, un uomo e una donna, li hanno trovati sempre lì: nella zona tra il bar e la hall. Dove tutti gli ospiti e i dipendenti dell'albergo attendevano l'arrivo dello spazzaneve che avrebbe dovuto portarli via. Ma il mezzo non si è mai visto e al suo posto è arrivata la valanga. Valanga che è costata la vita a 9 donne e 12 uomini: Rosa Barbara Nobilio e suo marito Piero di Pietro, Nadia Acconciamezza e il marito Sebastiano di Carlo (la madre e il padre del piccolo Edoardo), estetista dell'hotel Linda Salzetta, Paola Tommasini, Ilaria De Biase, Luana Biferi, Marco Tanda e la fidanzata Jessica Tinari, Sara Angelozzi, Marinella Colangeli, il maître dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele Angelo, Stefano Feniello, Marco Vagnarelli, amministratore dell'hotel Roberto Del Rosso, il receptionist Alessandro Riccetti, il rifugiato senegalese Faye Dame, Claudio Baldini, Emanuele Bonifazi. Gli ultimi 8 corpi da identificare sono all'obitorio dell'ospedale di Pescara, dove i parenti attendono di poterli riportare finalmente a casa. Le operazioni di soccorso tra le più complesse mai gestite Le operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano sono state tra le più complesse che abbiamo mai gestito: una situazione con un crollo di un edificio di 4 piani sotto una valanga in uno scenario di terremoto, con impossibilità di arrivare sia via terra che via aria e con le comunicazioni difficili dice il direttore centrale delle emergenze dei Vigili del fuoco, Giuseppe Romano. I vigili hanno lavorato 25, 26 ore di seguito, parlando con le persone e facendogli vedere la luce della torcia, infilandosi in buchi di 30 centimetri. Non riuscirei mai a raccontarvi cosa significa. E gli elicotteri dei corpi dello Stato hanno volato tutte le volte che era possibile e anche quando non era possibile, per cercare un varco e verificare se si poteva volare. È poi un altro punto che Romano sottolinea con orgoglio: azione di individuazione dei sopravvissuti è stata progettata e realizzata, attraverso la realizzazione di mappe. Si è agito in una certa direzione, sono stati raggiunti i locali indicati e sono state trovate le persone lì dove avevamo

ipotizzatofossero. Anche per gli uomini del Soccorso Alpino si è trattato di un evento straordinario, che non ha precedenti nella storia recente: si sono accavallati dice Maurizio Dellantonio una serie di fattori straordinari. E la risposta del sistema della Protezione Civile è stata altrettanto straordinaria, si è lavorato in sinergia e ci si è mossi cercando di fare tutto il possibile, mettendo sul campo tutte le tecnologie che ogni corpo aveva a disposizione. L'unico obiettivo rimasto a chi stava scavando senza sosta da giorni, era quello di trovare prima possibile tutti i corpi sepolti sotto albergo, per chiudere definitivamente la conta dei morti e restituire le salme alle famiglie. Era chiaro ormai da un paio di giorni che la speranza di ritrovare ancora qualcuno in vita era quasi inesistente. Mercoledì sono state estratte le ultime 9 vittime, sei donne e tre uomini: sono stati trovati tutti in un unico ambiente, quello che poco più di una settimana fa era il bar dell'hotel. In quella zona i soccorritori erano arrivati due giorni fa, passando dalle cucine. Quelle cucine che avevano ridato speranza a tutti, quando il 20 gennaio cominciarono a essere estratte le prime persone incredibilmente ancora vive. Lì, riparata sotto un solaio, è riuscita a sopravvivere tutta la famiglia Parete, la moglie Adriana e i figli Gianfilippo e Ludovica, che si sono così congiunti al padre Giampiero, colui che aveva dato all'arme. L'indagine della Procura di Pescara Terminato il lavoro dei soccorritori, continua quello della Procura di Pescara. Il procuratore Cristina Tedeschini ha fornito mercoledì i primi chiarimenti sui risultati delle autopsie, sul ritardo con cui sono partiti i soccorsi, e sull'allerta valanghe. I primi sei casi che sono stati acquisiti hanno dinamiche di decesso diverse una delle altre: schiacciamento immediato oppure concorrenza di schiacciamento ipotermia e asfissia, non abbiamo casi di esclusiva ipotermia, ha risposto a chi avanzava invece quest'ultima ipotesi. Sulla questione dei ritardi nei soccorsi, il magistrato ha ribadito che secondo la Procura le incomprensioni hanno fatto accumulare un ritardo di circa un'ora e mezza (2 ore e mezza secondo le ricostruzioni della stampa): Le telefonate registrate sono state acquisite, io le ho ascoltate e mi sembra evidente che ci siano state incomprensioni relative alle richieste di aiuto lanciate da Giampiero Parete e Quintino Marcella il 18 gennaio. Sulla base delle informazioni in mio possesso, l'hotel era in possesso di tutte le autorizzazioni, ha proseguito la Tedeschini, chiarendo così un altro aspetto importante della vicenda. La procura di Pescara già il 23 gennaio aveva infatti ribadito che l'indagine avrebbe riguardato struttura, valanga, viabilità e comunicazioni.

Il black out elettrico nelle zone terremotate: la situazione

[Redazione]

Tra Marche e Abruzzo sono circa 30 mila le utenze che sono rimaste senza luce per una settimana. Una beffa che si aggiunge al lutto e al disastro [1/9] Il comune di Campotosto (L'Aquila) danneggiato dalle scosse di terremoto, 19 gennaio 2017 Credits: ANSA/CLAUDIO LATTANZIO [2/9] Un frame tratto da un video fornito dalla Polizia di Stato mostra un momento delle operazioni di soccorso a Rigopiano Credits: ANSA/ US/ POLIZIA DI STATO [3/9] I danni alla chiesa di Villa S. Antonio a Visso, nelle Marche, dopo il terremoto del 27 novembre 2016 Credits: Olycom - BARCROFT MEDIA - DAVIDE, PACIFIC IMAGES [4/9] Sfolati all'interno della tensostruttura di Capitignano (L'Aquila) Credits: ANSA / CLAUDIO LATTANZIO [5/9] Terremoto e neve ad Acquasanta Terme, 18 gennaio 2017. Credits: ANSA / CRISTINA MORBIDUCCI [6/9] La baita semisepolta dalla neve in cui hanno trovato rifugio Dante Camacci e la sua famiglia Credits: Dante Camacci [7/9] Il campanile della chiesa di Sant'Agostino crollato a seguito del terremoto del 18 gennaio 2017 ad Amatrice Credits: ANSA/EMILIANO GRILLOTTI [8/9] Il campanile di Sant'Agostino colpito dal terremoto e dalla neve - 18 gennaio 2017 Credits: ANSA/EMILIANO GRILLOTTI [9/9] Una veduta panoramica di Montereale, comune della provincia dell'Aquila epicentro delle scosse di terremoto di questa mattina. "Ci sono state tre scosse violentissime - ha riferito all'ANSA uno degli abitanti, Donato De Santis - paragonabili a quelle del terremoto dell'Aquila e di Amatrice". Montereale (L'Aquila), 18 gennaio 2017 Credits: ANSA/ DONATO DE SANTIS 26 gennaio 2017 Panorama News Cronaca Anna Germoni Isolati dal mondo. Il dramma del Centro Italia in questi ultimi giorni, non ha avuto solo i colori della morte e della paura. Oltre alla tragedia dell'Hotel Rigopiano, conclusa con 29 vittime, ai morti nei giorni delle forti nevicate e alla situazione di disagio in cui si trovano ancora le popolazioni terremotate, si è aggiunta anche la beffa del black out elettrico che dal 18 al 24 gennaio ha coinvolto 150 mila utenze. I numeri della vergogna parlano da sé. Ed ecco quali sono. MARCHE Più di 23 mila marchigiani dislocati nelle frazioni più colpite dall'emergenza neve, ma anche in città, in particolare nell'Ascolano e nelle province di Macerata e Fermo sono rimasti isolati. Angelo Sciapichetti, assessore regionale marchigiano con delega alla Protezione Civile che monitora costantemente l'emergenza terremoto dal 24 agosto scorso, il 24 gennaio ha dichiarato che la Regione Marche avvierà "una diffida alla Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio da parte dell'Enel, dato che ancora 150 utenze risultavano interrotte nell'Ascolano e che la situazione non era più sostenibile da parte della popolazione. Anche il Codacons ha promosso una class action a tutela degli utenti della Regione. "I disservizi che stanno interessando diversi comuni delle Marche non sono più tollerabili, e nemmeno il maltempo può giustificare una così prolungata interruzione della fornitura elettrica ha dichiarato il presidente del Codacons Carlo Rieni. Centinaia di cittadini sono da giorni senza luce e senza riscaldamento, e vivono una situazione critica per la quale la magistratura dovrà fare chiarezza. Ciò che al momento è certo, è che gli utenti interessati dai disservizi hanno diritto ad un risarcimento per i danni materiali e morali subiti. ABRUZZO Da una settimana 7 mila famiglie vivono in case senza energia elettrica, al buio e, in alcuni casi, con tre metri di neve fuori dalla porta. Tra le zone maggiormente colpite ci sono il teramano e il pescarese. I sindaci hanno minacciato di dimettersi e Luciano Alfonso, presidente della Regione Abruzzo ha chiesto all'Enel chiarimenti sui 50 milioni di euro spesi per migliorare la rete. "Ora la situazione è migliorata" dichiara a Panorama.it Mario Mazzocca, assessore regionale abruzzese, con delega alla Protezione Civile. "Pochissime frazioni stamattina erano ancora senza energia elettrica. Entro il pomeriggio, tutte le utenze verranno ripristinate, così ci ha dichiarato Enel". Già il 19 gennaio scorso Luciano Ruscito, responsabile di Enel distribuzione per l'Emilia Romagna e le Marche, aveva dichiarato di "essere in grado di far tornare la corrente elettrica in tutte le località delle Marche entro la giornata di oggi". Ma fino al 23 gennaio nulla era cambiato. Interpellata più volte l'azienda non ha avuto modo di rispondere alle nostre domande sul disservizio su cui ora dovrà fare chiarezza la magistratura.

ro, le polemiche: a

Terremoti, maltempo, valanghe: il centro Italia è in ginocchio e la burocrazia blocca i soldi degli aiuti

[Micol Sarfatti]

EMERGENZE fililae giiai gel EMERGENZE Dopo il disastro, le polemiche: allarmi ignorati, soccorsi lenti, fondi che non arrivano, danni che si potevano evitare con politiche di prevenzio Micol Sai-fatti Milano, gennaio ragedie senza fine nel Centro Italia. La sequenza di terremoti cominciata in agosto non da tregua e le abbondanti nevicate rendono impossibile la vita già drammatica degli sfollati. A tutto questo si aggiunge la valanga che ha travolto e distrutto un albergo sui monti dell'Abruzzo, intrappolando sotto la neve decine di persone. Un pezzo bellissimo del nostro Paese sembra essersi trasformato p un inferno. Nella notte tra il 23 e il 24 agosto 2016, un terremoto di magnitudo 6.0 ha raso al suolo Amatrice e altri paesi tra Lazio, Marche e Abruzzo. Il 26 e il 30 ottobre la terra ha tremato di nuovo: questa volta le scosse hanno raggiunto una magnitudo di 6.5 e non hanno risparmiato nemmeno l'Umbria, colpendo soprattutto i comuni di Castelluccio e Norcia, dove è crollata parte della splendida basilica di San Benedetto. Le immagini dei borghi ridotti in macerie hanno fatto il giro del mondo. Negli ultimi mesi lo sciame sismico sembrava dare una tregua a queste popolazioni martoriate, che a fatica stavano provando a ricostruire le loro case e le loro vite. Ma all'inizio di gennaio la terra ha tremato ancora. Un'ondata di maltempo e gelo ha investito la zona, creando forti disagi sia a chi vive ancora in camper, tende e container, sia agli agricoltori e agli allevatori che, dopo il crollo di molte stalle, non avevano più un riparo per i loro animali. Molti comuni sono rimasti isolati, senza acqua e corrente elettrica, completamente bloccati da oltre tré metri di neve. Gli abitanti delle frazioni più isolate hanno lanciato richieste di aiuto con ogni mezzo e hanno potuto essere soccorsi solo dai militari con mezzi cingolati ed elicotteri. Il 18 gennaio è arrivata una nuova serie di scosse, le più forti di magnitudo 5.4, accompagnate dal gelo e da bufere di neve. Un mix fatale per l'hotel Rigopiano, a 1.200 metri di quota, spazzato via da una valanga che si è staccata dalla montagna. Il resort di Farindola, in provincia di Pescara, era un'oasi di pace e di relax, amato anche dai vip. Tra questi, Barbara d'Urso e Gianluca Ginoble, cantante del trio Il Volo. La conduttrice di Canale 5 ha seguito a Pomeriggio Cinque gli sviluppi della tragedia con costanti collegamenti in diretta. Quando è arrivata la valanga, il Rigopiano - già al centro di polemiche perché costruito in un punto pericoloso - ospitava 34 persone, inclusi quattro bambini, poi miracolosamente tratti in salvo, compresi gli addetti della struttura. I clienti avevano deciso di lasciare l'albergo dopo le scosse; avrebbero dovuto partire in mattinata, ma non hanno potuto farlo perché gli spazzaneve non erano riusciti a raggiungere il luogo del disastro. Verso le 13 del 18 gennaio l'amministrazione dell'hotel aveva mandato una e-mail a Prefettura, Provincia e Comune, sollecitando un intervento: I clienti sono terrorizzati. Alle 17 la neve li ha sommersi. I primi soccorritori sono ar rivati sul posto solo alle 4.40 del giorno successivo, dopo aver percorso alcuni chilometri continua a pag. 37 continua da pag. 34 sugli sci. Una colonna di veicoli è rimasta a lungo bloccata dalla neve a due chilometri dall'hotel. Un gruppo di vigili del fuoco si è calato con l'elicottero e ha lavorato per ore in mezzo a tonnellate di neve per portare in salvo chi, tra i turisti, era ancora vivo. Il ritardo dei soccorsi ha riaperto le polemiche nei confronti della Protezione civile, già nel mirino per non aver saputo far fronte ai disagi del maltempo e per non aver ancora affrontato, al di là dell'emergenza, i problemi abitativi dei terremotati, che aspettano il via ai lavori per ridare vita ad Amatrice, Accumoli e Arquata. Tra le vittime del terremoto e del maltempo ci sono anche gli animali. Secondo la Coldiretti, sarebbero 3 mila le stalle crollate dopo le ultime scosse. Tra allevamenti isolati, nuovi crolli e decine di mucche e pecore morte e ferite, c'è la difficoltà di nutrire gli animali, mentre tonnellate di latte sono state buttate per l'impossibilità di consegnarle. Si stima che solo il 15 per cento dei ripari riservati agli animali sia stato ricostruito: gli allevatori non sanno dove ricoverare mucche e cavalli, pecore e maiali, costretti al freddo, con il rischio di morire. Per aiutare agricoltori e allevatori delle zone terremotate, associazioni e volontari fanno il possibile. Gli aiuti sono

importanti, ma non bastano. Siamo disperati, manca la corrente e gli animali sono al gelo, racconta a Nuovo Anita Sulpizi, allevatrice di Bagnolo, frazione di Amatrice. La terra ci trema sotto i piedi di continuo. Come se non bastasse, i soldi che potrebbero aiutare i terremotati e le aree colpite dal maltempo sono bloccati dalla burocrazia. Oltre 28 milioni di euro raccolti con gli sms solidali al 45500 non sono ancora stati distribuiti, perché devono seguire un protocollo che coinvolge il commissario straordinario per la ricostruzione, un Comitato dei Garanti, le Regioni e i singoli Comuni. E il tempo passa. Isoccomtwi SOn031TW3ti allequattro ili notte -tit_org-

Gli angeli e i diavoli

[Redazione]

Ognuno con una storia. Cercavano un lavoro, una vacanza, un festeggiamento. Sotto quella tomba di ghiaccio hanno perso la vita persone legate da una casualità. Volevano andarsene già da diverse ore, spaventate per le scosse di terremoto e per la nevicata che non si fermava. E qui comincia il capitolo dei ritardi e delle colpe. Una catena di incredibili buchi e sottovalutazioni. La prima segnalazione l'ha fatta Giampiero Parete, che si è salvato dalla salvina perché, nel momento in cui è stato investito l'albergo, era uscito per andare a prendere una medicina in macchina. Ha avvisato un amico. Quintino Marcella, raccontandogli disperato la distruzione che vedeva con i suoi occhi. Marcella ha tempestato di telefonate i centralini di emergenza. Non mi prendevano sul serio, ha riferito. Solo dopo un'ora e mezzo gli hanno dato credito. E si è saputo anche di una mai! che la direzione dell'albergo aveva inviato 11 ore prima della slavina per chiedere un intervento delle autorità, perché la situazione era diventata preoccupante. E intanto il tempo passava, e quella strada che porta a valle, nel tratto più vicino al resort era cancellata dalla neve. Nessuna via di fuga per le persone che erano su a 1.200 metri di altezza, in attesa della turbina spazzaneve che avrebbe dovuto liberare la strada. Intorno alle 17 il disastro. Con un terribile, colpevole ritardo, l'ordine di far partire i soccorsi. Alle 22 la colonna dei mezzi si deve fermare davanti ai due metri di neve. Mancano nove chilometri per arrivare a Rigopiano. Tutto bloccato. Ma gli uomini del Soccorso alpino, çîç si arrendono. Il coordinatore, Giulio Giampietro spiega: Si è proseguito con gli sci e le pelli di foca. Solo in quel modo si poteva andare avanti. Partiti a mezzanotte, alle quattro del mattino hanno raggiunto Rigopiano sotto la bufera di neve e al buio. Eroi, si è detto, avamposti di "una straordinaria realtà del nostro Paese quella dell'organizzazione dei soccorsi. Quello che è mancato a Rigopiano, quindi, non sono gli uomini preposti all'azione, e la loro incredibile dedizione, è stata la capacità di capire da parte di chi doveva capire, di decidere da parte di chi ha la responsabilità di decidere. Gli uomini e le donne del Soccorso alpino, della Croce Rossa, della Guardia di Finanza, della Protezione civile, dei Carabinieri, dell'esercito, dei Vigili del Fuoco, gli psicologi, i volontari che preparano e distribuiscono pasti e conforto, insomma tutti quelli si mettono a disposizione di chi ha bisogno e soffre, avrebbero meritato che la loro fatica avesse trovato una totale corrispondenza nel lavoro delle istituzioni. Meriterebbero anche che ci fosse rispetto delle regole e della legalità. Per ora, sono state aperte due fascicoli dalla Procura di Pescara: una per disastro colposo e una per omicidio colposo plurimo. Le domande sono molte: l'hotel è stato costruito in una zona troppo a rischio? Come è stato gestito e monitorato il rischio? E ancora: poteva essere aperto in questa stagione? Avrebbe dovuto essere evacuato? Ricordiamo che negli anni Sessanta era un casolare in pietra, utilizzabile solo d'estate, poi una lunga storia di permessi, abusi e condoni, fino ad arrivare alla grande struttura che fino al 18 gennaio scorso era considerata un resort di lusso. Sicuramente saranno controllati gli atti del processo per presunta corruzione, che si è concluso lo scorso anno con l'assoluzione dell'ex sindaco e dell'ex vicesindaco. Sono sicuro che la magistratura arriverà presto alle conclusioni. In conclusione vorrei ricordare che il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha chiesto poteri speciali per la Protezione civile. Giusto, ma il problema ha radici ancora più profonde. Sono pienamente d'accordo con Dacia Maraini che, in un articolo sul Messaggero ha riconosciuto come gli italiani siano brava gente, pronta a rimboccarsi le maniche. Ma qui ci vuole un progetto generale, una rifondazione culturale ed etica, per cui l'interesse del paese diventi primario ed essenziale. Spero non sia solo un auspicio di una grande scrittore ma diventi, per la politica, un impegno da rispettare. Il ritorno alla vita. Farindola.-(Pescara). ' A sinistra, due recuperati ' "dalle macerie Al momento di ' in stampa, il bilancio' è di 12 morti, 11 ' sopravvissuti e 1.7 dispersi. A i mezzi d'i soccorso. -tit_org-